

196.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	11151	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	11151
(Approvazione in Commissione)	11201	(Assegnazione a Commissione in sede re-	11173
(Assegnazione a Commissione in sede re-	11173	ferente)	
(Presentazione)	11201	(Proposta di assegnazione a Commissio-	11151
(Proposta di assegnazione a Commissio-	11151	ne in sede legislativa)	
(Trasferimento dalla sede referente alla	11151	(Trasferimento dalla sede referente alla	11201
sede legislativa)		sede legislativa a norma dell'artico-	
(Trasmissione dal Senato)	11151	lo 77 del regolamento)	
Disegno di legge (Discussione):		Proposte di legge (Seguito della discus-	
Conversione in legge del decreto-legge		sione):	
2 settembre 1977, n. 681, recante		Senatori FERMARIELLO ed altri: Principi	
provvidenze straordinarie per il setto-		generali e disposizioni per la prote-	
re vitivinicolo (1710)	11163	zione e la tutela della fauna e la	
PRESIDENTE	11163, 11173	disciplina della caccia (approvata dal	
GIANNINI, Relatore	11163, 11169, 11173	Senato) (1219);	
PERANTUONO	11165	SPONZIELLO ed altri: Legge quadro per	
VALENSISE	11164	l'istituzione di riserve popolari di	
VINEIS	11167, 11172	caccia (348);	
ZURLO, Sottosegretario di Stato per		MAGGIONI: Norme generali sull'esercizio	
l'agricoltura e le foreste	11164	della caccia (392)	11173
	11169, 11173	PRESIDENTE	11173, 11184, 11187
			11190, 11191, 11192
		BIANCO	11179, 11184, 11187
		FACCIO ADELE	11177, 11181, 11184
			11187, 11190, 11191, 11192, 11193, 11195
		LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per	
		l'agricoltura e le foreste	11181, 11192, 11194

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

	PAG.		PAG.
QUATTRONE	11181, 11190	SERVADEI	11155
ROSINI, <i>Relatore</i>	11181, 11191, 11192, 11194	VALENSISE	11162
SPONZIELLO	11195	VECCHIARELLI	11161
TERRAROLI	11174		
VALENSISE	11179, 11184, 11188 11191, 11193, 11197	Commissione parlamentare d'inchiesta sul- la fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali (<i>Trasmissione di relazione</i>)	11201
Interrogazioni (Annunzio):			
PRESIDENTE	11202	Votazioni segrete	11182, 11184 11188, 11195, 11197
PANNELLA	11202		
Interrogazioni (Svolgimento):		Ordine del giorno della seduta di domani	11202
PRESIDENTE	11152	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	11203
BAGHINO	11160		
CALAMINICI	11156		
CALDORO	11157		
COSTAMAGNA	11159		
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	11153, 11157, 11158 11159, 11160, 11161		

La seduta comincia alle 16.

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bartolini, Gambolato, Granelli, Martinelli, Mosca, Riga Grazia, Servello, Sicolo, Sinesio, Squeri, Tamini, Vizzini e Zavagnin sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MOLÈ ed altri: « Modificazioni alla legge 6 giugno 1975, n. 172 » (1788);

Urso GIACINTO: « Regularizzazione di posizioni assicurative presso l'INAIL » (1789).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta » (1787).

Sarà stampato e distribuito.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla III Commissione (Esteri):

« Istituzione della Delegazione per la restituzione all'Italia dei beni culturali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1975, n. 805, sottratti al patrimonio nazionale » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1701) (*con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatori BASADONNA ed altri: « Norme integrative della legge 1° dicembre 1970, n. 989, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio » (*testo unificato approvato dal Senato*) (1771) (*con parere della I e della XIII Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione della spesa per la costruzione di un complesso edilizio da adibire a stabilimento della Zecca e relativi uffici, a Museo della Zecca ed a Scuola dell'arte della medaglia » (1712) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regola-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

to, che la XIV Commissione (Sanità), ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Diritto di stabilimento e libera prestazione da parte di medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee » (1269).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente:

Servadei, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se è a conoscenza dei vari e gravi disservizi che investono l'automobilista italiano in molti suoi rapporti con gli uffici pubblici per dotarsi della documentazione e dei crismi necessari per lo svolgimento della sua attività, con gravi conseguenze soggettive ed oggettive. Infatti, sia per la concessione ed il rinnovo della patente di guida, sia per l'ottenimento delle targhe di circolazione definitive, sia per il rilascio del libretto dell'autoveicolo, sono spesso necessari mesi e mesi di attesa durante i quali l'utente è limitato nella sua azione, e la collettività corre maggiori rischi. Inoltre, è dall'anno 1964 che nessuna autovettura viene sottoposta a revisione tecnica come previsto sia dalla legislazione italiana sia da quella europea, ciò che comporta minore sicurezza per tutti, dato che circa il 20 per cento degli incidenti stradali che avvengono in Italia sono causati da disfunzioni meccaniche. In alcuni casi abbiamo anche recentemente avuto giudici stranieri i quali hanno provveduto a far sequestrare auto italiane in circolazione nei loro paesi, in quanto ritenute inadeguate alla circolazione. Infine, non si è ancora data attuazione alla legge n. 298 del 1974 concernente l'albo degli autotrasportatori, con ciò eludendo non soltanto la volontà del legislatore, ma anche una precisa esigenza del mondo del trasporto merci su strada. Le revisioni periodiche, poi, degli autotreni - che in molti paesi

stranieri si svolgono nei piazzali di carico, in attesa della utilizzazione degli automezzi - in Italia richiedono mesi e mesi di prenotazione, e si svolgono in sedi che in genere non considerano le esigenze della categoria. L'interrogante ritiene la situazione sopra descritta ulteriormente intollerabile, comportando danni gravi sotto tutti i punti di vista, e mortificando ingiustamente milioni di persone le quali, anche per i sacrifici finanziari a cui vengono chiamate, non si possono considerare " indegne ". L'interrogante ritiene, infine, che alcuni dei problemi citati possano trovare immediata soluzione potenziando i relativi servizi, oppure estendendo certe convenzioni con l'Automobile Club d'Italia, organismo questo che continua a dare prova di efficienza e di spirito di servizio » (3-00401);

Calaminici, Bocchi, Pani e Bartolini, al ministro dei trasporti, « per conoscere lo stato di attuazione della legge 6 giugno 1974, n. 298, e le eventuali difficoltà che il Ministero sta incontrando nel reperire, nell'ambito della pubblica amministrazione, il contingente di 560 unità da destinare, almeno per il 90 per cento, agli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per l'attuazione della legge i cui termini, prorogati per la terza volta con decreto-legge n. 852 del 23 dicembre 1976 convertito in legge il 3 febbraio 1977, scadono il 31 ottobre 1977 e per sapere come il Ministero intende superare tale difficoltà al fine di garantire alla categoria interessata la completa attuazione della legge entro il 31 ottobre 1977 » (3-01167);

Robaldo e Bogi, al ministro dei trasporti, « per sapere - premesso: che c'è un disservizio ormai cronico degli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, con conseguenti enormi danni e disagi per gli utenti, al punto che in molte province (Asti, Cuneo, eccetera) ottenere la revisione degli automezzi è divenuto quasi impossibile: autisti costretti a fare coda dalle due del mattino non riescono ad ottenere il controllo dei mezzi per mancanza di tecnici, per cui, dopo due o tre inutili tentativi, desistono e circolano senza revisione con rischio e pericolo per sé e per gli altri; che la difficile situazione nella quale versano gli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è dovuta tra l'altro al

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

fatto che i ruoli organici sono da anni ormai largamente insufficienti ai compiti di istituto senza che alcun provvedimento sia stato preso per porvi rimedio —: se il Governo abbia indirizzato la sua attenzione ad eventuale dismissione del servizio stesso da parte degli organi dello Stato e la sua conseguente attribuzione ad organismi diversi » (3-01279).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Rispondo anche per delega del Presidente del Consiglio dei ministri. Occorre dire che i rilievi mossi dagli interroganti vertono essenzialmente su tre punti: i disservizi che investono l'automobilista nei suoi rapporti con gli uffici della motorizzazione civile; la mancata attuazione della legge n. 298 del 1974, concernente l'albo degli autotrasportatori; la mancata esecuzione dei controlli periodici delle autovetture del servizio privato nonché, per quanto riguarda i controlli periodici degli autotreni, la mancanza di un servizio adeguato per lo svolgimento di dette operazioni secondo le esigenze della categoria degli autotrasportatori.

Per quanto riguarda i disservizi che investono l'automobilista nei suoi rapporti con gli uffici pubblici, è opportuno notare che l'amministrazione della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha dovuto subire una sensibile, progressiva diminuzione della disponibilità di personale, per effetto di particolari disposizioni legislative (esodo degli ex combattenti, legge sulla dirigenza, ruoli ad esaurimento degli ex dipendenti dell'ente autotrasporto merci), che non consentono da tempo di rimpiazzare le vacanze via via verificatesi: dal 1° gennaio 1972 al 1° agosto 1977 si è così passati da 4.245 a 3.437 unità. Per contro, pur versando in tali condizioni di organico, questa amministrazione ha dovuto provvedere a far fronte ad una mole di lavoro sempre crescente: si pensi che dai 2,5 milioni di autoveicoli in servizio nel 1960 si è passati a circa 17,5 milioni nel 1975, e dai circa 430 mila autoveicoli annualmente immatricolati nel 1960 si è passati a 1,38 milioni nel 1974 e a 1,05 nel 1975 mentre le patenti rilasciate annualmente sono state in media 1 milione e 200 mila tra il 1969 e il 1972, per poi scendere a poco meno di 1 milione nel 1974.

Per far fronte a tale situazione e per predisporre le necessarie dotazioni organiche atte a consentire all'amministrazione di assolvere ai numerosi e ponderosi nuovi compiti che le derivano dalla nuova disciplina dell'autotrasporto di merci, ai sensi della legge 6 giugno 1974, n. 298, fin dal 1974 era stato predisposto un disegno di legge per la revisione dei ruoli organici della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione che, dopo un faticoso e lungo iter per il concerto, fu approvato dal Governo il 4 giugno 1975 e presentato alla Camera dei deputati, con procedura d'urgenza, il 15 luglio dello stesso anno (tale disegno di legge assunse il numero 3927). Con il sopravvenuto scioglimento delle Camere, tale disegno di legge decadde.

Successivamente le difficoltà insorte per la ripresentazione del medesimo disegno di legge posero in evidenza la necessità di prorogare per la terza volta l'entrata in vigore della citata legge n. 298 e di adottare misure di emergenza per incrementare in qualche modo le ben scarse disponibilità di personale degli uffici della motorizzazione civile. A tale duplice esigenza è diretta appunto la legge 21 febbraio 1977, n. 30, che, convertendo in legge il decreto-legge n. 851 del 23 dicembre 1976, ha differito al 31 ottobre 1977 l'entrata in vigore della nuova normativa attinente al settore dell'autotrasporto di merci ed ha previsto la possibilità per la direzione generale della motorizzazione civile di avvalersi, nella forma del comando o del distacco, di personale — nel limite di 560 unità — di altre amministrazioni statali e di enti pubblici, con richiamo, per questi ultimi, a quelli in via di scioglimento ai sensi della legge n. 70 del 1975.

Per l'attuazione di tali misure di emergenza è stato definito un piano di ripartizione delle 560 unità tra gli uffici della motorizzazione delle varie regioni, secondo le rispettive esigenze, e sono stati presi immediati contatti con i prefetti di ciascuna provincia per individuare gli uffici locali di amministrazioni statali, e di enti pubblici in genere, in grado di dare un apporto di personale.

Sono state anche inoltrate varie richieste ad amministrazioni statali e ad enti pubblici per il comando o il distacco di loro dipendenti che avessero manifestato interesse ad essere utilizzati presso gli uffici della motorizzazione civile, con invito a vo-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

lerli mettere subito a disposizione, in attesa della regolarizzazione della loro posizione.

Rispetto alle suddette richieste si sono però avute finora soltanto risposte negative, ed analogo risultato ha conseguito, nella maggior parte dei casi, l'interessamento svolto presso i prefetti, secondo quanto già precisato.

Di fronte a tali obiettive difficoltà, l'amministrazione ritiene che lo strumento più idoneo a dare al problema della legge numero 298 una valida soluzione provvisoria, in attesa di più adeguati ed organici provvedimenti, sia costituito dalla legge n. 285 del 1977, che, nel quadro degli interventi per l'occupazione giovanile, include i « servizi in materia di motorizzazione civile » tra i settori interessati all'assunzione di giovani con contratto a termine.

A tal fine sono stati già elaborati, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 26 della stessa legge, due « programmi di servizio », di cui uno relativo all'attività operativa e al ripristino delle revisioni periodiche degli autoveicoli, e l'altro all'autotrasporto di merci.

Il programma relativo all'attività operativa — che prevede l'acquisizione di un contingente complessivo di 1.320 giovani (tra cui 90 ingegneri e 470 periti industriali o geometri) — è rivolto a perseguire i seguenti obiettivi: ripristinare le revisioni periodiche delle autovetture adibite ad uso privato e dei motocicli; garantire l'espletamento di tutte le revisioni obbligatorie nel corso di ciascun anno solare; assicurare la piena funzionalità delle stazioni di controllo già operanti e di quelle in via di allestimento; accelerare, e possibilmente completare, le operazioni di meccanizzazione delle procedure per il rilascio dei documenti di circolazione.

Il programma relativo all'autotrasporto di merci prevede l'assunzione di un contingente di 560 impiegati (pari a quello previsto dalla legge n. 30 del 1977) ai vari livelli, proprio al fine di dare esecuzione alla legge n. 298.

Per quanto concerne l'albo degli autotrasportatori, si fa presente che, in conformità a quanto stabilito agli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1976, numerose associazioni della suddetta categoria, che hanno ritenuto di aver titolo per essere comprese tra le più rappresentative, hanno presentato a questo Ministero la domanda con la preventiva docu-

mentazione. Data l'importanza e la delicatezza dell'esame quantitativo e qualitativo dei requisiti di rappresentatività, la direzione generale della motorizzazione civile ha ritenuto opportuno istituire una apposita commissione con il compito di predisporre le graduatorie delle associazioni al fine di poter poi procedere alle designazioni dei rappresentanti delle associazioni stesse nel comitato centrale e nei comitati provinciali.

Detta commissione — anche se l'esame delle richieste è risultato molto complesso e laborioso, in quanto la vasta documentazione fornita dalle associazioni è apparsa spesso incompleta e di difficile verifica, per cui si è dovuta richiedere una integrazione di prova degli elementi già forniti — ha ultimato i propri lavori, sia per quanto concerne la predisposizione della graduatoria attinente al comitato centrale, sia per quelle relative ai comitati provinciali.

A seguito dell'avvenuta approvazione delle graduatorie e delle designazioni dei componenti del comitato centrale da parte degli organi e delle associazioni competenti, è stato emanato il decreto ministeriale n. 2646 del 7 aprile del corrente anno, con il quale è stato istituito il comitato centrale dell'albo, che ha attualmente già iniziato i suoi lavori.

In merito alla costituzione dei comitati provinciali, si informa che sono state già predisposte tutte le graduatorie, e che su un totale di 95 comitati, 85 sono già stati regolarmente istituiti, ed i relativi decreti sono in corso di registrazione. I restanti 10 comitati, per i quali si è tuttora in attesa di ricevere le designazioni da parte degli organi e delle associazioni indicati nell'articolo 4 della legge n. 298 e nell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1976, saranno costituiti al più presto.

Per quanto riguarda poi le norme regolamentari per l'esecuzione del titolo II e degli altri articoli del titolo IV della ricordata legge n. 298, relative alla nuova disciplina dell'autotrasporto e alle procedure transitorie per il passaggio dalla vecchia alla nuova normativa, esse — già approvate ormai dal Consiglio dei ministri — sono in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Da ultimo, essendo stato costituito il comitato centrale dell'albo, la motorizzazione civile ha posto mano con l'ausilio di tale organo consultivo alle norme regolamentari

VII. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

per l'esecuzione del titolo III che riguardano l'istituzione di un sistema di tariffe a forcella da trasmettere, successivamente, con la conseguente procedura, al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Per quanto riguarda poi la lamentata mancanza di controlli periodici, non può negarsi che il settore in cui maggiormente si sono manifestate le insufficienze dell'amministrazione è quello della revisione periodica dei veicoli. Nella presente situazione, è stato possibile continuare ad effettuare — seppure tra gravi difficoltà — soltanto i controlli tecnici su quei veicoli per i quali la legge prevede scadenze annuali; veicoli che, per altro, ammontano a circa 1 milione e 400 mila. Si sono dovuti sospendere i controlli riguardanti le autovetture ad uso privato e per trasporto di persone per le quali, tuttavia, la legge consente controlli ad intervalli non inferiori a cinque anni.

Queste ultime autovetture costituiscono una massa di circa 8 milioni di unità circolanti (immatricolate tra il 1964 ed il 1971), nei confronti della quali si auspica un rapido ritorno alla normalità dei controlli, mediante i sopra indicati programmi di intervento per il potenziamento del personale, e ciò al fine di accertare il permanere delle richieste condizioni di sicurezza per la circolazione.

Infine, circa l'ipotesi formulata di avvalersi di organismi non statali ai quali affidare l'effettuazione delle operazioni di revisione degli autoveicoli, l'amministrazione, pur tenendo presenti le difficoltà connesse con l'affidamento ad altri enti di compiti propri dello Stato, è favorevole a considerare qualsiasi concreta ed idonea iniziativa volta a superare le attuali difficoltà, anche giovandosi di opportuni strumenti esterni di collaborazione.

L'amministrazione ritiene infatti che nulla debba essere lasciato intentato per adeguare il servizio della motorizzazione alle esigenze dell'utenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Servadei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVADEI. La mia interrogazione è stata presentata il 19 novembre 1976. Non posso, quindi, non esprimere disappunto per il notevole ritardo della risposta del Governo, un ritardo che supera di gran lunga ogni corretto termine regolamentare. E

trascorso quasi un anno, ma le gravi disfunzioni denunciate non sono state per nulla attenuate o modificate.

Qui non si mette in dubbio la buona volontà della motorizzazione civile e lo spirito di sacrificio dei funzionari degli uffici centrali e periferici. Il discorso è politico, e fa riferimento ad una situazione oggettiva che sta scoppiando da anni e da anni attende inutilmente soluzioni civili per milioni di cittadini anche in questi servizi profondamente mortificati e danneggiati; in ogni caso, gravemente discriminati rispetto agli utenti della strada di quasi tutti i paesi del mondo.

Sulla avvenuta motorizzazione dell'Italia sono state dette e scritte cose giuste e meno giuste, in senso positivo e negativo.

Ciò che è rilevante in questa sede è riscontrare che esiste un fenomeno massiccio di motorizzazione, che non può essere governato con gli stessi strumenti usati quando la motorizzazione del paese rappresentava un terzo di quella attuale.

È qualcosa di peggio della politica dello struzzo; al non vedere, ed al conseguente non provvedere, si associa una varietà numerosa di danni, i quali vanno dall'incremento degli incidenti stradali (con perdite anche di vite umane), ad incredibili perdite di tempo e di denaro, alla limitazione della libertà del cittadino italiano rispetto allo straniero, all'aumento del contenzioso, con riflessi negativi su altri settori pubblici, già in crisi per loro conto.

È anche questo uno degli aspetti dello sfascio della macchina statale, in una delle sue più elementari funzioni. E che questa crisi si inserisca in una crisi più vasta, non è certamente un elemento consolatore, anche perché siamo di fronte a difficoltà non trascendentali, risolvibilissime con un minimo di applicazione e di buona volontà.

Su che area incide in Italia la disfunzione della motorizzazione civile, che provoca, tra l'altro, ritardi nella consegna dei certificati di circolazione e delle targhe, ritardi nel rilascio delle patenti di guida, mancanza di collaudi periodici sulla funzionalità delle autovetture?

Nell'anno 1976 il totale circolante italiano era di 22.093.680 unità, di cui 15.925.267 autovetture. In questi ultimi anni la media delle nuove patenti di guida rilasciate ha superato le 500 mila unità annue. Dal 1952 al 1975 i nuovi abilitati alla guida di autoveicoli sono stati 19.682.071. Purtroppo le

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

condizioni organizzative del servizio non ci consentono neppure di conoscere approssimativamente qual è, al momento, il numero globale delle patenti di guida valide ed in esercizio.

E che cosa rende la motorizzazione all'erario italiano? Fra imposte sui carburanti, tassa di circolazione e varie imposte sugli affari, siamo giunti, nel 1976, a ridosso degli 8 mila miliardi di lire.

L'automobilista italiano ha dunque due primati: è il contribuente più torchiato ed il peggio assistito da corrispondenti servizi dello Stato. Siamo al punto che in alcuni paesi europei (ad esempio l'Olanda) i giudici rifiutano di far circolare sul loro territorio nostre autovetture di non recentissima costruzione, considerate, per mancanza dei collaudi di legge — ci si è fermati, in questa attività, al 1964 — pericolose per il traffico.

Concludendo, raccomando, di affrontare finalmente sul serio questa situazione e di provvedere, e raccomando di trovare altri sistemi più adeguati alle esigenze degli utenti e più celeri per le periodiche revisioni degli autocarri (i quali sono circa 1.200.000), le cui perdite di tempo comportano danni economici pesanti non soltanto per il sistema dei trasporti.

Per l'albo degli autotrasportatori (la legge di proroga della delega al Governo per la sua istituzione scade in data 31 ottobre 1977) occorre trovare subito il modo di coprire il vuoto che va da tale prossima data al 1° gennaio 1978, epoca dalla quale decorreranno le nuove competenze regionali.

Per tutti i servizi sopra citati, rilancio la mia vecchia proposta, contenuta anche nella mia interrogazione: se il Ministero dei trasporti non è in grado di assicurare subito servizi adeguati, estenda le già esistenti convenzioni con l'Automobile club d'Italia il quale, per i servizi delegati, dimostra efficienza e spirito di servizio. Trovi, altrimenti, altre soluzioni idonee ad eliminare il denunciato caos, considerando anche che lo stesso oggi alimenta una serie di attività intermedie che pesano non poco, anche finanziariamente, sull'utente.

Ciò detto, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo e mi riservo di riproporre di nuovo il problema in questa sede.

PRESIDENTE. L'onorevole Calaminici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALAMINICI. Anche io devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta del Governo in merito all'attuazione della legge n. 298 del 1974, che già da tre anni subisce continui rinvii, (l'ultima proroga scadrà in questo mese, il 31 ottobre). Quindi, dopo il terzo rinvio, ci sarà ormai necessariamente un altro rinvio.

Ma non si tratta solo di questo. L'ultima legge di proroga prevedeva il reperimento di 560 unità per dirottarle alla motorizzazione civile, ma questa legge ha trovato e trova delle difficoltà enormi di attuazione, tanto è vero che lo stesso Ministero è costretto a rinunciare ad avvalersene e a proporre una soluzione diversa che può essere anche apprezzata, ma che comunque comporterà ancora un ulteriore slittamento, mentre la categoria sarà ancora mortificata nelle sue aspettative che da tanto tempo attendono soddisfazione.

Diamo atto al Governo che in quest'ultimo periodo, in questi ultimi mesi, ci si è mossi e si sono ottenuti anche dei risultati, sebbene parziali. Lo stesso sottosegretario Degan citava l'istituzione del comitato centrale ed anche l'istituzione dei comitati provinciali che dovranno gestire gli albi degli autotrasportatori.

È importante che questo sia avvenuto ed è importante che si proceda in questa direzione e che non subentrino elementi di rallentamento o di immobilismo nel portare avanti quanto già avviato, sia per quanto riguarda il reperimento degli organici in base alla legge n. 285 sia per quanto riguarda il funzionamento e la gestione degli albi.

Perché dico che è importante evitare rallentamenti in questi due mesi che ci separano dal 1° gennaio 1978? Perché rischiamo, alla fine di questi due mesi, di trovarci di fronte ad un vuoto per così dire istituzionale, dal momento che con il 1° gennaio del prossimo anno la materia passerà alla competenza delle regioni.

Riteniamo che si debba intensificare questo tipo di lavoro intrattenendo fin d'ora stretti rapporti con le regioni, in modo che poi non ci si trovi a dover ripartire da zero a gennaio, con nuove gravi perdite di tempo per tutti gli interessati, che attendono una legge la cui mancanza ha già creato tanti disagi e preoccupazioni.

Per tutto questo è necessario un impegno coerente del Governo e un adeguato coinvolgimento delle regioni, in modo che questa legge, dall'iter così tormentato, col 1° gennaio possa finalmente entrare in vigore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Robaldo è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Caldoro, al ministro dei trasporti, « per conoscere gli orientamenti del Governo in merito alla grave protesta che si va diffondendo in alcuni impianti ferroviari di Napoli e di altre città e che causa ritardi rilevanti e disagi notevoli ai viaggiatori che attraversano la penisola in un particolare delicato periodo dell'anno. Si chiede di sapere se il ministro è a conoscenza della situazione di vivissimo malcontento esistente tra i lavoratori delle ferrovie per le remore e i ritardi con i quali si procede nella definizione degli accordi sindacali per il nuovo contratto generale e per l'aggravarsi dei rapporti interni all'Azienda delle ferrovie dello Stato provocati dalla diffusione di notizie sulle conclusioni della Commissione interparlamentare sulla cosiddetta " giungla salariale ", conclusioni che non potendo comportare decisioni pratiche immediate alimentano però oggettivamente la convinzione delle ingiuste sperequazioni che subiscono le mansioni più sacrificate e tecnicamente qualificate dei lavoratori delle ferrovie dello Stato. L'interrogante in definitiva chiede di sapere se il ministro non intenda al più presto assumere l'iniziativa di un risolutivo confronto con le organizzazioni sindacali al fine di giungere a concrete decisioni per il riconoscimento delle caratteristiche particolari e tipiche delle mansioni e del lavoro dei ferrovieri, anche attraverso provvedimenti straordinari » (3-01491).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Ministero dei trasporti non è rimasto insensibile alle istanze provenienti dai ferrovieri (non solo da quelli del compartimento di Napoli, ma da quelli dell'intera rete) ed ha preso ripetuti contatti in proposito con le organizzazioni sindacali, al fine di evitare azioni di massa, che avrebbero provocato la totale paralisi del traffico ferroviario.

Le istanze dei dipendenti dell'Azienda delle ferrovie tendono, in definitiva, ad ottenere una perequazione retributiva con gli altri lavoratori dello stesso settore dei trasporti. Prendendo a base le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa avan-

zata dalle organizzazioni sindacali nel quadro del rinnovo del contratto normativo per il personale ferroviario, sono già in esame presso l'Azienda i problemi connessi ai diversi punti prospettati, mediante l'istituzione, avvenuta nel giugno scorso, di appositi gruppi di studio, con la partecipazione di rappresentanti dei sindacati.

In tale sede, sono stati affrontati i problemi riguardanti il lavoro straordinario e i trattamenti accessori, gli ambienti di lavoro, la tutela della salute dei lavoratori, le libertà sindacali, i problemi connessi alle mense del personale; e sono state già predisposte alcune ipotesi di risposta all'iniziativa sindacale.

Nel frattempo, come è noto, un'intesa con le organizzazioni sindacali unitarie è stata raggiunta, non senza difficoltà (conseguenti ad una visione più generale della spesa nell'ambito del pubblico impiego), per quanto concerne i nuovi livelli dei compensi per il lavoro straordinario, le festività infrasettimanali abolite e le indennità di trasferta. I corrispondenti atti legislativi sono all'esame del Parlamento.

Inoltre, il confronto con le organizzazioni sindacali unitarie riprenderà sollecitamente sulle nuove proposte che sono in corso di elaborazione da parte di queste ultime.

Per quanto concerne, infine, la protesta dei dipendenti degli impianti di Napoli, alla quale si riferisce l'onorevole interrogante, faccio presente che essa è stata originata da un'autonoma iniziativa di quei lavoratori, per altro contenuta a seguito anche delle intese raggiunte con le organizzazioni sindacali cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Caldoro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALDORO. Devo rilevare che esiste un divario sempre più marcato e netto — e quindi anche ingiustificato e poco sopportabile dalla pubblica opinione — tra gli orientamenti qui ribaditi dal Governo e lo stato di disagio, di collera, a volte anche esplosiva, di protesta sociale, che esiste tra i ferrovieri, e che poi crea nel paese, a sua volta, un'ondata di malcontento e di sfiducia nei confronti delle pubbliche istituzioni a causa degli arresti del servizio ferroviario, a volte determinati anche dalla strumentalizzazione che di questo malcontento fanno i sindacati autonomi dei ferrovieri.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Il Governo deve poter dare una risposta più concreta in questa situazione nella quale sono coinvolti i ferrovieri. Il malcontento vivissimo in atto è stato per il momento contenuto per il senso di responsabilità dei lavoratori delle ferrovie e delle loro organizzazioni unitarie; ma non credo che questa situazione potrà durare a lungo.

Il vero problema è però un altro. Non ci si può limitare ai palliativi del lavoro straordinario, delle libertà sindacali, dell'ambiente del lavoro e delle mense, dell'aumento dell'indennità di trasferta, incidendo cioè su tutto ciò che riguarda le competenze accessorie dei ferrovieri. Se si vuole eliminare il giustificato malcontento di questa categoria, se si vuole eliminare la strumentalizzazione che di questo malcontento fanno i sindacati autonomi (e in proposito, non per amore di polemica, bisogna dire che molte volte queste organizzazioni sindacali autonome sono state incoraggiate e favorite da precedenti governi, in particolare da quelli retti dalla democrazia cristiana), bisogna operare un'inversione di tendenza.

Questo Governo deve dimostrare di voler cambiare strada scegliendo una linea di fondo nei rapporti con le organizzazioni sindacali dei ferrovieri e con le confederazioni unitarie. I sindacati hanno chiesto unitariamente, come è noto, da un lato di risolvere quei problemi cui ha fatto riferimento l'onorevole sottosegretario, ma dall'altro lato hanno chiesto con forza di trasformare la burocratica, antiquata struttura dell'Azienda delle ferrovie dello Stato in un ente pubblico a carattere economico veramente al servizio della collettività.

L'indagine sulla « giungla retributiva » ha dimostrato quale profonda ingiustizia vi sia sul terreno delle retribuzioni. Ma non è questo il vero problema. L'Azienda delle ferrovie dello Stato, nata nel 1905, con la forza di azienda di Stato, è inadeguata ai nuovi compiti più moderni che deve assolvere un'azienda pubblica. Ecco perché la richiesta dei sindacati di trasformare la Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in ente pubblico è pienamente giustificata. Su questo terreno invitiamo il Governo ad intervenire, al fine di eliminare gli squilibri in atto, che non si eliminano certo con i palliativi delle competenze accessorie.

Desidero in questa sede annunciare che nei prossimi giorni il gruppo del partito socialista italiano presenterà una proposta di legge per trasformare l'Azienda auto-

ma delle ferrovie dello Stato in ente pubblico a carattere economico. Ci confronteremo così in Parlamento, al fine di risolvere tutti i problemi delle ferrovie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro dei trasporti, « per sapere se risponde a verità la notizia *Air Press* del rinnovo dell'accordo aereo con l'Irlanda, all'insegna della superficialità e del pressapochismo, in quanto lo squilibrio a danno dell'Italia non è stato appianato; per sapere inoltre se il Governo non intende nuovamente di limitare l'attività del vettore irlandese al solo scalo di Roma o quanto meno difendendo il potenziale traffico dall'Italia verso il nord Europa per evitarne il drenaggio con alcune limitazioni » (3-00738).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. L'attuale accordo tra Italia e Irlanda per l'istituzione e l'esercizio di linee aeree tra i due paesi, stipulato a Dublino il 21 novembre 1947 e approvato con decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 936, stabilisce, tra l'altro, che la compagnia aerea designata dal Governo irlandese ha il diritto di imbarcare e sbarcare in Italia traffico internazionale per passeggeri, merci e posta sulle seguenti rotte in entrambe le direzioni, con o senza scali intermedi sul territorio di altri Stati: Dublino-Milano-Roma e oltre; Dublino-Milano e oltre; Dublino-Roma e oltre; Shannon-Milano-Roma e oltre; Shannon-Milano e oltre; Shannon-Roma e oltre. La compagnia aerea designata dal Governo italiano ha il diritto di imbarcare e sbarcare in Irlanda traffico internazionale per passeggeri, merci e posta sulle seguenti rotte in entrambe le direzioni, con o senza scali intermedi sul territorio di altri Stati: Roma-Milano-Dublino; Roma-Dublino; Milano-Dublino; Roma-Milano-Shannon e oltre; Roma-Shannon e oltre; Milano-Shannon e oltre.

A seguito di richiesta da parte del Governo italiano si sono tenute a Dublino, dal 1° al 4 febbraio 1977, le consultazioni fra una delegazione governativa italiana e una delegazione governativa irlandese, per esaminare la possibilità di modificare la tabella delle rotte.

Le consultazioni si sono concluse con la sigla di un *memorandum* di intesa, la cui entrata in vigore avverrà, alla data dello

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

scambio di note fra i due paesi, per via diplomatica.

Tale *memorandum* prevede, fra l'altro, la modifica della tabella delle rotte. Detta tabella, che riconosceva alla compagnia designata irlandese la facoltà di operare propri servizi aerei da Dublino e da Shannon, con o senza scali intermedi, con doppio scalo in Italia (a Milano ed a Roma) anche sulla medesima rotta e su punti (scali) al di là del territorio italiano, viene variata con la determinazione di punti intermedi, limitatamente a quelli già di fatto operati dalla compagnia irlandese (Lourdes o Zurigo, Ginevra), con la eliminazione della possibilità di attuare doppi scali in Italia sulla medesima rotta e di prolungare i servizi oltre il territorio italiano.

A seguito di quanto detto, la compagnia irlandese ha il diritto di effettuare le seguenti rotte: punti in Irlanda-Lourdes o Zurigo-Roma e viceversa; punti in Irlanda-Ginevra-Milano e viceversa. I punti intermedi sono facoltativi.

La compagnia italiana ha il diritto di effettuare le seguenti rotte: punti in Italia-due punti in Europa diversi da Londra-Dublino e viceversa; punti in Italia-un punto in Europa diverso da Londra-Shannon o Cork. I punti intermedi sono facoltativi.

Da quanto sopra risulta che la nuova tabella delle rotte è stata notevolmente ridimensionata rispetto alla precedente tabella stabilita nell'accordo aereo del 1974 e che le compagnie designate dai rispettivi Stati hanno eguali possibilità, in base alla nuova intesa, di operare le rotte stabilite; in effetti, per altro, le compagnie eserciteranno i diritti stabiliti nell'accordo in relazione ai propri programmi.

La delegazione italiana, nel condurre le trattative, ha tenuto conto della situazione di fatto e di diritto esistente, dell'appartenenza di entrambi i paesi alla CEE, dell'interesse reciproco dei due paesi a non porre restrizioni ai collegamenti aerei tra i rispettivi territori e dell'interesse dell'Italia ad avere collegamenti fra Dublino e Milano per i necessari rapporti di ordine prevalentemente commerciale ed industriale con l'Irlanda.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pazzaglia, Valensise, Servello e Baghino, al ministro dei trasporti, « per conoscere, in considerazione che la mancata realizzazione del nuovo aeroporto civile di Pantelleria è una delle cause del mancato sviluppo economico dell'isola e del suo progressivo regresso economico ed isolamento sociale, le ragioni che hanno finora impedito l'inizio dei lavori di ampliamento dell'attuale struttura aeroportuale ormai largamente insufficiente allo stesso traffico dei velivoli ad elica. Al riguardo, gli interroganti, chiedono di conoscere se tra le ragioni che hanno impedito l'inizio dei lavori non vi sia anche la singolare procedura espropriativa in base alla quale ad esempio, ad un profugo della Libia, viene corrisposto un indennizzo per i terreni espropriati di sua proprietà inferiore ad un terzo di quello che è stato riconosciuto agli altri proprietari, colpendo così nuovamente chi aveva già dovuto subire la iniqua rapina espropriativa del dittatore libico Gheddafi » (3-01048).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. I lavori di potenziamento dell'aeroporto di Pantelleria, finanziati con le leggi n. 825 del 1973 e n. 493 del 1975, non hanno ancora avuto materiale inizio in quanto è stato necessario considerare l'esecuzione di una serie di opere preliminari relative al preventivo rifacimento o spostamento di infrastrutture dell'aeronautica militare interferenti con il prolungamento della pista di volo. Tali opere sono state progettate dal consorzio concessionario secondo i suggerimenti tecnici forniti dall'amministrazione della difesa; i relativi progetti sono attualmente all'esame delle due amministrazioni interessate sia per l'aspetto tecnico sia per quello amministrativo, in quanto tali opere aggiuntive non sono finanziate con i fondi di cui alle leggi citate.

In una riunione tenutasi a Pantelleria il 26 maggio 1977, l'aeronautica militare ha effettuato tramite l'amministrazione finanziaria la consegna provvisoria al Ministero dei trasporti delle aree interessate dai lavori ribadendo, comunque, la richiesta del preventivo spostamento o ricostruzione delle infrastrutture già evidenziate.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Allo stato attuale i lavori potranno avere inizio per quanto riguarda l'esecuzione della nuova zona per l'aviazione civile, la cui area è disponibile senza vincoli, mentre l'inizio dei lavori relativi alla pista di volo 08/26 potrà avvenire solo dopo aver risolto i problemi già evidenziati. Nel frattempo, sono stati completati gli interventi preliminari — quale, ad esempio, lo sminamento delle aree interessate dai lavori — e sono in fase avanzata le espropriazioni.

Per quanto riguarda le indennità di esproprio, saranno applicate le tabelle previste dalla più recente normativa in materia, che stabilisce compensi maggiorati in caso di concordamento nelle cifre stimate e compensi ancora maggiori in caso di appartenenza dell'espropriando alla categoria di agricoltore diretto, categoria alla quale la maggior parte dei coltivatori dell'isola ha dichiarato di appartenere.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino, cofirmatario dell'interrogazione Pazzaglia, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. Nel ricevere le informazioni testè fornite dall'onorevole sottosegretario, si ha l'impressione che, in definitiva, la macchina proceda. Tuttavia, in un secondo tempo, ci si accorge che una legge del 1973 necessita di un'altra legge del 1975; siamo alla fine del 1977 e l'onorevole sottosegretario ci dice che gli adempimenti saranno attuati quando verranno realizzati gli espropri, quando saranno libere le aree. Nel frattempo Pantelleria subisce le conseguenze negative di questi mancati adempimenti, di questa mancata realizzazione; non riesce ad ottenere collegamenti regolari con la terraferma, con conseguenti danni per i suoi traffici commerciali.

Di fronte a tutto ciò come si può essere soddisfatti? Potremmo forse essere soddisfatti di essere rimasti fermi a quattro anni fa? Non solo, ma quando si parla di espropri e si citano le leggi vigenti, si fa cenno al trattamento più favorevole intervenuto successivamente, si fa cenno alla categoria alla quale, in linea di massima, appartengono gli espropriati, senza tuttavia citare il caso da noi sollevato nell'interrogazione. Per questo motivo saremo obbligati a presentare una memoria riguardante tale caso specifico, nella speranza che il Governo ci sappia dire perché proprio questo profugo — da noi ricordato — abbia subito un cattivo trattamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vecchiarelli, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali direttive ha dato o intende dare ai competenti servizi per l'immediato ripristino della normalità del traffico ferroviario sulla tratta Sulmona-Carpinone-Isernia. Il traffico ferroviario, a causa di una frana verificatasi nel gennaio tra le stazioni di Vastogirardi e San Pietro Avellana, avviene con grave disagio per i viaggiatori costretti al trasbordo tra le due stazioni e subisce notevoli ritardi. Recentemente si sono verificati due deragliamenti lungo la suddetta tratta. C'è fermento tra le popolazioni e si sono avute già manifestazioni di viva protesta. Si sottolinea la necessità e l'urgenza dell'intervento » (3-01058).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. A seguito delle persistenti piogge, il giorno 14 gennaio scorso, sulla linea Sulmona-Carpinone-Isernia, si verificava un vasto movimento franoso in corrispondenza del chilometro 91,730, con conseguente interruzione dell'esercizio tra le stazioni di Vastogirardi e di San Pietro Avellana.

Per garantire il trasporto viaggiatori, veniva immediatamente istituito, tra le citate stazioni, apposito servizio sostitutivo a mezzo autocorriere. La vastità e complessità del movimento non ha però permesso il sollecito ripristino dell'esercizio ferroviario, pur dopo ripetuti tentativi di ricostituzione della sede e l'esecuzione di opere di raccolta e di deflusso delle acque superficiali.

Si è dovuto pertanto procedere ad una accurata ed approfondita indagine geognostica, mediante sondaggi meccanici diretti e lo scavo di pozzi, al fine di programmare idonee opere di consolidamento. Tali opere sono state già appaltate con rito d'urgenza e sono ora in corso di realizzazione.

Per quanto attiene ai due deragliamenti, si fa presente che essi non riguardano l'assetto e la stabilità del corpo stradale della linea, ma sono avvenuti nel corso di ordinarie operazioni di manovra di un treno merci e di un'automotrice, nella stazione di Carpinone, senza che siano stati provocati danni né alle persone né alle cose.

PRESIDENTE. L'onorevole Vecchiarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VII. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

VECCHIARELLI. Pur dichiarandomi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, non posso non rilevare come l'intervento da me sollecitato sia stato tardivo. Infatti un'interruzione ferroviaria avvenuta il 14 gennaio scorso non è stata ancora eliminata e perdura quindi, per le popolazioni interessate, il disagio derivante da un traffico anormale, che costringe a trasbordi continui su una tratta ferroviaria di una certa importanza. Su tali linee, infatti, transitano i treni espressi Pescara-Napoli. Ed occorre altresì considerare che ormai siamo alle soglie dell'inverno e che l'interruzione è avvenuta in una tratta che si trova in zona montana.

La tardività dell'intervento è dovuta anche alla strana situazione della rete ferroviaria del Molise, che dipende da ben quattro compartimenti. Questo genera, prima ancora che conflitto di competenza, una sorta di inerzia di competenza. Prima di decidere nel merito dell'intervento, infatti, bisognava stabilire a chi competesse farlo.

Voglio raccomandare vivamente al Governo di intervenire presso il compartimento di Roma perché i lavori iniziati possano avere sollecita esecuzione. Purtroppo mi risulta da qualche giorno che tali lavori vanno molto a rilento. Trattandosi di interventi di mole certamente non ciclopica, ritengo che possano essere compiuti nel giro di qualche mese, ripristinando la normalità nel traffico e ridando così tranquillità alle popolazioni molisane interessate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Valensise e Tripodi, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare per migliorare l'agibilità diurna e soprattutto notturna dell'aeroporto di Reggio Calabria sul quale sono stati sospesi, a partire dal 30 aprile i voli notturni da Milano e da Roma, nonché il volo postale, con gravissimo disagio per gli utenti e con conseguenze dannose per l'economia locale, sospensione di voli notturni dovuta ad una presa di posizione dei piloti dell'ANPAC; per conoscere, in particolare, se esistano responsabilità nel ritardo della omologazione dei VASIS, strumenti ottici per l'atterraggio, collocati alle testate della pista 15/33 e in ogni caso, in quali termini di tempo possa essere effettuata la detta omologazione alla cui mancata effettuazione sembra collegabile in gran parte la sospensione dei voli notturni; per conoscere, inol-

tre, se esistano responsabilità in ordine alla mancata demolizione di una parte dell'edificio abusivo che limita la pista 15, demolizione disposta da apposita ordinanza del sindaco, ancora non eseguita, e quali siano i provvedimenti che intendono adottare per attuare la volontà amministrativa legittimamente espressa; per conoscere, infine, se intenda intervenire per sollecitare al massimo la realizzazione del prolungamento della pista 15/33 di 450 metri, opera di modestissimo impegno tecnico e finanziario, ma di grandissimo rilievo produttivo ai fini della infrastruttura aeroportuale in quanto consentirà una agibilità fuori di ogni discussione, diurna e notturna, con sollievo per l'economia locale che non può essere mortificata da avvilenti ritardi, da ostinate lungaggini politico-burocratiche, inaccettabili per una popolazione che ha bisogno, quanto meno, del sicuro sfruttamento delle modeste risorse rappresentate dalle strutture esistenti, come del resto ripetutamente richiesto dagli enti locali, dalla camera di commercio e da organizzazioni di categoria oltre che dai rappresentanti politici in numerosissime occasioni » (3-01072).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. A seguito della sospensione dei voli notturni sull'aeroporto di Reggio Calabria, la direzione generale dell'aviazione civile ha coordinato le iniziative necessarie per ottenere, nel più breve tempo possibile, la ripresa dell'attività.

Nell'ambito di tali iniziative, è stata assicurata l'operatività del VASIS, omologato con prove di volo il 31 maggio 1977; sono stati rimossi alcuni ostacoli nell'area di avvicinamento lato nord, compreso quello di cui si segnala la mancata demolizione; è stato eseguito, a cura del consorzio per l'aeroporto di Reggio Calabria, il prolungamento della pista lato nord per circa 100 metri; è stato istituito, a cura dell'aeronautica militare cui compete l'assistenza al volo, un servizio di torre di controllo in luogo del preesistente servizio informazioni.

Dopo gli interventi suddetti, in data 16 giugno 1977, la direzione generale dell'aviazione civile ha comunicato alle compagnie aeree l'attuale precisa situazione operativa dell'aeroporto di Reggio Calabria, e dal

giorno 17 giugno 1977 i voli notturni sono stati ripresi.

Per quanto riguarda il prolungamento della pista della testata 15 verso la città, per metri lineari 450, di cui è stato realizzato, a cura del consorzio per l'aeroporto di Reggio Calabria, un primo tronco di circa 100 metri, fino all'argine della Fiumara Sant'Agata, l'ulteriore prosecuzione implica lo scavalco della suddetta Fiumara con un'opera di notevole impegno tecnico-economico. Il ponte è previsto con una lunghezza di circa 100 metri ed una larghezza di oltre 200 metri, per l'esigenza di contenere la pista di volo e le strisce di sicurezza.

La direzione dell'aviazione civile ha invitato il consorzio concessionario dei lavori in corso di esecuzione nell'aeroporto di Reggio Calabria, finanziati dalla legge n. 825 del 1973, ad effettuare uno studio più approfondito dell'attraversamento. Da una prima valutazione è emerso, in luogo del modesto impegno tecnico e finanziario citato dall'onorevole interrogante, quanto segue.

In primo luogo, il costo complessivo del prolungamento della pista di circa 350 metri ascende, a prezzi aggiornati, a circa 8 miliardi, cui è da aggiungere una cifra, non ancora definita, per le necessarie espropriazioni; in secondo luogo, la realizzazione del prolungamento stesso, che si protende in aree da espropriare ai limiti dell'abitato urbano di Reggio Calabria, è subordinato all'approvazione del relativo progetto da parte degli organi competenti, tra i quali anche quelli della regione, ed alla emanazione del decreto di esproprio; infine, il prolungamento della pista fino ai margini urbani creerà sensibili problemi di inquinamento acustico dell'agglomerato urbano per le operazioni di atterraggio e decollo interessanti la testata di pista prolungata.

Conseguentemente, ogni decisione in merito rimane subordinata alla definizione di più dettagliati studi in corso da parte del suindicato consorzio concessionario dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che il rappresentante del Governo ha dato alla mia interrogazione.

Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione, quella relativa al ripristino dei voli notturni, eravamo e siamo al corrente che detti voli sono stati ripresi, che il VASIS è stato installato, che la torre di controllo ormai funziona. Non ci è stato detto, però, a chi risalgono le responsabilità della interruzione dei voli notturni, del ritardo nell'impianto e nel funzionamento del VASIS, dei ritardi con i quali la torre di controllo ha cominciato a funzionare.

La nostra insoddisfazione è profondissima per quanto riguarda le affermazioni del rappresentante del Governo in ordine al prolungamento della pista 15/33, per la quale non ci sono stati dati affidamenti. Si tratta di un'opera di modesto impegno finanziario: 8 miliardi, infatti, non costituiscono un grave impegno finanziario, soprattutto se paragonati ai mezzi impiegati in altri aeroporti e allo sviluppo della infrastruttura aeroportuale di Reggio Calabria in questi ultimi anni. Come è noto, il traffico in quell'aeroporto ha superato le più rose previsioni della commissione presieduta dal comandante Lima. Nel 1976 la struttura aeroportuale dello stretto ha convogliato il traffico di 250 mila passeggeri: essa merita, pertanto, di essere seguita con ogni attenzione, anche e soprattutto perché costituisce una fonte di posti di lavoro per la popolazione di quella depressa città e di quella depressa provincia.

Alle preoccupazioni suscitate dalla risposta interlocutoria fornita dal sottosegretario in ordine al prolungamento della pista (ci aspettavamo infatti una risposta ben diversa, perché presupponevamo che i progetti erano in avanzata fase di esecuzione), si aggiunge quella derivante da notizie che circolano nell'ambiente aeroportuale, secondo le quali sarebbe addirittura in atto un ridimensionamento della costruzione dell'aerostazione per quanto riguarda i servizi e, più in generale, le infrastrutture annesse.

Non vorremmo che la politica del Governo nei confronti dell'aeroporto di Reggio Calabria obbedisse alla proposta di un urgente riesame degli stanziamenti previsti per gli aeroporti nazionali contenuta in un documento della « triplice sindacale » dello scorso inverno, nel quale quasi si intimava al Governo di porre un freno a determinati stanziamenti per evitare che « faraoniche spese » fossero dedicate a diversi aeroporti, tra i quali quello di Reggio Calabria, espressamente nominato.

Ci auguriamo che questo non sia. Comunque, denunciando la manovra posta in essere dalla «triplice sindacale», non certamente a favore dell'aeroporto di Reggio Calabria, e sottolineiamo la nostra insoddisfazione per le insufficienti informazioni che abbiamo ricevuto in ordine all'importante problema del prolungamento della pista 15/33, così come la nostra preoccupazione in ordine al ventilato ridimensionamento dei lavori nell'edificio aeroportuale e nelle strutture annesse, che dovrebbero favorire l'ingente traffico di passeggeri dal quale è caratterizzato l'aeroporto di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo (1710).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giannini.

GIANNINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 681, che chiedo alla Camera di convertire in legge, è un provvedimento di carattere contingente, straordinario e, per la verità, un po' tardivo. Esso è inteso ad alleggerire l'attuale situazione del mercato vinicolo, che è caratterizzata da una rilevante pesantezza e da notevoli difficoltà di collocamento del prodotto.

Tali difficoltà sono causate da alcuni fattori interni, quali gli aumenti dei costi di produzione e la contrazione dei consumi, e da fattori esterni che hanno contribuito a ridurre il volume delle nostre esportazioni verso i paesi della CEE e verso i mercati mondiali.

La relazione scritta che ho presentato contiene un'analisi dettagliata di tale situazione e i dati relativi. I consumi interni sono andati diminuendo, nel corso degli ul-

timi anni, dai 116 litri *pro capite* del 1968 ai 103 del 1975 ai 99 del 1976: non vi è chi non veda in questi dati la manifestazione di una diminuita capacità di acquisto da parte di grandi masse di consumatori, causata dalla situazione di crisi economica generale del paese.

La relazione contiene inoltre i dati relativi alle correnti di esportazione di vini italiani verso i paesi comunitari e verso i paesi terzi, che mi dispenso dal ripetere per brevità di tempo.

Mentre chiedo l'approvazione del disegno di legge di conversione in esame, intendo richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sui problemi di carattere strutturale del comparto vitivinicolo, che, evidentemente, non possono essere affrontati e risolti soltanto con provvedimenti di carattere contingente e straordinario, come quello che è oggi al nostro esame.

Onorevoli colleghi, il comparto vitivinicolo, che nel contesto dell'agricoltura nazionale e di importanti regioni del paese riveste particolare importanza sul piano economico, occupazionale e della formazione del reddito dei coltivatori, non può continuare a dibattersi in una situazione di incertezza. I suoi problemi, per certi aspetti analoghi a quelli di altri comparti produttivi agricoli, non si risolvono solo con l'avvio alla distillazione di una parte della produzione vinicola, come avviene da qualche anno a questa parte. Occorre affrontare e risolvere i problemi del comparto in questione in modo organico, con urgenza — anche in vista dell'entrata nella CEE della Grecia, della Spagna e del Portogallo — con un piano di sviluppo, di razionalizzazione e di ammodernamento del comparto medesimo, favorendo le zone a vocazione viticola.

Si tratta di affrontare contestualmente problemi di carattere strutturale, di costi di produzione, di mercato, di prezzi, di qualità e genuinità del prodotto, di politica comunitaria, al fine di stabilire nel comparto vitivinicolo una situazione di normalità, un nuovo e più giusto equilibrio tra produzione e consumi, attraverso uno sviluppo programmato dell'una e degli altri, perché il vino diventi un prodotto di largo consumo popolare a prezzi convenienti per i consumatori di tutti i paesi della Comunità economica europea.

Tale piano deve implicare, in particolare, in primo luogo la qualificazione dei vini, puntando essenzialmente sulla produ-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

zione di qualità standardizzate, con proprietà organolettiche stabili, destinati al consumo di massa. Questa è una via obbligata da percorrere fino in fondo se vogliamo che aumentino in modo consistente e costante le esportazioni di vini italiani verso la Comunità economica europea e verso i paesi terzi.

In secondo luogo, occorre puntare ad un forte sviluppo della cooperazione, con la creazione di impianti moderni e a dimensioni economicamente valide, capaci di operare dalla fase della trasformazione a quelle della tipizzazione e della commercializzazione dei vini. Le cantine sociali italiane trasformano il 40 per cento dell'uva, ma commercializzano solo il 5 per cento del vino prodotto.

In terzo luogo, il piano vitivinicolo deve prevedere una più decisa lotta alle sofisticazioni nella preparazione e nella commercializzazione dei vini in modo da poter garantire ai consumatori italiani e stranieri un prodotto genuino e in modo da tutelare effettivamente gli interessi della vitivinicoltura e dei produttori vinicoli dei nostri paesi. Purtroppo, la pratica delle sofisticazioni è ancora molto diffusa in Italia, ove si calcola che ogni anno vengano immessi sul mercato da 10 a 15 milioni di ettolitri di prodotto sofisticato. È necessario che il Parlamento approvi sollecitamente una moderna legislazione per la lotta alle sofisticazioni nella preparazione e commercializzazione dei vini, sulla base delle proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate alla Camera e dello studio compiuto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in collaborazione con le organizzazioni professionali e cooperative interessate. Il servizio repressione frodi va dunque rafforzato adeguatamente.

È necessaria, infine, una politica di atti concreti per la valorizzazione del prodotto e per il riordino del mercato.

Contemporaneamente, sul piano comunitario, ove viene decisa gran parte della politica che impegna il nostro paese e condiziona lo sviluppo dell'agricoltura italiana — e che spesso nel passato ha provocato guasti profondi — va sviluppata con energia, coerenza e linearità maggiore l'azione dei rappresentanti italiani per giungere ad una profonda revisione della politica agricola della Comunità economica europea, secondo lo spirito e la linea della risoluzione approvata dalla Camera il 28 aprile 1977. In tale contesto, dovranno essere modificati i rego-

lamenti comunitari riguardanti la vitivinicoltura, soprattutto mediante un accordo tra l'Italia e la Francia e una programmazione della produzione e dei consumi del vino nell'ambito della Comunità economica europea.

Intanto, però, bisogna puntare sulla espansione delle nostre esportazioni di vini. Bisogna rimuovere, anche ricorrendo all'Alta corte di giustizia, gli ostacoli di ogni tipo che — in contrasto con lo spirito e la lettera del trattato di Roma — impediscono di fatto la libera circolazione dei vini italiani negli altri paesi della CEE. Uno di questi ostacoli è rappresentato dalle « accise » e da tasse diverse che vengono applicate sui vini italiani in taluni paesi comunitari.

Va inoltre programmata un'intensa, costante pubblicità per promuovere e favorire il consumo dei vini italiani in tutti i paesi della CEE.

Sono questi i problemi che, come relatore, ho voluto affrontare sia pur schematicamente, proprio per sottolineare l'esigenza di una politica strutturale in questo specifico settore, che è fortemente sentita da tutti gli interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente il comparto vitivinicolo ha incontrato una serie di difficoltà che l'egregio relatore ha ricordato. Riteniamo che una delle cause di ciò vada ricercata proprio nella scarsa difesa che i prodotti vitivinicoli hanno ricevuta dal Governo in sede comunitaria.

Concordo con l'onorevole relatore quando egli sottolinea che i diversi ostacoli frapposti, in contrasto con la lettera del trattato di Roma, impediscono di fatto la libera circolazione dei vini italiani; ma questi ostacoli sono stati sempre segnalati: anche nello scorso aprile furono discusse in questa sede alcune mozioni sulla politica agricola comunitaria, ed in tale occasione invocammo con energia un intervento governativo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

in sede comunitaria, più consistente di quello che ci sembra sia stato operato sino ad oggi, con le note conseguenze che hanno indotto il Governo a presentare il presente decreto-legge, dal carattere squisitamente congiunturale. Con queste difficoltà, si è avuto un appesantimento del mercato, ed il Governo è intervenuto con urgenza per sollevare il mercato stesso.

A tale provvedimento congiunturale non dovrebbe mancare il nostro consenso, ma dobbiamo manifestare le nostre riserve per il modo in cui esso è stato concepito. Infatti, non comprendiamo perché dalle provvidenze di carattere congiunturale siano esclusi i produttori singoli mentre le stesse sono riservate alle cooperative. Concordiamo sull'insostituibile funzione di queste ultime nel settore agricolo e sulla necessità di stimolare la cooperazione soprattutto nel Mezzogiorno: non siamo d'accordo però sulla discriminazione a carico dei singoli produttori, prevista dall'articolo 1 del decreto-legge in esame, per quanto riguarda il premio di conferimento, e dall'articolo 5 per quanto concerne la possibilità di integrazione in vista di esportazioni nei paesi terzi.

Tale discriminazione è inaccettabile e, a mio sommo parere, vizia il provvedimento anche di qualche venatura di incostituzionalità; in ogni caso, non risponde alle esigenze che il decreto-legge intende affrontare. Vero è che il mercato vitivinicolo attraversa un momento difficile, ma tale pesantezza è avvertita dagli organismi delle cooperative come la avvertono gli operatori singoli.

Per questo noi, pur essendo sostanzialmente favorevoli al decreto-legge che è diretto a favorire il comparto vitivinicolo, riteniamo di astenerci dalla votazione di un provvedimento che — senza ragione, a mio parere — penalizza o quanto meno non aiuta (e non crea comunque una *par condicio*) i singoli produttori di vino rispetto a quelli associati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Perantuono. Ne ha facoltà.

PERANTUONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'ampio rilievo che, nella sua puntuale relazione, l'onorevole Giannini ha dato all'urgenza ed alla straordinarietà del provvedimento in discussione dimostra lo stato grave in cui versa un comparto fra i più

importanti della nostra agricoltura. Ciò che soprattutto stupisce, però, è che, pur essendo straordinario ed urgente, l'intervento del Governo diretto ad agevolare l'alleggerimento delle giacenze vinicole all'inizio di ogni raccolto si ripete significativamente da qualche anno a questa parte. Ciò dimostra, signor rappresentante del Governo, che è necessario affrontare finalmente il problema in modo organico e con modalità tali da dare certezza ai produttori ed evitare, contemporaneamente, che lo Stato sia costretto a reiterare interventi assistenziali che non incidono radicalmente sulla situazione.

I comunisti voteranno a favore di questo provvedimento perché sono convinti che esso, in ultima analisi, arrecherà qualche contingente beneficio; ma debbono al tempo stesso rilevare che il provvedimento stesso si inserisce nella linea, ormai largamente contestata, e non solo da noi, della distruzione di quantità di generi alimentari per sostenerne i prezzi.

Ci appare quindi utile, anche se i limiti di questo intervento sono ristrettissimi, affrontare più a fondo le ragioni che inducono il mercato a rilevanti offerte e verificare quali sono i provvedimenti che il Governo, in attesa di una revisione degli accordi comunitari, può immediatamente assumere, insieme con il Parlamento.

In Italia vengono prodotti, in media, circa 65 milioni di quintali di vino all'anno. Dalle statistiche ISTAT per il 1976 si rileva che ogni italiano ha consumato circa cento litri di vino nel corso dell'anno. Se consideriamo che — si leggano i dati della relazione al disegno di legge di conversione — ne sono stati esportati 6,6 milioni di ettolitri, mentre tre milioni sono stati avviati alla distillazione agevolata, possiamo concludere che non vi dovrebbero essere giacenze, considerato che l'importazione è minima. Quali sono allora i motivi che rendono le condizioni di mercato così pesanti per la notevole entità dell'offerta? A noi sembra che questi motivi debbano essere individuati nella piaga della sofisticazione. Note ufficiose, ovviamente non controllabili, affermano che nel 1976 non meno di quindici milioni di ettolitri di vino immessi nel mercato siano stati di origine non naturale.

Ecco perché è grande, a nostro giudizio, la responsabilità dei Governi e dei ministri dell'agricoltura che si sono succeduti in questi anni, per non aver seriamente affrontato e risolto con una normativa adeguata il problema della sofisticazione, favorendo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

in tal modo gli speculatori commerciali, gli alchimisti di turno. È giunto quindi il momento in cui il Governo deve assumere provvedimenti in materia, ed in tal senso vogliamo sollecitarlo; tanto più che, a quanto ci è dato constatare, sembra che si voglia finalmente operare per privilegiare — come è chiaramente indicato nell'articolo 1 del decreto in esame — le cooperative e le associazioni di produttori, che sono i più colpiti dalla sofisticazione, essendo i più controllabili e controllati.

È poi indispensabile considerare l'opportunità di interventi atti a rendere più sistematico, e quindi prevedibile, l'equilibrio del mercato vinicolo. La confusione in questo campo è infatti incredibile. A livello europeo si è intervenuti non già sulle strutture, ma sulla produzione. Quando ci si è resi conto che le tensioni, anziché diminuire, si accrescevano tra i produttori, si è pensato di vietare la messa a coltura di nuovi vigneti, lasciando tuttavia intatto lo squilibrio e l'artificioso riequilibrio del mercato ottenuto grazie al meccanismo del sostegno dei prezzi. A noi sembra che non ci si renda conto che si è passati dalla distruzione del prodotto alla distruzione delle strutture produttive, nonostante l'allarme più volte espresso non solo dai comunisti, ma dagli operatori: cooperative, associazioni ed altri organismi di produttori del settore.

Faccia il Governo un passo decisivo per la revisione degli accordi comunitari; convochi entro il prossimo anno, e prima del prossimo raccolto, una conferenza su questi problemi insieme alle regioni, alle forze sociali, alle organizzazioni contadine, a quelle cooperative e associative, in modo da concludere su indicazioni valide di prospettiva di sviluppo nazionale in tutto il settore.

Ciò è tanto più necessario se si considera che avanza la trattativa con la Spagna e la Grecia, forti produttori di vino, per il loro ingresso nel MEC. Si valuti oggi, signor rappresentante del Governo, ciò che potrà significare questo ingresso per noi, in modo da evitare l'allargamento del fronte della guerra del vino, già rovente con la Francia, ad altri paesi.

Entrando più propriamente nel merito, penso sia necessario fermare l'attenzione su due aspetti: il ruolo conferito all'AIMA, i tempi di conferimento del prodotto e di pagamento ai produttori. Come è facile in-

tuire, questi due aspetti sono strettamente legati tra loro. L'esperienza degli anni passati ci ha ormai insegnato che l'AIMA non ha mai rispettato i tempi fissati nei decreti. Non vaglieremo le ragioni che l'azienda ha avanzato, prospettando le difficoltà, spesso obiettive, di fronte alle quali si è trovata nel realizzare il suo intervento. Vogliamo solo ribadire ancora una volta che non si può pensare di realizzare una qualsiasi politica di riforma e di sviluppo della nostra agricoltura se non si procede in via preventiva alla riforma degli strumenti che devono operarla. È ormai tempo di giungere alla riforma dell'AIMA, da decenni attesa e non ancora realizzata. Avvertiamo il ministro che quest'anno, per esempio, siamo già in notevole ritardo, rispetto ai tempi fissati dal decreto, nell'espletamento delle pratiche. I trenta giorni previsti nel provvedimento per il pagamento del vino introdotto nelle distillerie stanno per scadere, ed è già ragionevolmente prevedibile che i pagamenti non saranno effettuati puntualmente ai produttori che hanno già conferito. Rivolgiamo quindi una sollecitazione al ministro affinché i tempi siano rispettati e l'AIMA sia messa in condizione di osservare le norme.

E passo alla seconda ed ultima questione quanto al merito del decreto-legge. All'articolo 5 è stabilita un'agevolazione commisurata alla quantità di vino esportato nei paesi terzi per i quali le norme comunitarie prevedono il rimborso. Il principio è giusto, in quanto tende a realizzare varie finalità, tra cui quella più importante dell'acquisto di valuta pregiata, e quindi, del riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Ebbene, così come abbiamo già fatto in Commissione, vogliamo qui chiedere ancora una volta al ministro di impegnarsi ad eliminare la tassa di esportazione che grava sui vini italiani introdotti negli Stati Uniti, nel Canada, ed anche in altri paesi, in virtù di un regolamento comunitario che, ad ogni buon conto, potrebbe essere rivisto e per il quale potrebbe sempre chiedersi una deroga. Questo beneficio, da concedere alle cooperative ed associazioni, favorirebbe la realizzazione dei fini a cui si ispira l'articolo 5 del decreto-legge e tutto il decreto stesso che noi, nel complesso, valutiamo positivamente (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vineis. Ne ha facoltà.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

VINEIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune brevi considerazioni — che ricalcano, più che altro, le osservazioni che sono state svolte sia dal relatore, sia dagli oratori che mi hanno preceduto — non tanto per precisare che il gruppo del partito socialista voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 681 del 2 settembre scorso, quanto per evidenziare alcuni punti che mi sembra importante far presente alla Camera.

Va subito detto, intanto, che è relativamente accettabile la considerazione secondo la quale quello in discussione sarebbe un provvedimento contingente e straordinario, così come l'ha definito il relatore. Se è vero che la natura di decreto-legge del provvedimento potrebbe convalidare l'ipotesi che ci si trovi di fronte a norme straordinarie e urgenti (sul che ci sarebbe da discutere, perché il provvedimento giunge con un certo ritardo rispetto alle esigenze del settore), è altrettanto vero che le cause che hanno determinato la necessità di un intervento nel settore vitivinicolo non hanno più affatto carattere contingente e straordinario.

Quando nella stessa relazione governativa al disegno di legge di conversione, leggiamo che le cause del disagio nel settore sono da ricercare in alcune considerazioni legate alle nostre possibilità di esportazione (che passa dai 7,5 milioni di ettolitri del 1975 ai 6,6 milioni di ettolitri nel 1976, mentre per il 1977 si riscontra già nel primo semestre un ulteriore calo rispetto al 1976), che denunciano una situazione di crisi, è assolutamente urgente prendere dei provvedimenti.

Si tratta, infatti, di una situazione che non solo si va consolidando ma anche degenerando ulteriormente: il che lascia supporre che, se non si interviene con degli strumenti che, in qualche modo, riescano a comprimere questo indirizzo negativo e a ricostituire le condizioni necessarie affinché l'esportazione possa riprendere non solo verso i paesi della CEE, ma anche verso i paesi terzi, si corre il rischio di cristallizzare una situazione negativa per il settore in esame.

Un secondo punto, posto in evidenza dalla relazione governativa, riguarda la flessione del consumo interno, legata al costo del vino. Anche questo è un elemento che non lascia ben sperare per l'avvenire; anzi, si suppone che proprio la compressione dei

consumi interni, legati all'aumento del costo del prodotto anche in relazione alle condizioni economiche del paese, non lasci intravedere uno spiraglio di inversione di tendenza e cioè di una maggiore intensificazione del consumo stesso, in quanto il vino viene considerato, talvolta, come un prodotto non strettamente necessario e quindi uno dei primi prodotti ad essere eliminato nella economia delle nostre famiglie.

Ancora un punto — sempre posto in evidenza dalla relazione del Governo al disegno di legge di conversione — è quello che concerne gli oneri finanziari che si sono riversati sugli organismi cooperativi a causa dell'aumento del costo del denaro. Anche questo è un punto che non possiamo considerare di carattere contingente e straordinario, in quanto tutto lascia supporre che la situazione da esso prodotta durerà ancora molti anni.

Se è vero che le considerazioni circa le cause che hanno determinato questa necessità di un intervento in favore del settore vitivinicolo per il 1977 ci portano alla conclusione che queste cause non sono contingenti, ma hanno, purtroppo, un carattere di continuità, si rende indispensabile accentuare la presenza del Parlamento e soprattutto del Governo nell'adozione di determinati provvedimenti che risolvano, nel contesto generale economico del settore agricolo, tutta una serie di problemi che vengono continuamente alla ribalta.

Mi riferisco, in particolare, al grosso discorso sulla lotta contro le sofisticazioni, che stanno raggiungendo limiti spaventosi. Certo non vi sono delle registrazioni consuntive circa i dati delle sofisticazioni in Italia; però è sufficiente prendere come dato di riferimento il fatto che la provincia di Asti ha un consumo di zucchero *pro capite* venti volte superiore a quello delle altre province italiane, per comprendere a che cosa serva tutto questo zucchero, e ad avere, di conseguenza, una indicazione circa le dimensioni del fenomeno della sofisticazione. Indicazione che dovrebbe essere sufficiente per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di prendere delle urgenti iniziative nel settore.

Sul problema del potenziamento degli strumenti di controllo, onorevoli colleghi non vorrei mancare di rispetto nei confronti degli organi che effettuano questi controlli, però c'è da domandarsi sovente, così come si faceva per altri settori: chi

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

controlla i controllori? Infatti, non credo che vi sia sempre un efficace intervento nel campo della repressione delle sofisticazioni; esso non viene condotto, molto spesso, nella misura e con l'intensità che sarebbero necessarie. Forse l'accorgimento che qualsiasi controllo effettuato presso aziende produttrici di vino venga seguito dal controllo di un'altra struttura per esempio il controllo da parte della guardia di finanza che segue quello effettuato dai carabinieri) consentirebbe, con ogni probabilità, di restringere certe tolleranze che si verificano nel settore.

Tutto questo, onorevoli colleghi, lo si dice normalmente, e quindi non vedo la ragione per cui non possa essere detto anche in questo consesso. E ciò per consentire che effettivamente questi interventi abbiano l'efficacia che tutti auspichiamo.

C'è il problema che dobbiamo in qualche modo prendere coscienza delle difficoltà che ha l'Italia nel campo della Comunità economica europea. Non credo sia assolutamente indispensabile arrivare addirittura ad una rinegoziazione dei trattati: c'è la possibilità di giocare sul piano politico e diplomatico in modo da rendere efficace una certa presenza del settore economico agricolo italiano nel contesto della Comunità economica europea, sempre che si abbia la volontà politica di portare avanti questo discorso.

Vi è un problema che mi pare sia implicito nel fatto che si vuole dare un sostegno particolare al settore cooperativistico, perché questo settore è quello che deve essere potenziato, non soltanto perché la cooperativa è in Italia in condizione — come ricordava il relatore — di gestire soltanto un ottavo della commercializzazione di ciò che trasforma, e quindi sostanzialmente un ventesimo della produzione nazionale, ma perché la cooperativa dà la garanzia di un certo tipo di sviluppo che si uniforma all'indirizzo di sviluppo economico e organizzativo degli altri Stati della Comunità europea. E questo dà un significato e un motivo al nostro intervento.

Quando si dice, come giustamente diceva il relatore, che è indispensabile potenziare il sistema cooperativistico in Italia, uno dei modi per potenziarlo è anche quello di dirottare certi tipi di intervento in funzione del tipo delle strutture aziendali che devono beneficiare degli interventi stessi.

Mi limito, quindi, a richiamare le considerazioni che sono già state svolte. Vorrei dire all'onorevole sottosegretario che è anche nostra la preoccupazione che non basta scrivere che c'è un tempo breve entro il quale l'AIMA deve corrispondere questo 80 per cento della somma dovuta alle cooperative: non basta scriverlo in una legge, bisogna effettivamente applicarlo. Purtroppo l'AIMA, nel passato, ha dato dimostrazioni di non essere così efficacemente strutturata da poter garantire che effettivamente siano rispettati i termini, che tutti riconosciamo debbano essere brevi.

Qui si porrebbe, come si pone, il grosso discorso della ristrutturazione dell'AIMA; però credo che il Governo abbia la possibilità di seguire e tallonare l'azione dell'AIMA in modo da far sì che questi interventi avvengano nei tempi indicati dal decreto-legge che stiamo per convertire.

Dal momento che ho la parola, vorrei dare conto brevemente degli emendamenti che sono stati presentati e che hanno trovato non solo l'adesione, ma che sono stati fatti propri dal relatore sia in Commissione sia nella relazione al disegno di legge. L'onorevole Giannini scrive infatti nella sua relazione: « Perché l'obiettivo dei 400 mila ettolitri di vino da esportare possa essere realizzato, è necessario che gli organismi cooperativi dispongano di maggior tempo per poter concludere i relativi contratti di esportazione e che il quantitativo minimo previsto sia portato a 2 mila ettolitri. Ciò comporta modifiche all'articolo 5 del decreto-legge che la Commissione non ha ritenuto di apportare affidando la decisione all'Assemblea ».

Ebbene, ci sono emendamenti firmati dal collega Salvatore e dal sottoscritto che si propongono appunto di arrivare ad una modifica di questo articolo 5, e sono stati motivati sostanzialmente dal fatto che le stesse cooperative segnalano che, in realtà, quando fu impostato questo decreto-legge sembrava che fosse ormai acquisita una esportazione di 400 mila ettolitri verso paesi terzi. Risulterebbe che tale acquisizione, invece, non è di queste dimensioni: si tratta di una acquisizione di contratti di soli 100 mila ettolitri, per cui, se veramente vogliamo rendere operante la disposizione di cui all'articolo 5, sarebbe opportuno consentire un termine sufficiente per fare in modo che gli operatori del settore siano in grado di intensificare i contratti,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

e quindi concluderli; il che, del resto, ritengo corrisponda all'interesse del paese.

Ecco la ragione per la quale abbiamo chiesto lo spostamento della data del 10 settembre 1977 — prevista dall'articolo 5 del decreto-legge — a quella del 30 novembre 1977, ed abbiamo anche chiesto la modifica del quantitativo minimo dei contratti, nel senso che sia ridotto dai 100 mila ettolitri previsti a soli 2 mila ettolitri.

Pertanto, con le raccomandazioni e i suggerimenti che ho sottolineato sui problemi di carattere generale e che coinvolgono anche la cosiddetta eccezionalità di questo provvedimento (visto che l'attuale situazione rischia di diventare permanente), noi siamo disposti in linea di massima a votare a favore del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIANNINI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, a quanto già detto nella mia relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in discussione è nato dall'esigenza di alleggerire il mercato vinicolo attraverso l'eliminazione di parte delle eccedenze rimaste invendute al momento della nuova vendemmia, per creare la disponibilità delle attrezzature di conservazione per il nuovo prodotto.

Infatti, al momento dell'entrata in vigore di questo decreto, la situazione del mercato vinicolo in Italia era caratterizzata da notevoli difficoltà di collocamento del prodotto, sia per l'aumentato costo di produzione, sia per la flessione dei consumi interni, sia per la contrazione delle esportazioni, che nel primo semestre del 1977 hanno raggiunto il 35 per cento verso i paesi della Comunità europea e il 32,8 per cento verso il mercato mondiale.

Era evidente perciò, in questo quadro di coincidenze negative per i nostri produttori agricoli, la necessità di ricorrere a misure eccezionali ed urgenti, attraverso l'av-

vio alla distillazione dei vini da tavola giacenti presso gli organismi dei produttori agricoli alla vigilia della campagna 1977-1978, garantendo ai viticoltori un aiuto che li sollevasse, almeno in parte, dalla precaria situazione in cui versavano per la sfavorevole congiuntura economica.

A tal fine, il provvedimento in esame ha previsto la concessione di un contributo di lire 1.100 per grado-ettolitro di vino da tavola avviato alla distillazione, integrativo del prezzo di vendita del prodotto alle distillerie, calcolato in misura non inferiore a lire 450 per grado-ettolitro.

L'indicazione del prezzo minimo di cessione del vino alle distillerie ha voluto garantire l'effettiva validità dell'operazione sotto il profilo economico e, nello stesso tempo, si è posta come remora ad operazioni di svendita del prodotto in vista del contributo integrativo.

Sempre nell'intento di realizzare l'alleggerimento del mercato vinicolo, il decreto-legge ha previsto ulteriori misure volte ad agevolare l'esportazione verso i paesi terzi di 400 mila ettolitri di vino bianco da tavola.

Tali misure consistono nella concessione di una integrazione, pari a lire 3.650 per ettolitro, alla restituzione comunitaria.

Come beneficiari della prima provvidenza non sono stati indicati i singoli produttori agricoli, ma i loro organismi cooperativi ed associativi, che dispongono di una maggiore forza organizzativa e contrattuale per avviare alle distillerie il vino almeno al prezzo minimo stabilito dal provvedimento.

In proposito si ritiene utile precisare che per « organismi cooperativi ed associativi » si intendono tutte le cooperative e le associazioni dei produttori, ossia gli organismi attraverso i quali si esprime la massima parte dei produttori vinicoli.

Inoltre, per assicurare che tutti gli organismi interessati fruissero della distillazione agevolata (ossia che il beneficio si ripartisse nel modo più vasto possibile) si è stabilito che la provvidenza venga accordata non già per l'intero prodotto giacente presso ciascuna organizzazione, ma per una sua quota-parte.

Per conseguire quindi la finalità di alleviare il mercato delle eccedenze rimaste invendute e non collocabili, impedendo che in qualsiasi modo il prodotto avviato alla distillazione potesse essere reimmesso sul mercato diretto, il decreto-legge ha previsto

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

l'obbligo per i produttori di denaturare il vino da distillare.

Giova infine rilevare, per quanto concerne la materiale erogazione delle provvidenze, che nel provvedimento è previsto il pagamento da parte dell'AIMA dell'80 per cento della somma dovuta per ogni singola operazione entro i trenta giorni successivi alla comunicazione da parte degli interessati dell'avvenuta introduzione del vino nelle distillerie e, per il restante saldo, a seguito di domanda degli interessati da presentarsi negli ulteriori successivi trenta giorni.

In sostanza, quindi, il pagamento del contributo in questione avviene entro tempi brevissimi.

Anche per la seconda misura eccezionale, cioè la concessione di una integrazione alla restituzione comunitaria rivolta a favorire l'esportazione di 400 mila ettolitri di vino verso i paesi terzi, i beneficiari sono stati individuati negli organismi cooperativi, data la loro maggiore capacità contrattuale e la diminuzione delle operazioni da compiersi, oltre che per il collocamento in via immediata di una notevole quantità di prodotto sui mercati esteri, per assicurare su di essi una presenza significativa del nostro vino, con evidenti riflessi a più lungo termine.

Illustrati sinteticamente gli aspetti del decreto-legge in esame, desidero fornire alcuni dati sull'applicazione delle misure recate dal provvedimento stesso e sui risultati raggiunti. Sull'avvio alla distillazione va detto che risultano prenotati circa 860 mila ettolitri di vino. I prezzi di cessione del prodotto, contrattati tra organismi associativi e distillerie, risultano in genere superiori alle 450 lire previste dal decreto-legge in esame, con punte che arrivano fino a 550-570 lire per grado-ettolitro. Le maggiori quantità di vino prenotate per la distillazione interessano le seguenti regioni: Emilia Romagna, circa 265 mila ettolitri; Sicilia, 116 mila; Puglie, 140 mila; Veneto, 96 mila.

Il minore avvio di vino alla distillazione rispetto alla quantità considerata dal decreto-legge (1.500 milioni di ettolitri) è da porsi in relazione a numerosi fattori. Anzitutto, vi è l'andamento climatico avutosi in Francia e in Italia nel settembre, che ha sensibilmente ridotto le quantità di vino producibili a livello comunitario e che ha sconsigliato i produttori vinicoli a liberarsi del prodotto che, molto più convenien-

temente rispetto alle 1.550 lire per grado ettolitro, potrà essere esitato sul mercato nella prossima campagna vinicola 1977-78.

Vi sono poi le misure adottate dalla CEE a metà settembre, che prevedono a favore dei produttori la possibilità di distillare a prezzi pari a quello di scatto per l'intervento, cioè a lire 1752 per grado ettolitro per vini rossi R-1 e R-2, e a lire 1.645 per grado ettolitro per vini bianchi A-1, per il 50 per cento dei vini sotto contratto di magazzinaggio a lungo termine. Vi è inoltre da aggiungere a tal proposito che le calamità naturali che hanno colpito in questi ultimi giorni vaste zone dell'Italia settentrionale, unitamente ad ulteriori misure prese in sede comunitaria circa la concessione di aiuti allo stoccaggio dei mosti concentrati e l'avvio alla distillazione preventiva facoltativa, determineranno certamente una contrazione del quantitativo di vino che sarà effettivamente avviato alla distillazione rispetto a quello prenotato in base al provvedimento in esame. È infatti ipotizzabile che non pochi contratti saranno rescissi e che le cantine preferiranno attendere dal mercato una remunerazione maggiore di quella ottenibile attraverso l'avvio alla distillazione.

Per quanto riguarda infine l'integrazione della restituzione comunitaria all'esportazione dei vini bianchi da tavola (la seconda delle misure di intervento previste dal decreto-legge), si fa presente che tutti i 400 mila ettolitri di prodotto sono stati già contrattati in paesi terzi ed i relativi documenti sono stati presentati all'AIMA secondo le modalità fissate dal decreto interministeriale del 21 settembre 1977. Tale circostanza esclude la necessità di prendere in considerazione gli emendamenti diretti a consentire l'ammissione al beneficio di nuovi contratti, da stipulare entro il 30 novembre prossimo e ad abbassare il quantitativo minimo da 100 mila ettolitri a 2 mila ettolitri; nonché quello di concludere l'operazione entro il 31 dicembre anziché il 15 come previsto dal decreto-legge.

In particolare, si osserva che l'accoglimento della proroga potrebbe avere soltanto il significato di consentire l'ammissione al beneficio per altri contratti, ove qualcuno di quelli già citati non andasse a buon fine. A tal riguardo si osserva che l'attuale situazione del mercato, come si è già accennato a proposito dell'avvio alla distillazione, non richiede necessariamente l'integrale attuazione della provvidenza; circa poi la riduzione proposta della misura dei quantitativi mi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

nimi dei contratti, si fa rilevare che essa non appare del tutto produttiva: una restituzione supplementare, infatti, può ritenersi giustificata per volumi di vino di una certa entità e che siano tali da assicurare la presenza di prodotto italiano sui mercati di consumo in maniera consistente e continuativa; non sembra, invece, giustificarsi per piccole partite aventi carattere di sporadicità e che, non potendo avere alcuna influenza sui mercati, non possono volgere ad alcuna azione apprezzabile di presentazione sul mercato.

Lo spostamento, infine, della data di conclusione dell'operazione dal 15 al 31 dicembre non appare essenziale.

Prendendo spunto dal decreto, il relatore non ha mancato di richiamare l'attenzione sui problemi del settore. In proposito, si assicura che si condividono le preoccupazioni in merito alle questioni generali che assillano la vitivinicoltura e che potrebbero acuitizzarsi con la prevedibile adesione alla CEE dei tre nuovi paesi mediterranei, Grecia, Spagna e Portogallo. Perciò, unitamente alla Francia, nel confermare in sede politica l'assenso all'avvio dei negoziati per l'ingresso dei tre paesi citati nella CEE, si è ribadita la necessità di rivedere, contestualmente a tale negoziato, le norme fondamentali che regolano i prodotti, di dare ai rispettivi produttori garanzie equivalenti a quelle di cui godono gli agricoltori dell'Europa centro-settentrionale.

In particolare si condivide la necessità di un superamento delle attuali misure di blocco generale degli impianti viticoli attraverso una programmazione, cioè attraverso una disciplina articolata, volta da una parte ad agevolare il mantenimento e lo sviluppo della viticoltura nelle zone della collina e della pianura arida, dove non esistono valide alternative culturali e, dall'altra parte, alla riconversione viticola delle aree più favorite (pianure fertili ed irrigue) dove sono possibili altre forme di esercizio agricolo per le quali, perciò, dovrebbe restare valido, a maggior ragione, l'attuale vincolo del divieto degli impianti.

Se programmare significa operare una scelta, si deve essere pronti, però, ad accettare tutte le conseguenze relative.

Il Governo conviene sulla necessità di puntare sullo sviluppo della produzione dei vini DOC, ma all'uopo, oltre all'opera degli organi preposti, occorre l'adesione dei produttori che, una volta ottenuto il riconoscimento per una determinata denomina-

zione di origine controllata, devono poi iscriversi agli albi, rispettare le regole del disciplinare ed indirizzare la produzione di vino con i requisiti richiesti.

Per quanto riguarda lo sviluppo della cooperazione, è bene dire che è necessario fare sforzi di aggregazione non soltanto nella fase iniziale, ma anche in quelle successive (consorzio di secondo e terzo grado) per incidere in più ed in meglio nella commercializzazione del prodotto ed acquisire così alla categoria produttiva parte della fascia complementare di reddito che oggi è appannaggio del commercio.

Per quanto attiene alla repressione delle frodi, si riconosce tutta l'importanza e la delicatezza del problema; (non si è d'accordo sulle cifre 10-15 milioni di ettolitri di vino prodotto), anche per evitare di essere autolesionisti nei confronti dei nostri consumatori e dei nostri vini.

Non so se i colleghi sanno quanto è successo qualche giorno fa in Germania. L'associazione dei consumatori ha fatto pubblicare su tutti i giornali tedeschi un avviso di non consumare l'uva da tavola perché, prendendo le mosse da una certa campagna fatta nel nostro paese, tale uva si è fatta apparire come contaminata da DDT. C'è voluto l'intervento del ministro della sanità tedesco per ristabilire i termini esatti del problema.

Circa l'inclusione del comparto vitivinicolo nel disegno di legge n. 1174 del 21 febbraio 1977 (il cosiddetto « quadrifoglio »), mentre si condivide la necessità ed il conseguente impegno del Parlamento a tener conto di questo settore per i riflessi sulla produzione e sulla fase esportativa, si esprime l'augurio che le azioni in genere, cioè gli obiettivi di ammodernamento e di sviluppo che saranno eventualmente presi in sede nazionale e regionale, si inquadrino nel più ampio contesto comunitario nel quale la nostra agricoltura e, più in generale, la nostra economia sono inserite.

Da tempo si è avviata una più stretta collaborazione italo-francese per lo studio dei problemi comuni nell'ambito delle produzioni mediterranee, e perciò anche nel campo vitivinicolo. Ciò allo scopo di definire obiettivi e tattiche comuni per quanto attiene alle richieste di modifica delle regolamentazioni comunitarie di mercato attualmente meno rigide, le cui produzioni sono più soggette ai problemi derivanti dall'allargamento della CEE. Si spera di riuscire in quest'opera di intesa, ma si resta

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

soprattutto vigili per non accettare, in una forma o nell'altra, misure che possono rappresentare, anche nell'ambito dell'attuale CEE a nove, intralci alla dinamica degli scambi.

Concludo ponendo in evidenza come il provvedimento in esame, pur nella sua limitatezza, costituisca l'espressione di una attività politica volta a sostenere ed a incoraggiare tutti coloro che, dedicandosi con passione alla coltivazione della vite, hanno portato il vino italiano a livelli competitivi sia su scala europea sia in campo mondiale. Per questi motivi mi auguro che l'Assemblea voglia approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

MORINI, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 2 settembre 1977, n. 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo ».

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Si dia pertanto lettura dell'articolo del decreto-legge al quale sono stati presentati emendamenti.

MORINI, Segretario, legge:

ART. 5.

« Per l'esportazione di 400 mila ettolitri di vino bianco da tavola, avente gradazione compresa tra 11,5 e 12,5 gradi in volume, verso i paesi terzi per i quali le norme comunitarie prevedono la restituzione, è concessa una integrazione pari a lire 3.650 per ettolitro a favore degli organismi cooperativi di produttori agricoli in possesso alla data del 10 settembre 1977 di regolare contratto di esportazione, avente data certa, per un quantitativo non inferiore a 100.000 ettolitri di vino e per un prezzo non superiore a 15 dollari ad ettolitro o equivalente.

Per beneficiare della suddetta integrazione l'esportazione deve avvenire, a pena di decadenza, entro il termine massimo del 15 dicembre 1977.

La misura della integrazione è suscettibile di riduzione in relazione ad eventuale variazione dell'ammontare della restituzione comunitaria concessa alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Con decreto del ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con i ministri per le finanze, per il tesoro e per il commercio con l'estero saranno emanati, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, norme e criteri per la sollecita attuazione di quanto previsto nel presente articolo ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: alla data del 10 settembre 1977, *con le seguenti:* alla data del 30 novembre 1977.

5. 1. **Salvatore, Vineis.**

Al primo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: 100.000 ettolitri, *con le seguenti:* duemila ettolitri.

5. 2. **Salvatore, Vineis.**

Al secondo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: entro il termine massimo del 15 dicembre 1977, *con le seguenti:* entro il termine massimo del 31 dicembre 1977.

5. 3. **Salvatore, Vineis.**

L'onorevole Salvatore, o altro firmatario, intende svolgerli ?

VINEIS. Ritengo di averli già illustrati nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: 10 settembre 1977, *con le altre:* 30 novembre 1977.

5. 4.

Al primo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: 100.000 ettolitri, *con le altre:* duemila ettolitri.

5. 5.

Al secondo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: 15 dicembre 1977, *con le altre:* 31 dicembre 1977.

5. 6.

Onorevole relatore ?

GIANNINI, *Relatore*. Mi limito a raccomandare alla Camera l'approvazione di questi emendamenti della Commissione, identici rispettivamente agli emendamenti Salvatore 5. 1, 5. 2 e 5. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Ho già avuto modo di segnalare la difficoltà, per il Governo, di accogliere gli emendamenti presentati all'articolo 5 del decreto-legge. Infatti essi non avrebbero alcun significato se, come risulta dalla documentazione consegnata all'AIMA, il quantitativo di vino da esportare (pari a 400 mila ettolitri) fosse stato effettivamente coperto. Il Governo, comunque, si rimette all'Assemblea per questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti 5. 4 della Commissione e Salvatore 5. 1, per i quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Sono approvati).

Pongo in votazione gli identici emendamenti 5. 5 della Commissione e Salvatore 5. 2, per i quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Sono approvati).

Pongo in votazione gli identici emendamenti 5. 6 della Commissione e Salvatore 5. 3, per i quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Sono approvati).

Avverto che il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del protocollo recante modifiche alla convenzione, firmata

a Parigi il 22 novembre 1928, concernente le esposizioni internazionali, con allegati, aperto alla firma a Parigi il 30 novembre 1972 » (*approvato dal Senato*) (1759) (*con parere della VI, della VIII e della XII Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

CAZORA ed altri: « Modifica dell'articolo 48 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e dell'articolo 37 della legge 13 dicembre 1965, n. 1366, relativa alle norme per il collocamento in aspettativa per riduzione dei quadri » (1728) (*con parere della I Commissione*).

Seguito della discussione della proposta di legge: Senatori Fermariello ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (*approvata dal Senato*) (1219); e delle concorrenti proposte di legge Sponziello ed altri: Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (348); Maggioni: Norme generali sull'esercizio della caccia (392).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia, già approvata dal Senato; e delle concorrenti proposte di legge Sponziello ed altri e Maggioni.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 6 ottobre scorso sono stati approvati gli articoli da 1 a 10.

Poiché su alcuni emendamenti è stata richiesta da parte dei gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del partito radicale la votazione a scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Si dia lettura dell'articolo 11.

MORINI, *Segretario*, legge:

« È vietato, ai fini della presente legge, abbattere, catturare, detenere o commerciare esemplari di qualsiasi specie di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica italiana.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

È fatta eccezione per le seguenti specie, oggetto di caccia, e per i periodi sotto specificati:

1) specie cacciabili dal 18 agosto fino al 31 dicembre:

quaglia (*Coturnix coturnix*);
tortora (*Streptopelia turtur*);
calandro (*Anthus campestris*);
prispolone (*Anthus trivialis*);
merlo (*Turdus merula*);

2) specie cacciabili dal 18 agosto alla fine di febbraio:

germano reale (*Anas platyrhynchos*);
folaga (*Fulica antra*);
gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*);

3) specie cacciabili dal 18 agosto fino al 31 marzo:

passero (*Passer Italiae*);
passera mattugia (*Passer montanus*);
passera oltremontana (*Passer domesticus*);
storno (*Sturnus vulgaris*);
ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
gazza (*Pica pica*);
cornacchia grigia (*Corvus cornix*);
porciglione (*Rallus aquaticus*);
alzavola (*Anas crecca*);
canapiglia (*Anas strepera*);
fischione (*Anas penelope*);
codone (*Anas acuta*);
marzaiola (*Anas querquedula*);
mestolone (*Anas clypeata*);
moriglione (*Aythya ferina*);
moretta (*Aythya fuligula*);
beccaccino (*Capella gallinago*);
colombaccio (*Columba palumbus*);
frullino (*Lymocryptes minimus*);
chiurlo (*Numenius arquata*);
pittima minore (*Limosa lapponica*);
pettegola (*Tringa totanus*);
faina (*Martes foina*);
puzzola (*Putorius putorius*);
donnola (*Mustela nivalis*);
volpe (*Vulpes vulpes*);

4) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre:

mammiferi:

cinghiale (*Sus scrofa*);
coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*);
lepre comune (*Lepus europaeus*);

lepre sarda (*Lepus capensis*);
lepre bianca (*Lepus timidus*);
camoscio (*Rupicapra rupicapra rupicapra*);
capriolo (*Capreolus capreolus*);
cervo (*Cervus elaphus hippelaphus*);
daino (*Dama dama*);
muflone (*Ovis musimon*), con esclusione della popolazione sarda;

uccelli:

pernice bianca (*Lagopus mutus*);
fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*);
gallo cedrone (*Tetrao urogallus*);
coturnice (*Alectoris graeca*);
pernice sarda (*Alectoris barbara*);
pernice rossa (*Alectoris rufa*);
starna (*Perdix perdix*);
fagiano (*Phasianus colchicus*);
fringuello (*Fringilla coelebs*);
pispola (*Anthus pratensis*);
peppola (*Fringilla montifringilla*);
frosone (*Coccothraustes coccothraustes*);
strillozzo (*Emberiza calandra*);

5) specie cacciabile dalla terza domenica di settembre alla fine di febbraio:

beccaccia (*Scolopax rusticola*);

6) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre fino al 31 marzo:

cappellaccia (*Galerida cristata*);
tottavilla (*Lullula arborea*);
allodola (*Alauda arvensis*);
cesena (*Turdus pilaris*);
tordo bottaccio (*Turdus philomelos*);
tordo sassello (*Turdus iliacus*);
taccola (*Coloeus monedula*);
corvo (*Corvus frugilegus*);
cornacchia nera (*Corvus corone*);
pavoncella (*Vanellus vanellus*).

Possono essere disposte variazioni dell'elenco delle specie cacciabili, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina ed il Comitato di cui all'articolo 4 ».

TERRAROLI. Chiedo di parlare sull'articolo 11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRAROLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il titolo IV è senza dubbio uno

dei più importanti di questa legge, ma in particolare l'articolo 11 riveste grande importanza, anzi mi sembra che sia una delle norme chiave di questa legge, naturalmente per chi intende questa legge come una normativa rivolta a regolamentare la caccia. È evidente che a chi ritiene invece che la caccia debba essere abolita o quanto meno sospesa in Italia l'argomento non interessa. Dal mio punto di vista, dato che penso che la normativa debba andare nella direzione della regolamentazione della caccia nel quadro di una nuova politica dell'ambiente, giudico tale norma una norma chiave, proprio perché rovescia la logica del vecchio testo unico sulla caccia.

Attraverso questo articolo, stabilendo quali sono le specie cacciabili e, quindi, stabilendo che tutte quelle che non sono comprese in questo elenco sono protette, veniamo non solo a garantire una concretezza della tutela — questo mi sembra già un fatto molto importante nella situazione del nostro paese — ma anche e soprattutto veniamo a creare le condizioni per un rigore nella preparazione scientifica del cacciatore, consentendo a questi di diventare protagonista non solo della sua specifica attività venatoria, ma anche di una politica rivolta a tutelare la fauna, l'*habitat*, ad organizzare l'ambiente in un'ottica esattamente rovesciata rispetto a quella che ha avuto corso sino ad oggi.

Ma proprio perché questo articolo è così importante, credo che valga la pena di fare una riflessione sulle due questioni più discusse, che sono ripresentate da un gruppo di emendamenti al testo predisposto dalla Commissione. Una questione riguarda le cacce primaverili e l'altra l'aggiunta di nuove specie cacciabili, con la cancellazione di altre, che, del resto, non interessano nessuno perché non vengono cacciate da nessuno.

La questione più importante è innegabilmente la prima, quella riguardante le cacce primaverili. Credo che a questo proposito abbia ragione chi sostiene che ai cacciatori calabresi in ispecie e, in generale, ai cacciatori meridionali, non interessi gran che, anzi non interessi per nulla, meglio ancora la ritengano una presa in giro, una manifestazione pura e semplice di generica comprensione e solidarietà. Debo per altro aggiungere che mi sembra che i meridionali, e i calabresi in particolare, abbiano bisogno di ben altra comprensione e di ben altra solidarietà in altri

campi. E mi sembra che di questo abbiano già ben preso coscienza, come dimostrano le lotte che i lavoratori, soprattutto negli ultimi tempi, in queste regioni ed anche in Calabria, sono venuti conducendo intorno alle questioni fondamentali della organizzazione dell'economia, della società, dell'assetto civile delle loro regioni, delle loro città, dei loro paesi.

Ma, proprio per questo, credo che non sia ammissibile la richiesta di introdurre le cacce primaverili. Infatti, qui non si tratta di soddisfare una rivendicazione, ma di fare una scelta, di operare su un discrimine che riguarda non tanto l'esercizio venatorio in questa o in quella regione, quanto la logica complessiva del provvedimento che ci apprestiamo a votare. Accettare le cacce primaverili vuol dire andare contro fondamentali ragioni scientifiche e soprattutto vuol dire andare contro ad una logica rivolta a garantire una tutela reale e complessiva dell'ambiente.

Certo, so che in paesi limitrofi (Grecia, Spagna, Tunisia, Egitto) non solo queste cacce sono ammesse, ma addirittura sono incentivate. Questo fatto però non deve diventare un alibi, ma uno stimolo perché tutti insieme lavoriamo per avere una legge, quella appunto che ci apprestiamo a votare, che incida sulla direttiva comunitaria che in materia dovrà essere approntata e sulla quale già gli organi comunitari stanno lavorando, perché anche il discorso sulla posizione della avifauna, sulla regolamentazione della caccia, sulla tutela dell'ambiente da questo punto di vista venga inserito nella trattativa complessiva con i paesi mediterranei che hanno chiesto di entrare nella Comunità economica europea (Grecia, Spagna, Portogallo); venga posta sul tavolo la discussione sull'aggiornamento dei rapporti associativi con gli altri paesi del Mediterraneo, dal Marocco fino al Libano; e si giunga ad una politica comune per la regolamentazione uniforme della materia anche in termini di specie cacciabili, di calendario e via dicendo.

Credo che questo sia lo sforzo che dobbiamo compiere con il provvedimento in esame. Quanto alle tradizioni locali, che io per primo sostengo non debbano essere sottovalutate, esse devono trovare un'alternativa rispetto al modo in cui si sono manifestate sino ad oggi, soprattutto nelle regioni meridionali. In Calabria, in particolare, le tradizioni locali si sono manifestate con la caccia primaverile, con la caccia all'ador-

no, alla quaglia e al tordo, come più volte ci è stato ricordato da colleghi del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Ma non è questo il discorso che deve impegnarci. Quello che ci deve impegnare è il fatto che, di fronte a tradizioni che non possono essere mantenute perché cozzano contro principi di interesse non solo nazionale, ma europeo e mediterraneo e contro una concezione moderna della politica dell'ambiente e di tutela della fauna, dobbiamo fornire delle alternative reali alla proibizione della tradizionale caccia primaverile. Tale sforzo è stato compiuto, perché il provvedimento in esame pone a disposizione mezzi consistenti per organizzare, anche nelle regioni meridionali, una ricostituzione della fauna stanziale. La possibilità della caccia allo stanziale non è importante solo come alternativa venatoria, ma soprattutto perché la legge pone a disposizione mezzi per la ricostruzione dell'*habitat*, garantendo così la possibilità di una caccia diversa da quella alla selvaggina migratoria che ha realizzato una politica contro l'ambiente.

Del resto, nell'ambito dell'autonomia garantita dal suo statuto speciale, la regione Sicilia ha risolto il problema vietando la caccia primaverile e la caccia all'adorno, muovendosi cioè nella stessa direzione nella quale si muove il provvedimento in discussione. Questi sono i motivi per i quali il gruppo comunista voterà contro gli emendamenti presentati da diversi colleghi per introdurre la possibilità di attuare la caccia primaverile.

Se il Presidente me lo consente, desidero aggiungere qualche breve considerazione sugli emendamenti presentati a questo articolo. Il gruppo comunista nutre seri dubbi nei confronti delle aggiunte che sono state proposte all'elenco contenuto nell'articolo 11 approvato dal Senato. Tale elenco costituisce il risultato di una lunga e faticosa ricerca nella quale si sono impegnate associazioni venatorie e naturalistiche, l'Istituto di zoologia applicata alla caccia di Bologna, il Consiglio nazionale delle ricerche e via dicendo; con esso si è raggiunto un equilibrio molto delicato.

Comprendo le motivazioni degli emendamenti presentati: infatti, molte delle specie che si propone di introdurre nell'elenco sono simili ad altre già presenti in esso, e per un cacciatore che spara in un mucchio è difficile distinguere tra uccelli delle stesse dimensioni e degli stessi colori; comprendo

anche che molte delle specie che si propone di aggiungere sono « ricche », cioè sono numerose in talune regioni italiane. Ma, se tutte le regioni italiane premessero allo stesso modo, la lista si allungherebbe in misura spropositata. La spinta locale non è accettabile, come non lo è l'introduzione di elementi tendenti a modificare l'accordo raggiunto al Senato. Vi è solo da augurarsi che le regioni facciano un uso discreto delle norme che consentono loro di proibire, in determinate situazioni, la caccia a determinate specie. Questo vale come dichiarazione di astensione dal voto sugli emendamenti cui mi sono riferito.

Per quanto concerne l'articolo 12, strettamente collegato all'articolo 11, vorrei rivolgere una preghiera alla collega Faccio. Uno degli emendamenti da lei presentati all'articolo in questione, l'emendamento 12.1, va a mio avviso ritirato, se ho ben compreso le intenzioni della proponente. A parte la mia personale valutazione, non posso non rilevare che detto emendamento o è frutto di ingenuità, o di fretta, di superficialità e di approssimazione, o — infine — è frutto di diabolici consigli. Ove lo stesso fosse approvato, infatti, si otterrebbe che, con un semplice atto amministrativo di un qualsiasi assessore di una qualsiasi regione italiana, salterebbero tutti i vincoli posti dall'articolo 11: si potrebbe cacciare tutto, in qualsiasi momento ed in qualsiasi modo! Si otterrebbe, dunque, onorevole Faccio, un risultato opposto a quello che ella sostiene di voler perseguire. La prego, quindi, di voler ritirare tale emendamento, che ignoro per quali reali motivi sia stato presentato e che mi sembra — ripeto — il frutto di diabolici consigli.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: o loro parti, ad eccezione dei roditori delle famiglie Microtidae e Muridae e delle talpe.

11. 1. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.

Sopprimere il secondo e terzo comma.

11. 2. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Al secondo comma, punto 1), sostituire le parole: dal 18 agosto, con le seguenti: dalla terza domenica di settembre.

- 11. 3. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.**

Al secondo comma, punto 2), sostituire le parole: dal 18 agosto, con le seguenti: dalla terza domenica di settembre.

- 11. 4. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.**

Al secondo comma, punto 3), sostituire le parole: dal 18 agosto fino al 31 marzo, con le seguenti: dalla terza domenica di settembre fino alla fine di febbraio.

- 11. 5. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.**

Al secondo comma, punto 6), sostituire le parole: fino al 31 marzo, con le seguenti: fino alla fine di febbraio.

- 11. 6. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per ogni giornata di caccia non è consentito l'abbattimento di più di tre capi di selvaggina. Al termine di ogni annata venatoria il cacciatore è tenuto a dichiarare per iscritto alla regione il numero dei capi di ciascuna specie abbattuti in ciascuna giornata di caccia. In caso di inadempienza non potrà essergli rinnovato il tesserino per l'annata venatoria successiva.

- 11. 7. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.**

L'onorevole Adele Faccio ha facoltà di svolgerli.

FACCIO ADELE. Ritiro l'emendamento 11. 1 che, essendo stato respinto l'emendamento all'articolo 2 ad esso collegato, non ha più ragione di essere.

Desidero, signor Presidente, approfittare dell'occasione che ho recentemente avuto di

recarmi al Consiglio d'Europa per far osservare ai colleghi ed a lei che abbiamo direttive comunitarie ben precise in materia di caccia. In quella sede mi è stato fornito tutto il materiale esistente nel settore; materiale che vorrei sottoporre alla Commissione e che dimostra come, con il provvedimento in esame, si vada duramente contro le direttive e gli accordi presi in sede comunitaria.

Non vorrei che si ritenesse di essere in qualche modo condizionati o limitati nella nostra autorità nazionale. Non è certo questo! Il problema della caccia è tale da riguardare l'Europa intera; è un problema gravissimo, trattandosi di attività anacronistiche in una società così affollata! Ed al collega comunista che si riferiva dianzi al lunghissimo elenco di selvaggina, di animali esclusi o permessi, vorrei far notare che l'elenco della CEE è di gran lunga più vasto di quello che ha redatto il Senato. Tutto ciò anche perché nel nord Europa si ha un enorme rispetto per gli animali da canto. Ad esempio, tutto il gruppo dei calandri, dei prispoloni e dei merli viene, in quei paesi, difeso. In Italia, invece, anche perché — purtroppo — l'uccellazione, cacciata dalla finestra rientra dalla porta, gli animali in questione continueranno a venire sterminati, creando indignazione, oltre che una serie di interrogazioni in sede comunitaria. Abbiamo una interrogazione dell'onorevole Durieux, che porta la data dal 7 marzo, in cui si chiede conto della legislazione italiana sulla caccia. Abbiamo altresì una risposta in cui si dice che la Commissione nota sensibili differenze rispetto alla proposta di direttiva relativa alla conservazione dell'avifauna, quale è stata trasmessa al Consiglio; differenze che riguardano, appunto, alcune specie di uccelli che possono essere cacciati o commercializzati, nonché taluni metodi di caccia.

Quindi, il problema dei metodi di caccia e delle specie di uccelli da cacciare è gravissimo e provocherà discussioni quando le norme della Comunità europea verranno votate e diffuse; provocherà determinate situazioni anche per le nostre regioni, che dovranno adeguarsi alle norme in questione. Ancora una volta vorrei ribadire la gravità dei danni recati all'agricoltura ed all'ambiente, che non si possono evitare con le piccole limitazioni che abbiamo adottate, quali il contenimento quantitativo delle specie cacciabili e delle giornate di caccia.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Sono lieta che aumenti leggermente il numero, già scarso, dei colleghi presenti, perché non vorrei che si dimenticasse che la caccia è una grave scuola di violenza, una fonte di incidenti ed un'occasione di delitti. Dall'apertura della caccia ad oggi — per quest'anno — gli incidenti di cui siamo venuti a conoscenza hanno causato undici morti e più di 55 feriti. Ho già trasmesso al relatore Rosini l'elenco dei morti, veramente agghiacciante: Maria e Domenico Ascalese, Fabio Romani, Patrizia Oro, Massimo Monte, Candido Lulli, Elisabetta Libianchi, Bruno Vellere, Carlo Albori, Nilo Cacciagli e Marco Moggia.

Maggiore, purtroppo, è il numero delle vittime di delitti compiuti con armi da caccia, delitti che probabilmente non sarebbero stati commessi se tali armi non fossero state disponibili, appese al muro e pronte all'uso, per consentire uno sfogo ed uno sbocco disastroso a quello che normalmente s'intende come *raptus* d'ira. Dal febbraio 1977 ad oggi, abbiamo contato 29 morti e 15 feriti, ma il numero è certamente superiore. I morti sono Romano Guarnieri, Giuliana Sacchi, Andrea Casanova, Rocco Gatto, Walter Roux, Selena Belfiori, Paolo Piazza, Raffaele Granata, Salvatore Bonvissuto, Ferruccio Spiridioni, Rosa Urso, Cosimo Bruzzese...

PRESIDENTE. Onorevole Adele Faccio, le sarei grato se si attenesse al tema degli emendamenti presentati.

FACCIO ADELE. Mi pare che quello che sto dicendo sia pertinente agli emendamenti.

PRESIDENTE. Non mi pare affatto, onorevole Adele Faccio!

FACCIO ADELE. Comunque, l'elenco continua ed io l'ho già consegnato.

A fronte di tutti questi danni e di queste gravi cause di morte, noi ci occupiamo di un provvedimento che protegge la natura, la caccia ed il territorio, ovvero che favorisce le uccisioni, gli assassini ed i massacri di animali e di persone?

Si parla poi della data di apertura di caccia, e si insiste per un'apertura al 18 agosto, proprio nel momento in cui la gente è in campagna, nei prati e tra i cespugli...

Di fronte a tutti i danni recati dalla caccia, non vi è alcun beneficio se non quello del «divertimento» di questi due

milioni di italiani cultori della caccia. Notoriamente, noi difendiamo sempre le minoranze, i loro diritti ed interessi. Qui però non si tratta di un diritto, ma della precisa volontà di distruggere. Dobbiamo difenderci da questi due milioni di esagitati, che vogliono continuare a sparare, in un mondo già così gravemente funestato da sciagure. La stragrande maggioranza degli italiani (circa 55 milioni) non è cacciatrice: è anzi contraria alla caccia perché ne è danneggiata, e questo vale soprattutto per gli agricoltori. Gravissime critiche alla caccia sono mosse anche da insigni rappresentanti della scienza, ed esse riscuotono molti consensi: i giornali hanno pubblicato i pareri di circa 100 professori e ricercatori in proposito. Ho già detto in altra seduta che alcuni paesi, considerati ufficialmente meno progrediti e meno popolati del nostro, hanno soppresso completamente la caccia: il Kenya, la Somalia ed il Venezuela.

Noi chiediamo perciò un gesto di coraggio, nell'interesse degli uomini e della natura. Dimenticate le pressioni degli armieri! Dimenticate questi due milioni di voti che non saranno persi, ma egualmente distribuiti e ripartiti! Decine di milioni di elettori, non cacciatori, apprezzeranno il coraggio di abolire questo strumento di morte.

PRESIDENTE. Ella ha così svolto tutti i suoi emendamenti all'articolo 11?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente, posso considerarli svolti tutti, avendo fatto riferimento ai temi più importanti da essi toccati.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, premettere le parole:
A partire dal 1981.

11. 10. Bianco.

Al secondo comma, punto 1), sostituire le parole: dal 18 agosto, con le seguenti: dal 31 agosto.

11. 11. Bianco.

Al secondo comma, punto 1), sopprimere la parola: calandro.

11. 12. Bianco.

Al secondo comma, punto 2), sostituire le parole: dal 18 agosto alla fine di febbraio, con le seguenti: dalla prima domenica di ottobre all'ultima domenica di febbraio.

11. 13.

Bianco.

Al secondo comma, punto 3), sostituire le parole: dal 18 agosto fino al 31 marzo, con le seguenti: dalla prima domenica di ottobre all'ultima domenica di febbraio.

11. 14.

Bianco.

Al secondo comma, punto 3), sopprimere le parole: chiurlo, pittima minore, pettegola, donnola.

11. 15.

Bianco.

Al secondo comma, punto 4), sopprimere le parole: pernice bianca, gallo cedrone, pernice rossa.

11. 16.

Bianco.

Al secondo comma, punto 6), sopprimere le parole: cappellaccia, tordo bottaccio, corvo.

11. 17.

Bianco.

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgerli.

BIANCO. Il mio emendamento 11. 10 mira, come appare evidente, a creare una moratoria per la ricostituzione del patrimonio faunistico nel nostro paese, oggi notevolmente depauperato. In questo senso si propone di spostare la vigenza di queste norme consentendo la caccia solo dopo un periodo di tre anni. Ritengo che tale emendamento, in questo quadro, si illustri da sé.

Non credo, per la verità, che il suddetto emendamento, come del resto altri emendamenti presentati al testo in esame, troverà favorevole accoglimento da parte della Commissione, anche perché mi sembra che la Commissione stessa tenda ad introdurre elementi peggiorativi in questo provvedimento, come l'anticipazione dei termini della caccia.

ROSINI, *Relatore*. Parli dei suoi emendamenti, onorevole Bianco! La Commissione ha infatti deciso di ritirare i propri.

BIANCO. Io mi baso sui documenti che ci sono stati distribuiti; in ogni modo ritengo, signor Presidente, che stia a lei regolare il dibattito, e non al relatore!

Gli altri emendamenti puntano a restringere, secondo le raccomandazioni che provengono da ambienti scientifici qualificati, i termini della caccia, nonché ad eliminare dall'elenco della selvaggina di cui sarà consentita la caccia alcune specie rare. Si tratta soprattutto di specie di uccelli che esistono solo in alcune aree ben delimitate e che contribuiscono a creare quell'armonia dell'*habitat* che verrebbe alterata con l'eliminazione di tali specie. Questo è il significato degli emendamenti che ho presentato all'articolo 11.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, punto 1), dopo le parole: 31 dicembre, aggiungere le seguenti: salva la facoltà di diversa regolamentazione per la quaglia e la tortora da parte delle regioni meridionali.

11. 8. Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Santagati, Trantino, Tripodi, Guarra, Baghino.

*Al secondo comma aggiungere, in fine, il seguente punto: 7) specie cacciabile secondo calendari disposti dalle regioni meridionali anche in deroga al calendario nazionale: (Adorno) (*pernis apivorus*).*

11. 9. Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Santagati, Trantino, Tripodi, Guarra, Baghino.

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerli.

VALENSISE. Non è il caso che io riproduca in questa sede argomentazioni che ho già avuto l'onore di svolgere durante la discussione sulle linee generali, a favore dei cacciatori del Mezzogiorno e delle tradizionali cacce primaverili. Si tratta di cacce che l'attuale testo del provvedimento in esame cancellerebbe inesorabilmente. In proposito debbo rilevare che da pubblicazioni, ordini del giorno, dichiarazioni di esponenti delle associazioni venatorie meridionali risulta che per i cacciatori del sud questo provvedimento comporterebbe in pratica la necessità di appendere, come si dice, il fucile al chiodo. Col divieto, infatti, della

pratica della caccia per tutta la stagione primaverile si giungerebbe al 18 agosto, data stabilita per l'apertura della caccia, epoca però nella quale le quaglie non si trovano più nei territori meridionali. Per i cacciatori del centro-sud, pertanto, l'approvazione di una simile normativa significherebbe la definitiva chiusura della caccia sotto tutti i punti di vista.

Noi sappiamo, signor Presidente, che la posizione dei cacciatori meridionali potrebbe essere contestata, o addirittura ritenuta velleitaria od egoistica, se fosse dimostrato che le cacce primaverili — e mi riferisco in particolare alle cacce alla quaglia ed alla tortora, che formano oggetto del mio emendamento 11. 8 — incidono sulle specie; ma questo non è dimostrato, è soltanto presunto, mentre noi diamo la prova del contrario. Onorevole Presidente, ho qui sotto gli occhi un pregevole studio, a cura del Comitato nazionale per la conservazione della caccia, intitolato: *La caccia e la migratoria*. È uno studio effettuato da due specialisti, Nicola Damiani e Angelo Massimeo, nel quale si conclude con l'affermazione — sperimentalmente acquisita, attraverso studi approfonditi, prelievi ed accurati esami di questi — che durante la migrazione sulle fasce costiere del Mezzogiorno le tortore non sono in fase di riproduzione, nel senso che si sia verificata la congiunzione del gamete uovo con lo spermatozoo fecondatore. Abbiamo quindi la prova — che ci viene da ambienti scientifici — della innocuità per le specie delle cacce primaverili. La proibizione, pertanto, è fatta sulla base di pure e semplici presunzioni, che per altro sono gravemente lesive degli interessi dei cacciatori del Mezzogiorno.

Ma vi è di più, onorevole Presidente. Illustrando l'emendamento 11. 8, devo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che noi non chiediamo di inserire all'articolo 11 le specie cacciabili quaglia e tortora puramente e semplicemente, come se la regolamentazione dovesse avvenire attraverso la legge-quadro. Noi ci limitiamo a prospettare per la quaglia e per la tortora un calendario oltre il 31 dicembre, stabilito sulla base dell'esperienza delle regioni meridionali. L'ente regione è stato creato proprio per queste evenienze, per sopperire a queste necessità. Noi vogliamo devolvere alle regioni la fissazione del calendario delle cacce primaverili — quaglia e tortora — perché sappiamo che le regioni hanno gli strumenti necessari, e soprattutto possono svol-

gere questo compito, per la conoscenza dei diversi luoghi di caccia, senza defraudare i cacciatori meridionali.

Un discorso analogo può farsi per lo emendamento 11. 9: noi proponiamo di devolvere alla disciplina della regione, al di fuori del calendario della legge-quadro, la regolamentazione della caccia dell'adorno, o *pernis apivorus*, secondo la classificazione del Linneo. È anche questa una specie tutt'altro che rara, e ne fanno fede i testi. Risparmio ai colleghi la lettura del testo del Martelli *Uccelli d'Italia*, ov'è consacrato che l'adorno è un uccello migratore che passa in primavera sulle regioni meridionali. Come ho detto in sede di discussione sulle linee generali, si tratta di un uccello quanto mai difficile da colpire e di una specie assolutamente non in via di estinzione.

Questo emendamento, a mio giudizio, sopperisce ad esigenze di carattere locale, di carattere tradizionale, senza comportare alcun pericolo per la specie, ed evita una gravissima, intollerabile ingiustizia nei confronti dei cacciatori del Mezzogiorno, ed in particolare di quelli della provincia di Reggio Calabria, che da secoli esercitano questa caccia, che appartiene al patrimonio culturale, al patrimonio del costume di quella regione. Certamente non si può pensare di compensare la provincia di Reggio Calabria e la regione di tutto ciò di cui sono state defraudate semplicemente con l'accoglimento di questo emendamento; e sono in questo d'accordo con l'onorevole Terraroli; il collega deve però essere d'accordo con me nel riconoscere che non è proprio il caso di calcare ancora una volta la mano nei confronti dei cacciatori della provincia di Reggio Calabria.

Se le altre nazioni del bacino del Mediterraneo avessero già provveduto a regolamentare le cacce ai migratori, allora noi dovremmo associarci a quelle regolamentazioni, ma siccome sulle rive del Mediterraneo la caccia all'adorno è libera, il fatto di approvare la legge senza introdurre l'emendamento da me presentato comporta una sola conseguenza: la fine della caccia tradizionale in Calabria ed in particolare in provincia di Reggio Calabria per gli strati popolari, mentre essa viene conservata solo per quei cacciatori che possono consentirsi il lusso di spendere centinaia di migliaia di lire ed andare in Jugoslavia, in Grecia od in altre regioni del bacino Mediterraneo dove la caccia all'adorno non è proibita.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente punto:

7) specie cacciabile dal 1° aprile al 20 maggio: Adorno (*pernis apivorus*).

11. 25.

Quattrone.

L'onorevole Quattrone ha facoltà di svolgerlo.

QUATTRONE. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, punto 1), sostituire le parole: 18 agosto con le seguenti: 1° agosto.

11. 18.

Al secondo comma, punto 2), sostituire le parole: 18 agosto con le seguenti: 1° agosto.

11. 23.

Al secondo comma, punto 3), sostituire le parole: 18 agosto con le seguenti: 1° agosto.

11. 24.

Al secondo comma, punto 3), sopprimere le parole:

ghiandaia;
gazza;
cornacchia grigia;
faina;
puzzola;

ed aggiungere, in fine, le seguenti:

1) piviere (*Charadrius apricarius*);
2) combattente (*Philomachus pugnax*);

11. 19.

Al secondo comma, punto 4), sopprimere la parola:

cinghiale;

ed aggiungere fra gli uccelli le seguenti:

1) colino della virginia;
2) verdone (*Chloris chloris*);

3) fanello (*Carduelis cannabina*);

4) spioncello (*Anthus spinoletta*);

11. 20.

Al secondo comma aggiungere, in fine, il seguente punto: 7) specie cacciabili dal 1° novembre al 31 gennaio: cinghiale.

11. 21.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:
È fatta salva per le regioni la facoltà di prevedere l'apertura delle specie cacciabili elencate nei punti 1), 2) e 3) a data successiva al 1° di agosto.

11. 22.

L'onorevole relatore intende svolgerli?

ROSINI, Relatore. La Commissione ritira gli emendamenti 11. 18, 11. 23, 11. 24 e 11. 22, mentre conferma a maggioranza gli emendamenti 11. 19, 11. 20 e 11. 21, che intendono riportare l'elenco delle specie all'accordo raggiunto in sede di Comitato ristretto al Senato, concordato con la consulenza del laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna, elenco che era stato alterato in Commissione con votazioni abbastanza improvvise e probabilmente emotive. Infine, questi emendamenti restringono l'elenco per alcune specie che, come diceva l'onorevole Terraroli, non hanno valore venatorio reale ed oggettivo, ma sono cacciate per rifornire il mercato dell'imbalsamazione; e non è certo conforme ai fini e ai principi ispiratori della legge far prevalere interessi speculativi privati su quello pubblico e generale della tutela della fauna.

La Commissione è contraria a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si rimette all'Assemblea per gli emendamenti 11. 19 e 11. 20 della Commissione ed esprime parere contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 11. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

PRESIDENTE. Su questo emendamento il gruppo radicale ha chiesto la votazione a scrutinio segreto. Onorevole Adele Faccio, insiste su questa richiesta?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio Adele 11. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	379
Astenuti	1
Maggioranza	190
Voti favorevoli	68
Voti contrari	311

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bandiera
Achilli	Baracetti
Adamo	Barba
Agnelli Susanna	Barbarossa Voza
Aiardi	Maria
Alborghetti	Bardelli
Alici	Bardotti
Alinovi	Bassetti
Allegra	Bassi
Allegri	Belardi Merlo
Amarante	Eriase
Amici	Belci
Andreoni	Bellocchio
Antoni	Belussi Ernesta
Arnaud	Berlinguer Gio-
Arnone	vanni
Ascari Raccagni	Bernardi
Baghino	Bernardini
Balbo di Vinadio	Bernini Lavezzo
Baldassari	Ivana
Baldassi	Bertani Eletta
Ballardini	Bertoli
Bambi	Biamonte

Bianco	Cassanmagnago
Bini	Cerretti M. Luisa
Bisaglia	Castellucci
Bocchi	Castiglione
Boffardi Ines	Castoldi
Boldrin	Cavaliere
Bollati	Cazora
Bolognari	Cecchi
Bonalumi	Ceravolo
Bonifazi	Cerra
Borri	Cerrina Feroni
Bortolani	Chiovini Cecilia
Bosi Maramotti	Ciai Trivelli
Giovanna	Anna Maria
Bottarelli	Ciampaglia
Bottari Angela	Ciannamea
Maria	Ciccardini
Branciforti Rosanna	Cirasino
Bressani	Cirino Pomicino
Brini	Citaristi
Brocca	Citterio
Broccoli	Coccia
Brusca	Cocco Maria
Bubbico	Colomba
Buro Maria Luigia	Colonna
Buzzoni	Conte
Caiati	Conti
Calaminici	Corà
Calice	Corallo
Campagnoli	Corder
Cantelmi	Corgi
Canullo	Corradi Nadia
Cappelli	Costamagna
Cappelloni	Cravedi
Carandini	Cresco
Cardia	Cristofori
Carelli	D'Alema
Carenini	D'Alessio
Carlassara	Da Prato
Carlioni Andreucci	D'Arezzo
Maria Teresa	De Caro
Carlotto	De Carolis
Carmeno	De Cinque
Carrà	de Cosmo
Caruso Antonio	De Gregorio
Casadei Amelia	Del Castillo
Casalino	Delfino
Casapieri Quagliotti	Dell'Andro
Carmen	Del Rio
Casati	De Petro
	Di Giannantonio

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

di Nardo	Guasso	Merolli	Pisanu
Drago	Guerrini	Meucci	Pisicchio
Dulbecco	Guglielmino	Mezzogiorno	Pochetti
Erminero	Gunnella	Miceli Vincenzo	Pontello
Esposito	Ianni	Migliorini	Porcellana
Fabbri Seroni	Ianniello	Milani Armelino	Portatadino
Adriana	Iozzelli	Milani Eliseo	Postal
Facchini	Laforgia	Milano De Paoli	Prandini
Faenzi	La Loggia	Vanda	Presutti
Fantaci	Lamanna	Millet	Preti
Fanti	Lamorte	Mirate	Pucciarini
Federico	Leccisi	Misasi	Pugno
Felicetti	Libertini	Moncellato	Pumilia
Felisetti	Licheri	Monteleone	Quarenghi Vittoria
Ferrari Marte	Lima	Mora	Quattrone
Ferrari Silvestro	Lobianco	Morini	Quercioli
Flamigni	Lodi Faustini	Moro Dino	Quieti
Fontana	Fustini Adriana	Moro Paolo Enrico	Raffaelli
Forni	Lodolini Francesca	Moschini	Raicich
Fortunato	Lombardo	Natta	Ramella
Fracanzani	Longo Pietro	Nespolo Carla	Ricci
Fracchia	Lucchesi	Federica	Righetti
Franchi	Lussignoli	Niccoli	Rocelli
Froio	Malvestio	Nicolazzi	Romualdi
Furia	Mammi	Noberasco	Rosati
Fusaro	Mancini Vincenzo	Novellini	Rosini
Galasso	Mancuso	Olivi	Rosolen Angela
Galloni	Manfredi Giuseppe	Orlando	Maria
Garbi	Mannuzzu	Orsini Bruno	Rossi di Montelera
Gargani	Mantella	Orsini Gianfranco	Rossino
Gargano	Marabini	Ottaviano	Rubbi Antonio
Garzia	Marchi Dascola	Padula	Rubbi Emilio
Gasco	Enza	Pagliai Morena	Russo Carlo
Gaspari	Margheri	Amabile	Russo Ferdinando
Gatti	Marocco	Palomby Adriana	Russo Vincenzo
Giadresco	Maroli	Palopoli	Sabbatini
Giannini	Marraffini	Pani	Salomone
Giglia	Martini Maria	Pavone	Salvato Ersilia
Giordano	Eletta	Pecchia Tornati	Salvi
Giovagnoli Angela	Martino	Maria Augusta	Sangalli
Giovanardi	Marton	Peggio	Santagati
Giuliari	Martorelli	Pellegatta Maria	Santuz
Giura Longo	Marzano	Agostina	Sanza
Gottardo	Masiello	Pellizzari	Sarri Trabujo
Gramegna	Matarrese	Pennacchini	Milena
Granati-Caruso	Matrone	Perantuono	Sarti
Maria Teresa	Mazzarino	Perrone	Savino
Grassucci	Mazzarrino	Petrella	Savoldi
Guadagno	Mazzola	Pezzati	Sbriziolo De Felice
Gualandi	Meneghetti	Picchioni	Eirene
Guarra	Merloni	Piccinelli	Scalia

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Scaramucci Guaitini	Todros
Alba	Tombesi
Scarlato	Torri
Scovacicchi	Tozzetti
Sedati	Trezzini
Segni	Urso Giacinto
Servadei	Urso Salvatore
Spagnoli	Usellini
Spaventa	Vaccaro Melucco
Spigaroli	Alessandra
Sponziello	Vagli Maura
Sposetti	Valensise
Stefanelli	Vecchiarelli
Stella	Vecchietti
Tamburini	Venegoni
Tanassi	Venturini
Tani	Vernola
Tantalo	Vetere
Tassone	Villari
Tedeschi	Vincenzi
Terraroli	Zambon
Tesi	Zaniboni
Tesini Aristide	Zolla
Tessari Aléssandro	Zoppetti
Tessari Gian- giacomo	Zucconi
Testa	Zuech
	Zurlo

Si è astenuto:

Malagodi

Sono in missione:

Bartolini	Petrucchi
Bernini	Pisoni
Colombo	Riga Grazia
De Poi	Servello
Fioret	Sicolo
Galli	Sinesio
Gambolato	Squeri
Granelli	Tamini
Maggioni	Vizzini
Martinelli	Zavagnin
Mosca	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento 11. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 11. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento 11. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 11. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente, ed a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, ne chiedo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 11. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Voti favorevoli	45
Voti contrari	331

(La Camera respinge).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Boffardi Ines	Cavaliere	Dulbecco
Achilli	Boldrin	Cazora	Erminero
Adamo	Bollati	Cecchi	Esposito
Agnelli Susanna	Bolognari	Ceravolo	Evangelisti
Aiardi	Bonalumi	Cerra	Fabbri Seroni
Alborghetti	Bonifazi	Cerrina Feroni	Adriana
Alici	Borri	Chiovini Cecilia	Facchini
Alinovi	Bortolani	Ciai Trivelli	Faenzi
Allegra	Bosi Maramotti	Anna Maria	Fantaci
Allegri	Giovanna	Ciampaglia	Fanti
Amalfitano	Bottari Angela	Giannamea	Federico
Amarante	Maria	Ciccardini	Felicetti
Amici	Branciforti Rosanna	Cirasino	Felisetti
Andreoni	Bressani	Cirino Pomicino	Ferrari Marte
Antoni	Brini	Citaristi	Ferrari Silvestro
Arnaud	Brocca	Citterio	Flamigni
Arnone	Broccoli	Coccia	Fontana
Ascari Raccagni	Brusca	Cocco Maria	Forni
Baghino	Bubbico	Colomba	Fortunato
Balbo di Vinadio	Buro Maria Luigia	Colonna	Fracanzani
Baldassari	Buzzoni	Colucci	Fracchia
Baldassi	Caiati	Conte	Franchi
Ballardini	Calaminici	Conti	Froio
Bambi	Calice	Corà	Furia
Bandiera	Campagnoli	Corallo	Fusaro
Baracetti	Canullo	Corder	Galasso
Barba	Cappelli	Corgi	Galloni
Barbarossa Voza	Cappelloni	Corradi Nadia	Garbi
Maria	Carandini	Cravedi	Gargani
Bardelli	Cardia	Cresco	Gargano
Bardotti	Carelli	Cristofori	Garzia
Bassetti	Carenini	D'Alema	Gasco
Bassi	Carlassara	D'Alessio	Gaspari
Belardi Merlo	Carlioni Andreucci	Dal Maso	Gatti
Eriase	Maria Teresa	Danesi	Gatto
Belci	Carlotto	Da Prato	Giadresco
Bellocchio	Carmeno	D'Arezzo	Giannini
Belussi Ernesta	Carrà	De Caro	Giglia
Berlinguer Gio-	Caruso Antonio	De Carolis	Giordano
vanni	Casadei Amelia	De Cinque	Giovagnoli Angela
Bernardi	Casalino	de Cosmo	Giovanardi
Bernardini	Casapieri Quagliotti	De Gregorio	Giuliani
Bernini Lavezzo	Carmen	Del Castillo	Giura Longo
Ivana	Casati	Delfino	Gottardo
Bertani Eletta	Cassanmagnago	Dell'Andro	Gramegna
Bertoli	Cerretti M. Luisa	Del Rio	Granati-Caruso
Bianco	Castellucci	De Petro	Maria Teresa
Bini	Castiglione	Di Giannantonio	Grassucci
Bocchi	Castoldi	Di Giulio	Guadagno
		di Nardo	Gualandi
		Drago	Guarra

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Guasso	Merloni	Piccinelli	Scaramucci Guaitini
Guerrini	Merolli	Pisanu	Alba
Guglielmino	Meucci	Pisicchio	Scarlato
Gunnella	Mezzogiorno	Pochetti	Scovacricchi
Ianni	Miceli Vincenzo	Pontello	Sedati
Ianniello	Migliorini	Porcellana	Segni
Iozzelli	Milani Armelino	Portatadino	Servadei
Laforgia	Milani Eliseo	Postal	Spagnoli
La Loggia	Milano De Paoli	Prandini	Spaventa
Lamanna	Vanda	Presutti	Spigaroli
Lamorte	Millet	Preti	Sponziello
Leccisi	Mirate	Pucciarini	Sposetti
Libertini	Misasi	Pugno	Stella
Licheri	Monsellato	Pumilia	Tanassi
Lima	Monteleone	Quarenghi Vittoria	Tantalo
Lobianco	Mora	Quattrone	Tassone
Lodi Faustini	Morini	Quercioli	Tedeschi
Fustini Adriana	Moro Dino	Quieti	Terraroli
Lodolini Francesca	Moro Paolo Enrico	Raffaelli	Tesi
Lombardo	Moschini	Raich	Tessari Alessandro
Longo Pietro	Natta	Ramella	Tessari Gian- giacomo
Lucchesi	Nespolo Carla	Ricci	Testa
Lussignoli	Federica	Righetti	Tombesi
Macciotta	Niccoli	Rocelli	Torri
Malagodi	Nicolazzi	Romualdi	Tozzetti
Malvestio	Noberasco	Rosati	Trezzini
Mancini Vincenzo	Novellini	Rosini	Urso Giacinto
Mancuso	Olivi	Rosolen Angela	Urso Salvatore
Manfredi Giuseppe	Orsini Bruno	Maria	Vaccaro Melucco
Mannuzzu	Orsini Gianfranco	Rossi di Montelera	Alessandra
Mantella	Ottaviano	Rubbi Antonio	Vagli Maura
Marabini	Padula	Rubbi Emilio	Valensise
Marchi Dascola	Pagliari Morena	Russo Carlo	Vecchiarelli
Enza	Amabile	Russo Ferdinando	Vecchietti
Marocco	Palomby Adriana	Russo Vincenzo	Venegoni
Maroli	Palopoli	Sabbatini	Venturini
Marraffini	Pani	Salvato Ersilia	Vernola
Martini Maria	Pavone	Salvi	Vetere
Eletta	Pecchia Tornati	Sangalli	Villari
Martino	Maria Augusta	Santagati	Vincenzi
Marton	Peggio	Santuz	Vineis
Martorelli	Pellegatta Maria	Sanza	Zambon
Marzano	Agostina	Sarri Trabujo	Zaniboni
Marzotto Caotorta	Pellizzari	Milena	Zolla
Masiello	Pennacchini	Sarti	Zoppetti
Mastella	Perantuono	Savino	Zoppi
Matarrese	Perrone	Savoldi	Zoso
Matrone	Petrella	Sbriziolo De Felice	Zucconi
Mazzarrino	Pezzati	Eirene	Zuech
Mazzola	Picchioni	Scalia	Zurlo
Meneghetti			

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Sono in missione:

Bartolini	Petrucci
Bernini	Pisoni
Colombo	Riga Grazia
De Poi	Servello
Fioret	Sicolo
Galli	Sinesio
Gambolato	Squeri
Granelli	Tamini
Maggioni	Vizzini
Martinelli	Zavagnin
Mosca	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, mantiene i suoi emendamenti 11. 12 e 11. 13, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianco 11. 12.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bianco 11. 13.

(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 11. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento 11. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 11. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 11. 19, su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento 11. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 11. 20, su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento 11. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 11. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento 11. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 11. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

VALENSISE. Sì, signor Presidente, ed a nome del gruppo del MSI-destra nazionale ne chiedo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 11. 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 360

Maggioranza 181

Voti favorevoli 38

Voti contrari 322

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bandiera
Achilli	Baracetti
Adamo	Barba
Agnelli Susanna	Barbarossa Voza
Aiardi	Maria
Alborghetti	Bardelli
Alici	Bardotti
Alinovi	Bassetti
Allegra	Bassi
Allegri	Belardi Merlo
Amalfitano	Eriase
Amarante	Belci
Amici	Bellocchio
Andreoni	Belussi Ernesta
Antoni	Berlinguer Gio-
Arnaud	vanni
Arnone	Bernardi
Ascarì Raccagni	Bernardini
Baghino	Bernini Lavezzo
Balbo di Vinadio	Ivana
Baldassari	Bertani Eletta
Baldassi	Bertoli
Ballardini	Bini
Bambi	Bisignani

Bocchi	Cerra
Boffardi Ines	Cerrina Feroni
Boldrin	Chiovini Cecilia
Bollati	Ciai Trivelli
Bolognari	Anna Maria
Bonalumi	Ciampaglia
Bonifazi	Ciannamea
Borri	Cirasino
Bortolani	Cirino Pomicino
Bosi Maramotti	Coccia
Giovanna	Cocco Maria
Bottarelli	Colomba
Bottari Angela	Colonna
Maria	Colucci
Branciforti Rosanna	Conte
Bressani	Conti
Brini	Corà
Brocca	Corallo
Broccoli	Corder
Brusca	Corghi
Buzzoni	Corradi Nadia
Caiati	Costamagna
Calaminici	Cravedi
Calice	Cresco
Campagnoli	Cristofori
Cantelmi	D'Alema
Canullo	D'Alessio
Cappelli	Da Prato
Cappelloni	D'Arezzo
Carandini	De Caro
Cardia	De Cinque
Carelli	de Cosmo
Carenini	De Gregorio
Carlassara	Del Castillo
Carloni Andreucci	Delfino
Maria Teresa	Dell'Andro
Carlotto	Del Rio
Carmeno	De Petro
Carrà	Di Giannantonio
Caruso Antonio	di Nardo
Casadei Amelia	Dulbecco
Casalino	Esposto
Casapieri Quagliotti	Fabbri Seroni
Carmen	Adriana
Casati	Facchini
Cassanmagnago	Faenzi
Cerretti M. Luisa	Fantaci
Castiglione	Fanti
Castoldi	Federico
Cecchi	Felicetti
Ceravolo	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Felisetti	Lodi Faustini	Moschini	Ricci
Ferrari Marte	Fustini Adriana	Natta	Righetti
Ferrari Silvestro	Lodolini Francesca	Nespolo Carla	Rocelli
Flamigni	Longo Pietro	Federica	Romualdi
Fontana	Lucchesi	Niccoli	Rosini
Forni	Macciotta	Nicolazzi	Rosolen Angela
Fortunato	Malagodi	Noberasco	Maria
Fracanzani	Malvestio	Novellini	Rossi di Montelera
Fracchia	Mammi	Olivi	Rossino
Franchi	Mancuso	Orlando	Rubbi Antonio
Froio	Manfredi Giuseppe	Orsini Bruno	Rubbi Emilio
Furia	Mannuzzu	Orsini Gianfranco	Russo Carlo
Fusaro	Mantella	Ottaviano	Russo Vincenzo
Galasso	Marabini	Padula	Sabbatini
Galloni	Marchi Dascola	Pagliai Morena	Salomone
Garbi	Enza	Amabile	Salvato Ersilia
Gargani	Margheri	Palomby Adriana	Salvi
Gargano	Marocco	Palopoli	Sangalli
Garzia	Maroli	Pani	Santagati
Gasco	Marraffini	Pavone	Santuz
Gaspari	Martini Maria	Pecchia Tornati	Sanza
Gatti	Eletta	Maria Augusta	Sarri Trabujo
Gatto	Martino	Peggio	Milena
Giadresco	Marton	Pellegatta Maria	Sarti
Giannini	Martorelli	Agostina	Savino
Giglia	Marzano	Pellizzari	Savoldi
Giordano	Marzotto Caotorta	Pennacchini	Sbriziolo De Felice
Giovagnoli Angela	Masiello	Perantuono	Eirene
Giovanardi	Mastella	Perrone	Scalia
Giuliani	Matarrese	Petrella	Scaramucci Guaitini
Giura Longo	Matrone	Pezzati	Alba
Gottardo	Mazzarrino	Picchioni	Scarlato
Gramegna	Mazzola	Pisicchio	Scovacricchi
Grassucci	Meneghetti	Pochetti	Sedati
Gualandi	Merloni	Pontello	Segni
Guarra	Merolli	Porcellana	Servadei
Guasso	Meucci	Portatadino	Spagnoli
Guerrini	Mezzogiorno	Postal	Spaventa
Guglielmino	Miceli Vincenzo	Prandini	Spigaroli
Gunnella	Migliorini	Presutti	Sponziello
Ianni	Milani Armelino	Preti	Sposetti
Ianniello	Milani Eliseo	Pucciarini	Stefanelli
Laforgia	Millet	Pugno	Stella
La Loggia	Mirate	Pumilia	Tamburini
Lamanna	Misasi	Quarenghi Vittoria	Tanassi
Lamorte	Monsellato	Quattrone	Tani
Libertini	Monteleone	Quercioli	Tantalo
Licheri	Mora	Quieti	Tassone
Lima	Morini	Raffaelli	Tedeschi
Lobianco	Moro Dino	Raicich	Terraroli
	Moro Paolo Enrico	Ramella	Tesi

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Tesini Aristide	Vecchietti
Tessari Alessandro	Venegoni
Tessari Gian-	Venturini
giacomo	Vernola
Testa	Vetere
Todros	Villari
Tombesi	Vincenzi
Torri	Vineis
Tozzetti	Zambon
Urso Giacinto	Zaniboni
Urso Salvatore	Zolla
Vaccaro Melucco	Zoppetti
Alessandra	Zoppi
Vagli Maura	Zoso
Valensise	Zuech
Vecchiarelli	Zurlo

Sono in missione:

Bartolini	Mosca
Bernini	Petrucci
Cavaliere	Pisoni
Colombo	Riga Grazia
De Poi	Servello
Fioret	Sicolo
Galli	Sinesio
Gambolato	Squeri
Granelli	Tamini
Maggioni	Vizzini
Martinelli	Zavagnin

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento della Commissione 11. 21, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Quattrone, mantiene il suo emendamento 11. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUATTRONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 11. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

STELLA, Segretario, legge:

« Le regioni possono vietare o ridurre la caccia per periodi prestabiliti a determinate specie di selvaggina di cui all'articolo 11 per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità.

Le regioni provvedono inoltre al controllo delle specie di cui all'articolo 11 anche nel caso che, moltiplicandosi eccessivamente, arrechino danni gravi alle colture agricole, al patrimonio faunistico ed alla piscicoltura, alterando l'equilibrio naturale, nonché nei fondi chiusi di cui all'articolo 17.

Tale controllo deve, comunque, essere attuato con mezzi selettivi, sentito il parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

Con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste può essere vietata la cattura o l'uccisione di qualsiasi specie appartenente alla fauna italiana che per qualsiasi motivo sia ritenuta bisognosa di protezione.

Le regioni possono stabilire, con decreto del presidente della regione, il divieto di uccisione o di cattura di determinate specie animali, per determinati periodi o a tempo indeterminato; tale divieto può essere esteso a tutto il territorio regionale o limitato a determinate località. Inoltre le regioni possono, con decreto del presidente della regione, stabilire adeguate misure per la protezione di località dove vivano popolazioni animali in pericolo di estinzione, o presen-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

tino per altre ragioni un particolare interesse naturalistico.

12. 1. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.

Al secondo comma, sostituire le parole: di cui all'articolo 11 anche, con la seguente: animali.

12. 2. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.

Al secondo comma, sopprimere le parole: nonché nei fondi chiusi di cui all'articolo 17.

12. 3. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: e impiegando unicamente personale specializzato delle regioni o dello Stato.

12. 4. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.

L'onorevole Adele Faccio ha facoltà di svolgerli.

FACCIO ADELE. Considerando che non è stato accolto il nostro emendamento 11. 2, cadono la massima parte di questi emendamenti, ad esso collegati. Quindi ritiriamo senz'altro gli emendamenti 12. 1, 12. 2 e 12. 3; insistiamo, invece, sul 12. 4 poiché serve come norma di garanzia a favore delle regioni e dello Stato, contro abusi e mancanze nei confronti della legge.

PRESIDENTE. La Commissione?

ROSINI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 12. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

VALENSISE. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 86, ottavo comma, del regolamento, faccio mio l'emendamento Faccio Adele 12. 2, ritirato dai presentatori.

PRESIDENTE. Non è più possibile, onorevole Valensise, perché siamo già in sede di votazione.

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

STELLA, *Segretario*, legge:

« L'introduzione dall'estero di selvaggina viva, purché corrispondente alle specie già presenti sul territorio nazionale, può effettuarsi solo a scopo di ripopolamento o di rinsanguamento.

È vietato introdurre nel territorio nazionale selvaggina estranea alla fauna indigena, salvo che si tratti di animali destinati ai giardini zoologici o ai circhi equestri e spettacoli viaggianti, o di specie tradizionalmente destinate all'allevamento e al commercio per fini ornamentali o amatoriali.

Le autorizzazioni per le attività di cui al primo comma o per eventuali deroghe al precedente comma, particolarmente per fini scientifici e sperimentali, sono rilasciate dal ministro dell'agricoltura e delle foreste su parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 13 con il seguente:

L'introduzione o la reintroduzione dall'estero di animali vivi destinati ad essere rilasciati in natura può essere effettuata solo da parte delle autorità statali o regionali, sentito il parere di organismi scientifici competenti.

L'introduzione dall'estero di animali vivi destinati ad essere tenuti in cattività deve essere autorizzata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. È vietato rilasciare

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

in natura gli animali destinati alla cattività.

13. 1. Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.

L'onorevole Adele Faccio ha facoltà di svolgerlo.

FACCIO ADELE. Si tratta di un emendamento assai importante, poiché una errata soluzione di questo problema potrebbe arrecare gravi danni alla fauna indigena ed all'equilibrio ambientale.

Sono noti, infatti, i danni incalcolabili che possono derivare dall'introduzione di animali estranei all'*habitat* ed all'ambiente in paesi diversi. Conosciamo i danni gravissimi provocati dai conigli in Australia e dalle manguste in Giamaica; tuttavia, anche la reintroduzione o l'introduzione di una specie animale già estinta in una determinata area può essere dannosa quando le popolazioni da cui provengono tali animali presentano differenze genetiche più o meno spiccate rispetto a quelle tra cui quegli animali dovranno vivere.

Lo stesso vale per il cosiddetto « rinsanguamento » con animali provenienti da popolazioni estranee. I pericoli di questa reintroduzione sono stati messi in evidenza in un convegno del CNR del luglio del 1976.

Pertanto, è indispensabile che le introduzioni e le reintroduzioni dall'estero non debbano essere affidate a privati, ma debbano essere gestite esclusivamente dallo Stato o dalle regioni, previe accurate indagini scientifiche.

Nel nostro emendamento si parla di « introduzione e reintroduzione di animali vivi » e non di selvaggina viva, poiché tali norme debbono valere per qualsiasi specie di animale, compresi gli insetti ed i pesci di cui alcune specie, introdotte dall'estero, hanno recato gravi danni alla nostra agricoltura. Anche l'introduzione di animali vivi destinati alla cattività non può avvenire liberamente, come accadrebbe se fosse approvato questo articolo nella sua attuale formulazione. Tale tipo di introduzione deve essere, invece, subordinata ad una autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. È molto frequente, infatti, il caso di animali che, tenuti in cattività da collezionisti privati o da circhi, fuggono tendendo alla libertà.

Una regolamentazione dell'introduzione degli animali vivi destinati alla cattività,

subordinandola al rilascio di una autorizzazione, servirà a frenare anche l'altra piaga gravissima del commercio di questi animali, piaga che arreca gravissimi danni alle popolazioni di origine per la continua sottrazione di animali che, di solito, muoiono durante il trasporto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 13?

ROSINI, Relatore. La Commissione è contraria perché, pur condividendo le preoccupazioni e le motivazioni dell'onorevole Adele Faccio, ritiene che la formulazione dell'articolo, come è stato approvato dal Senato, sia meglio rispondente alle esigenze della fauna selvatica italiana. Nell'articolo vi sono tutte le garanzie perché nessuna introduzione avvenga in modo avventato.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche il Governo è contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MORINI, Segretario, legge:

« Le regioni pubblicano, entro e non oltre il 15 giugno, il calendario regionale ed eventuale regolamento relativi all'intera annata venatoria, per i periodi e per le specie previste dall'articolo 11, con l'indicazione del numero massimo dei capi da abbattere per ciascuna giornata di caccia.

Il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. Le regioni possono consentire la libera scelta al cacciatore, escludendo i giorni di marte-

di e venerdì, nei quali l'esercizio della caccia è in ogni caso sospeso.

Fermo restando il silenzio venatorio nei giorni di martedì e venerdì, le regioni, sentito l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina e tenuto conto delle consuetudini locali, possono peraltro regolamentare diversamente, rispetto al tempo, l'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria nei periodi intercorrenti fra il 1° ottobre e il 30 novembre e fra il 15 febbraio e il 31 marzo.

La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto. Non è consentita la posta pomeridiana alla beccaccia ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 14.

14. 1. **Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.**

Sopprimere il terzo comma.

14. 2. **Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.**

Al quarto comma, sostituire le parole: da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto, con le parole seguenti: dal sorgere del sole fino a un'ora prima del tramonto.

14. 3. **Faccio Adele, Froio, Terranova, Bonino Emma, Mellini, Pannella, Pinto, Orlando.**

L'onorevole Adele Faccio ha facoltà di svolgerli.

FACCIO ADELE. Desidero richiamare l'attenzione del relatore, il quale in precedenza non ha potuto ascoltarmi, sul fatto che vi sono numerosi emendamenti che vengono ad essere di fatto preclusi perché collegati all'emendamento 11. 2 che è stato respinto. È il caso anche dell'emendamento 14. 1, che pertanto ritiro.

L'emendamento 14. 3 è interessante poiché vieta di cacciare al buio. Sappiamo che molto spesso l'uccisione di animali avviene involontariamente, cioè senza che il cacciatore ne abbia l'intenzione. Per questo ritengo che permettere la caccia al buio sia veramente il colmo dei colmi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: Le regioni meridionali possono altresì regolamentare l'esercizio delle cacce tradizionali alla selvaggina migratoria nel periodo 15 aprile-20 maggio.

14. 4. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Santagati, Trantino, Tripodi, Guarra, Baghino.**

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerlo.

VALENSISE. Signor Presidente, prima di svolgere l'emendamento desidero manifestare il mio rincrescimento per non aver potuto far mio l'emendamento Faccio Adele 12. 2. Non avendo ascoltato con chiarezza l'annuncio del ritiro di tale emendamento, non mi è stato possibile farlo mio tempestivamente e farlo mettere, quindi, in votazione.

L'emendamento 14. 4 è dovuto al fatto che noi riteniamo che la preparazione del calendario venatorio regionale debba essere tale da consentire alle regioni meridionali di risolvere il problema delle cacce tradizionali. Non si può conferire alle regioni meridionali una sorta di presunzione di disamore per la natura e di intenzione di distruggere le specie. Se noi diamo alle regioni meridionali la possibilità di disciplinare le cacce tradizionali alla selvaggina migratoria nel periodo 15 aprile-20 maggio, noi conferiamo a queste regioni un potere che certamente — dobbiamo presumerlo — sarà esercitato nell'interesse di quelle collettività, di quelle comunità locali.

D'altra parte, noi che siamo stati convinti antiregionalisti, non vediamo come si possano privare questi organi regionali di decentramento dell'esercizio di un potere che è caratteristicamente loro, del potere, cioè, di disciplinare le cacce tradizionali e primaverili. In ipotesi, esse potrebbero essere anche proibite da talune regioni in determinati momenti, in relazione a determinate situazioni di quella specie, ma non si può presumere, respingendo il nostro emendamento, che le regioni meridionali vogliano, se munite di un potere come quello suggerito dal nostro emendamento, distruggere le specie cacciabili. Anche perché le regioni meridionali, che in base all'articolo 117 della Costituzione — quante volte ce lo siamo sentito ricordare da tutti i settori

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

di questa Camera! — devono legiferare in materia di turismo, oltre che in materia di agricoltura e in materia di caccia, si guarderanno bene dal distruggere la caccia, cioè dal distruggere una delle loro risorse caratteristiche.

Confido, quindi, che questa Camera, nella quale rilevante è il numero dei fautori delle regioni, di coloro i quali sono affetti da quello che l'onorevole Compagna ama chiamare il panregionalismo, dia ragione al nostro emendamento e lo approvi, dando alle regioni meridionali la possibilità di determinare i periodi delle cacce primaverili e tradizionali, nell'ambito ristretto tra il 15 aprile e il 20 maggio. Noi non vogliamo assegnare alle regioni meridionali la competenza a disporre di tutto il calendario e per tutta la primavera, ma per un ambito di poche settimane; così facendo, risolveremo quei problemi che ho sollevato con i miei precedenti emendamenti, che purtroppo non sono stati approvati dall'Assemblea, anche se l'Assemblea ha modificato per altri versi il famoso articolo 11 che sembrava intangibile.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sopprimere la parola: pomeridiana.

14. 9. **Ascari Raccagni.**

Poiché l'onorevole Ascari Raccagni non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: il 1° ottobre, con le seguenti: l'apertura.

14. 5.

Al quarto comma, dopo le parole: La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto, aggiungere le seguenti: Le regioni nell'emanazione del calendario venatorio definiranno l'ora legale d'inizio della caccia.

14. 6.

Al quarto comma, sostituire le parole: Non è consentita la posta pomeridiana alla beccaccia, con le seguenti: Non è consentita la posta alla beccaccia prima del sorgere del sole e dopo le ore 16.

14. 7.

Aggiungere, in fine, il seguente comma: Non è altresì consentita la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino.

14. 8.

Al terzo comma, sostituire le parole: per altro regolamentare diversamente, rispetto al tempo, con le seguenti: anche in deroga al comma precedente, regolamentare diversamente.

14. 10.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli ed è pregato altresì di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 14.

ROSINI, Relatore. La Commissione ritira gli emendamenti 14. 5 e 14. 7. Quanto all'emendamento 14. 6, ritiene che esso costituisca una risposta alle preoccupazioni dell'onorevole Adele Faccio, sintetizzate nel suo emendamento 14. 3. La Commissione è infatti convinta che con la formulazione proposta si possano superare gli inconvenienti che deriverebbero dalla generica dizione: « La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto ». La Commissione propone pertanto che le regioni, nell'emanazione del calendario venatorio, definiscano l'ora legale di inizio della caccia. Se questa fosse effettivamente rispettata, sicuramente vi sarebbe la luminosità sufficiente non solo per l'esercizio della caccia, ma anche per evitare possibili incidenti.

La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti Faccio Adele 14. 2 e 14. 3 e Valensise 14. 4, mentre è favorevole all'emendamento Ascari Raccagni 14. 9.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è contrario agli emendamenti Faccio Adele 14. 2 e 14. 3 e Valensise 14. 4, nonché all'emendamento della Commissione 14. 6. E invece favorevole all'emendamento Ascari Raccagni 14. 9 e agli emendamenti della Commissione 14. 8 e 14. 10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Adele Faccio, mantiene il suo emendamento 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Avverto che sull'emendamento Valensise 14. 4 è stata chiesta, dal gruppo del MSI-destra nazionale, la votazione a scrutinio segreto.

SPONZIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Poiché in Commissione avevo presentato un emendamento analogo a quello dell'onorevole Valensise, successivamente da me ritirato, vorrei esprimere la adesione del mio gruppo all'emendamento in questione, sia perché le associazioni dei cacciatori sono favorevoli alla soluzione prospettata in questo emendamento, sia perché, a mio sommosso avviso, i cacciatori meridionali, attraverso una norma siffatta, vedrebbero così attenuata quella sia pur parziale mortificazione che impongono loro altre disposizioni del provvedimento in esame. Ritengo infine che le regioni, attraverso la facoltà loro attribuita, potrebbero, meglio dello Stato, realizzare, grazie ad una migliore conoscenza degli ambienti e delle tradizioni, le attese delle categorie interessate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sullo emendamento Valensise 14. 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento sospendo la seduta per un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Adamo
Achilli	Aiardi

Alborghetti	Campagnoli
Allegra	Canullo
Amalfitano	Cappelli
Amarante	Cappelloni
Ambrosino	Carandini
Amici	Cardia
Andreoni	Carelli
Antoni	Carenini
Arnone	Carlassara
Ascari Raccagni	Carlioni Andreucci
Baghino	Maria Teresa
Balbo di Vinadio	Carlotto
Baldassi	Carrà
Bambi	Casadei Amelia
Baracetti	Casalino
Barba	Casapieri Quagliotti
Barbarossa Voza	Carmen
Maria	Casati
Bardotti	Cassanmagnago
Bassetti	Cerretti. M. Luisa
Bassi	Castiglione
Belardi Merlo	Cavigliasso Paola
Eriase	Cazora
Belussi Ernesta	Cecchi
Berlinguer Giovanni	Ceravolo
Bernini Lavezzo	Cerra
Ivana	Cerrina Feroni
Bertani Eletta	Ciai Trivelli
Bertoli	Anna Maria
Bianco	Ciannamea
Bini	Ciccardini
Boffardi Ines	Cirasino
Boldrin	Citaristi
Bolognari	Citterio
Bonalumi	Cocco Maria
Bonifazi	Colomba
Bosi Maramotti	Colonna
Giovanna	Conte
Botta	Conti
Bottarelli	Corà
Branciforti Rosanna	Corallo
Brini	Corder
Brocca	Corghi
Broccoli	Corradi Nadia
Brusca	Costamagna
Bubbico	Covelli
Buro Maria Luigia	Cravedi
Buzzoni	Cresco
Caiati	Cristofori
Calice	D'Alema
	D'Alessio

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Dal Maso	Lamanna	Niccoli	Sarri Trabujo
Danesi	Lamorte	Noberasco	Milena
Da Prato	Libertini	Olivi	Savino
De Caro	Licheri	Orsini Gianfranco	Savoldi
De Cinque	Lobianco	Ottaviano	Sbriziolo De Felice
De Gregorio	Lodi Faustini	Padula	Eirene
Del Castillo	Fustini Adriana	Pagliai Morena	Scalia
Delfino	Lodolini Francesca	Amabile	Scaramucci Guaitini
Dell'Andro	Lombardo	Palopoli	Alba
Di Giannantonio	Lucchesi	Pani	Scarlato
Di Giulio	Lussignoli	Pavone	Scovacricchi
Dulbecco	Macciotta	Pecchia Tornali	Sedati
Fabbri Seroni	Malagodi	Maria Augusta	Segni
Adriana	Malvestio	Peggio	Spigaroli
Facchini	Mancuso	Pellegatta Maria	Sponziello
Faenzi	Manfredi Giuseppe	Agostina	Sposetti
Fantaci	Mantella	Perantuono	Stefanelli
Federico	Marabini	Perrone	Stella
Ferrari Marte	Marchi Dascola	Petrella	Tani
Fontana	Enza	Pezzati	Tantalo
Fortè	Marocco	Pisicchio	Tassone
Fortunato	Maroli	Pochetti	Tedeschi
Fracanzani	Marraffini	Portatadino	Terranova
Fracchia	Martino	Postal	Terraroli
Froio	Marton	Principe	Tesi
Furia	Martorelli	Pucciarini	Tesini Aristide
Fusaro	Marzano	Pugno	Tessari Alessandro
Galloni	Marzotto Caotorta	Quarenghi Vittoria	Todros
Garbi	Masiello	Quattrone	Torri
Gargano	Mastella	Quieti	Tozzetti
Garzia	Matrone	Raffaelli	Trabucchi
Gaspari	Matteotti	Raicich	Urso Giacinto
Giadresco	Meneghetti	Ramella	Urso Salvatore
Giannini	Merloni	Rocelli	Usellini
Giovagnoli Angela	Merolli	Romualdi	Vaccaro Melucco
Giovanardi	Meucci	Rosati	Alessandra
Giuliari	Mezzogiorno	Rosini	Vagli Maura
Giura Longo	Miceli Vincenzo	Rosolen Angela	Valensise
Gottardo	Migliorini	Maria	Venegoni
Gramegna	Milani Armelino	Rossi di Montelera	Venturini
Granati-Caruso	Milano De Paoli	Rossino	Vernola
Maria Teresa	Vanda	Rubbi Antonio	Vetere
Grassucci	Millet	Rubbi Emilio	Villari
Gualandi	Mirate	Russo Carlo	Vincenzi
Guarra	Monteleone	Sabbatini	Zambon
Guasso	Moro Dino	Salomone	Zaniboni
Guerrini	Moro Paolo Enrico	Salvato Ersilia	Zoppetti
Guglielmino	Moschini	Salvi	Zoppi
Ianni	Natta	Sangalli	Zoso
Ianniello	Nespolo Carla	Santuz	Zuech
Laforgia	Federica	Sanza	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Sono in missione:

Bartolini	Mosca
Bernini	Petrucci
Cavaliere	Pisoni
Colombo	Riga Grazia
De Poi	Servello
Fioret	Sicolo
Galli	Sinesio
Gambolato	Squeri
Granelli	Tamini
Maggioni	Vizzini
Martinelli	Zavagnin

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 20.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, insiste sulla richiesta di votazione a scrutinio segreto del suo emendamento 14. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sullo emendamento Valensise 14. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	371
Maggioranza	186
Voti favorevoli	27
Voti contrari	344

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, da parte del gruppo radicale, la richiesta di scrutinio segreto per

tutte le votazioni, emendamenti compresi, relativi alla proposta di legge sulla nuova disciplina della caccia. Trattandosi di votare, se non sbaglio, 110 emendamenti, dovremo affrontare altrettante votazioni per scrutinio segreto (*Proteste al centro e alla estrema sinistra*).

POCHETTI. Tanto loro non votano, signor Presidente! (*Applausi*).

ANDREONI. Loro non votano mai, signor Presidente!

DEL CASTILLO. Hanno diritto di farlo, quindi fanno bene! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, ora mi pare che basti con le interruzioni! È superfluo che ricordi a voi tutti che, tranne i casi in cui il regolamento prescrive tassativamente la votazione in forma palese, non vi sono limiti alla facoltà dei gruppi di chiedere lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 14. 10, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	344
Astenuti	2
Maggioranza	173
Voti favorevoli	307
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio Adele 14. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Voti favorevoli	37
Voti contrari	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 14. 6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	350
Astenuti	5
Maggioranza	176
Voti favorevoli	105
Voti contrari	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascari Raccagni 14. 9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	324
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 14. 8, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Voti favorevoli	327
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli	329
Voti contrari	51

(La Camera approva).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Boffardi Ines	Cecchi	Erminero
Accame	Boldrin	Ceravolo	Esposito
Adamo	Bolognari	Cerra	Fabbri Seroni
Aiardi	Bonalumi	Cerrina Feroni	Adriana
Alborghetti	Bonifazi	Chiovini Cecilia	Facchini
Alici	Bonomi	Ciai Trivelli	Faenzi
Aliverti	Borri	Anna Maria	Fantaci
Allegra	Bortolani	Ciampaglia	Fanti
Amalfitano	Bosco	Ciannamea	Federico
Amarante	Bosi Maramotti	Ciccardini	Felicetti
Amici	Giovanna	Cirasino	Felici
Andreoni	Bottarelli	Cirino Pomicino	Felisetti
Andreotti	Bottari Angela	Citaristi	Ferrari Marte
Antoni	Maria	Citterio	Ferrari Silvestro
Antoniozzi	Branciforti Rosanna	Ciuffini	Flamigni
Arnone	Bressani	Coccia	Fontana
Ascari Raccagni	Brini	Cocco Maria	Forni
Baghino	Brocca	Colomba	Forte
Balbo di Vinadio	Broccoli	Colonna	Fortunato
Baldassi	Brusca	Colucci	Fracanzani
Ballardini	Bubbico	Conte	Fracchia
Balzamo	Buro Maria Luigia	Conti	Franchi
Bambi	Buzzoni	Corà	Frasca
Baracetti	Caiati	Corallo	Froio
Barba	Calaminici	Corder	Furia
Barbarossa Voza	Calice	Corgi	Fusaro
Maria	Campagnoli	Corradi Nadia	Galasso
Barbera	Canullo	Costamagna	Garbi
Bardelli	Cappelli	Cravedi	Gargani
Bardotti	Cappelloni	Cresco	Gargano
Bartocci	Carandini	Cuffaro	Gasco
Bassi	Cardia	D'Alema	Gaspari
Battino-Vittorelli	Carelli	D'Alessio	Gatti
Belardi Merlo	Carenini	Dal Maso	Gava
Eriase	Carlassara	Danesi	Giadresco
Belci	Carlotto	Da Prato	Giannantoni
Bellocchio	Carmeno	De Caro	Giannini
Belussi Ernesta	Carrà	De Carolis	Giordano
Berlinguer Gio-	Carta	De Cinque	Giovagnoli Angela
vanni	Caruso Antonio	de Cosmo	Giovanardi
Bernardini	Casadei Amelia	Degan	Giuliani
Bernini Lavezzo	Casalino	De Gregorio	Giura Longo
Ivana	Casapieri Quagliotti	Del Castillo	Goria
Bertani Eletta	Carmen	Dell'Andro	Gottardo
Bertoli	Casati	Del Rio	Gramegna
Bianco	Castellucci	De Petro	Granati-Caruso
Bini	Castiglione	De Poi	Maria Teresa
Bocchi	Castoldi	Di Giannantonio	Grassucci
Boдрato	Cavigliasso Paola	Di Giulio	Guadagno
		Donat-Cattin	Gualandi
		Dulbecco	Guasso

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Guerrini	Merolli	Portatadino	Spagnoli
Guglielmino	Meucci	Postal	Spaventa
Gunnella	Mezzogiorno	Pucciarini	Speranza
Ianni	Miceli Vincenzo	Pugno	Sponziello
Ianniello	Migliorini	Pumilia	Sposetti
Iozzelli	Milani Armelino	Quarenghi Vittoria	Stefanelli
Labriola	Milano De Paoli	Quattrone	Stella
Laforgia	Vanda	Quietì	Tamburini
La Loggia	Millet	Raffaelli	Tamini
Lamanna	Mirate	Raicich	Tani
Lamorte	Monteleone	Ramella	Tantalo
La Penna	Mora	Ricci	Tassone
La Rocca	Morini	Rocelli	Tedeschi
Lattanzio	Moro Aldo	Romualdi	Terranova
Libertini	Moro Dino	Rosati	Terraroli
Lobianco	Moro Paolo Enrico	Rosini	Tesi
Lodi Faustini	Moschini	Rosolen Angela	Tesini Aristide
Fustini Adriana	Nespolo Carla	Maria	Tesini Giancarlo
Lodolini Francesca	Federica	Rossino	Tessari Alessandro
Lombardo	Niccoli	Rubbi Antonio	Tessari Gian-
Lucchesi	Noberasco	Rubbi Emilio	giacomo
Lussignoli	Novellini	Rumor	Testa
Macciotta	Occhetto	Russo Carlo	Todros
Magnani Noya	Olivì	Russo Ferdinando	Torri
Maria	Orsini Bruno	Sabbatini	Tortorella
Malvestio	Orsini Gianfranco	Salomone	Tozzetti
Mammì	Ottaviano	Salvato Ersilia	Trabucchi
Mancini Vincenzo	Padula	Salvi	Triva
Mancuso	Pagliai Morena	Sanese	Trombadori
Manfredi Giuseppe	Amabile	Sangalli	Urso Giacinto
Mannino	Palomby Adriana	Santagati	Urso Salvatore
Mantella	Palopoli	Santuz	Usellini
Marabini	Pani	Sanza	Vaccaro Melucco
Marchi Dascola	Pavone	Sarri Trabujo	Alessandra
Enza	Pecchia Tornati	Milena	Vagli Maura
Margheri	Maria Augusta	Sarti	Vecchiarelli
Marocco	Peggio	Savino	Venegoni
Maroli	Pellegatta Maria	Savoldi	Vernola
Marraffini	Agostina	Sbriziolo De Felice	Vetere
Martino	Pellizzari	Eirene	Villari
Marton	Pennacchini	Scalia	Vincenzi
Martorelli	Perantuono	Scarlato	Vizzini
Marzano	Perrone	Scotti	Zambon
Marzotto Caotorta	Petrella	Sedati	Zolla
Masiello	Picchioni	Segni	Zoppetti
Mastella	Piccinelli	Segre	Zoppi
Matrone	Pisanu	Servadei	Zoso
Mazzarrino	Pisicchio	Sgarlata	Zuccalà
Mazzola	Pochetti	Sicolo	Zuconi
Meneghetti	Pontello	Sobrero	Zuech
Merloni	Porcellana		Zurlo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Si sono astenuti sull'emendamento della Commissione 14. 10:

Aliverti La Penna

Si è astenuto sull'emendamento 14. 3
Faccio Adele ed altri:

Urso Giacinto

Si sono astenuti sull'emendamento della Commissione 14. 6:

Bianco Senza
Portatadino Trabucchi
Santuz

Si è astenuto sull'emendamento Ascari
Raccagni 14. 9:

Giadresco

Sono in missione:

Bartolini	Martinelli
Bernini	Mosca
Cavaliere	Petrucci
Colombo	Pisoni
Fioret	Riga Grazia
Galli	Servello
Gambolato	Sinesio
Granelli	Squeri
Maggioni	Zavagnin

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

**Presentazione
di disegni di legge.**

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Mi onoro presentare i seguenti disegni di legge:

a nome del ministro della difesa: « Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni »;

a nome del ministro degli affari esteri: « Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero ed acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa a norma dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è trasferita in sede legislativa alla VIII Commissione (Istruzione) la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 1732, già assegnato alla Commissione stessa in sede legislativa:

LABRIOLA e ACHILLI: « Modifica dell'articolo 3, comma tredicesimo della legge 30 novembre 1973, n. 766, recante norme per l'università » (1085).

**Approvazione
in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Norme per la provvista di valute estere alle navi, aerei e distaccamenti militari all'estero » (1606).

Trasmissione di relazione da parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, secondo comma, della legge 16 giugno 1977, n. 357, una relazione sullo stato dei propri lavori dopo il primo bimestre di attività.

Il documento è depositato presso il Servizio rapporti con le regioni e attività delle Commissioni bicamerali.

**Annunzio
di interrogazioni.**

MORINI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PANNELLA. Chiedo di parlare (*Commenti — Proteste del deputato Alici*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, non conosco il collega comunista che da cinque minuti mi sta dando del buffone, ma vorrei dire che quando si ingiuria e si insulta in continuazione, non basta avere una certa tessera in tasca per non essere fascisti (*Commenti*). Perché devo sentirmi dire che sono un buffone quando faccio il mio dovere come lo fate voi?

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di precisare il motivo per cui ha chiesto la parola.

PANNELLA. Le chiedo scusa, signor Presidente. Volevo solo tornare a ricordare il mio richiamo all'articolo 137 del regolamento (già fatto ieri) per chiedere nuovamente che, in ottemperanza a tale norma, che è assolutamente tassativa e non consente altre procedure, vengano iscritte all'ordine del giorno delle sedute di lunedì o martedì prossimi le tre interpellanze delle quali abbiamo già parlato ieri, cioè le due sul caso Margherito, argomento su cui anche i colleghi comunisti hanno presentato da un anno delle interpellanze alle quali non è stata data risposta, e quella sui fatti accaduti il 12 maggio scorso a Roma.

Chiedo, quindi, che non vi siano votazioni, che non vi siano sollecitazioni al Governo, ma semplicemente applicazione del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la questione è stata discussa in sede di Conferenza dei capigruppo; comunque, il Governo si è riservato di rispondere dal 26 ottobre. Se ella insiste, in base al regolamento, le interpellanze saranno poste all'ordine del giorno della prossima settimana.

PANNELLA. Insisto, signor Presidente. Quindi, saranno poste all'ordine del giorno delle sedute di lunedì o di martedì. La ringrazio.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 ottobre 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori FERMARIELLO ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (*approvata dal Senato*) (1219);

SPONZIELLO ed altri: Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (348);

MAGGIONI: Norme generali sull'esercizio della caccia (392);

— *Relatore*: Rosini.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:*

OTTAVIANO ed altri: Modifica della legge 10 novembre 1973, n. 755, concernente la gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto intercontinentale « Leonardo da Vinci » di Roma-Fiumicino (638);

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente la proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 (1715);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

Ratifica ed esecuzione della convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971 (413);

Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), con le allegate regole di finanziamento, adottato a Città del Messico il 27 settembre 1970 (588);

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV), firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970 (816);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea in traffico internazionale, firmata a Roma il 9 maggio 1973 (1010);

Adesione al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione sul commercio del grano ed al protocollo per l'ulteriore proroga della convenzione per l'aiuto alimentare, aperti alla firma a Washington il 25 marzo 1975, e loro esecuzione (1309);

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica Somala, concernente la cessione del terreno demaniale in località Holmesale effettuato a Mogadiscio il 19-20 maggio 1976 (1431);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul cacao 1975, adottato a Ginevra il 20 ottobre 1975 (1460);

Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale al protocollo del 13 aprile 1962 concernente la creazione di scuole europee, firmato a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 (1545);

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1977, numero 681, recante provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo (1710).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti.

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

La seduta termina alle 20,20.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione De Gregorio n. 5-00804 del 12 ottobre 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BIAMONTE, GRAMEGNA, NOBERASCO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti può negare, ed eventualmente a norma di quale disposizione di legge, il trattamento pensionistico ad un libero professionista che per motivi di salute (e quindi la cessazione della libera professione) dopo molti anni di iscrizione chiede (per onestà) la cancellazione dall'albo professionale.

Le leggi che regolano la concessione delle pensioni ai lavoratori non richiedono versamenti contributivi fino al giorno del pensionamento bensì un ben precisato periodo di assicurazione ed un determinato numero di contributi assicurativi.

Resta perciò singolo il regolamento della Cassa di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti che obbliga il professionista (pena la decadenza da ogni diritto assistenziale e previdenziale) all'iscrizione all'albo fino al conseguimento del trattamento previdenziale.

La signora Maria Del Baglivo vedova dell'ingegnere Testa Gennaro si è vista negare la pensione perché il coniuge, deceduto il 17 maggio 1964, si era dimesso dallo albo, per grave malattia, il 17 maggio 1964.

(5-00800)

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, FLAMIGNI E CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è stata aperta una inchiesta in relazione alla pubblicazione da parte del quotidiano romano *Il Messaggero* di una documentata notizia secondo la quale il colonnello Carmelo Leonardi, comandante della Scuola tecnica di polizia con sede a Castro Pretorio, avrebbe utilizzato numerosi agenti e graduati per ristrutturare e rinnovare la villa di sua proprietà sita in località Colle Mattia, utilizzando per il loro trasporto l'auto di servizio (targata H05266).

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, visto che recentemente il Governo, rispondendo ad una serie di interrogazioni da loro stessi presentate aveva garantito la « puntuale osservanza » della circolare del Ministro sul divieto tassativo di utilizzare il personale di polizia in compiti non inerenti alle loro funzioni istituzionali, quali provvedimenti intende adottare per operare una verifica approfondita e permanente delle violazioni che ancora si manifestano.

(5-00801)

MOSCHINI E BERNARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

visti gli impegni sottoscritti in data 19 novembre 1976 al Ministero dell'industria congiuntamente al Ministero del lavoro che richiamano il precedente accordo stipulato al Ministero del lavoro il 19 settembre 1975, con la società Richard Ginori per la costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa, per la produzione di apparecchi igienico-sanitari che avrebbe dovuto consentire l'impiego dei lavoratori attualmente a Cassa integrazione, e già occupati nel vecchio stabilimento Richard Ginori di Pisa, ora chiuso;

visto che per la costruzione di detto stabilimento alla società Richard Ginori fu accordato in sede di Ministero del lavoro un finanziamento di circa 7 miliardi ai sensi della legge n. 464 e in sede di Ministero dell'industria un finanziamento di circa 5 miliardi in base alla medesima legge;

considerato che la costruzione della nuova fabbrica nonostante i tempi prestabiliti ancora non è stata avviata sebbene la Amministrazione comunale di Pisa abbia già provveduto a tutto quanto previsto dallo accordo;

considerato, inoltre, che in conseguenza della ingiustificata inadempienza della azienda i lavoratori a Cassa integrazione dal settembre 1975 vedono approssimarsi con crescente e legittima preoccupazione la scadenza dei termini del provvedimento mentre alla nuova fabbrica ancora non si è messo mano, fatto questo tanto più grave in una città già duramente colpita nei livelli occupazionali —

cosa è stato fatto e che cosa intende fare il Governo perché gli impegni sottoscritti dalla società Richard Ginori e finora disattesi vengano rispettati.

(5-00802)

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, TRIVA, BIANCHI BERETTA ROMANA E TESSARI GIANGIACOMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali siano le motivazioni per cui — dopo una prima revisione dei prezzi di 1571 specialità medicinali effettuata a partire dal 1° giugno 1977, ma di cui va rilevato per altro che solo la metà risulta essere in commercio — nessuna revisione dei prezzi sia stata più effettuata.

Ciò è tanto più preoccupante in quanto la data stabilita dalla legge 11 luglio 1977, n. 395, per la completa revisione dei prezzi delle specialità medicinali è ormai prossima, essendone prevista la scadenza entro il 30 novembre 1977.

Va inoltre rilevato che la mancanza di ulteriori rilevazioni sui prezzi di altre specialità medicinali rende estremamente difficile il calcolo del fondo finanziario per la riforma sanitaria, attualmente in avanzato stato di discussione presso la XIV Commissione permanente della Camera dei deputati, considerata la rilevanza che ha la spesa farmaceutica nell'ambito della spesa sanitaria, seconda solo alla spesa ospedaliera.

Gli interroganti intendono inoltre sapere per quale ragione si continua a non consultare in questa materia la Sottocommissione per i prodotti minerari, industriali e chimici che in base all'articolo 2 del decreto ministeriale 22 settembre 1976 ha tra l'altro il compito di accertare gli elementi sin-

goli costituenti il costo di produzione, trasformazione, trasporto e distribuzione delle specialità medicinali.

Per quale ragione poi non siano stati formulati ancora i prezzi per le nuove registrazioni, problema che ha indubbi riflessi sulla programmazione aziendale e sui livelli produttivi e occupazionali. (5-00803)

DE GREGORIO, AMICI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) il compartimento dell'ENEL di Roma in data 14 febbraio 1975 bandiva il concorso n. 138 per 5 addetti ai lavori di squadra, richiedendo come titolo di studio la licenza elementare, e dichiarando non ammissibili candidati forniti di titolo di scuola media superiore;

b) il candidato D'Alessandro Gino, incluso nella graduatoria dei vincitori di concorso ed avendo superato la stessa visita medica, è stato successivamente licenziato perché fornito di diploma di scuola media superiore —:

1) se ritenga inammissibile il criterio seguito dall'ENEL, per cui diventa motivo di esclusione dal concorso e di licenziamento il possesso di un titolo di studio superiore a quello minimo richiesto;

2) quali provvedimenti intenda prendere per reintegrare il D'Alessandro e quanti come lui danneggiati nei loro diritti.

(5-00804)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se è a conoscenza che nella tarda serata di venerdì 7 ottobre 1977 in Sarzana, due carabinieri in borghese, senza farsi riconoscere, hanno fermato due giovani che tranquillamente si intrattenevano in una pubblica piazza, e uno dei due carabinieri ha sparato due colpi di pistola solo perché uno dei due giovani si era dato alla fuga avendo visto affrontare in malo modo l'amico e ritenendo quindi trattarsi di una aggressione, e per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti per far completa chiarezza pubblica sull'episodio e in presenza di evidenti responsabilità.

Infine si vuol conoscere quali misure si intendono assumere per evitare il ripetersi di episodi del genere che valgono unicamente a determinare e accrescere tensioni.
(4-03550)

VINEIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato gravi disfunzioni e ritardi nell'istruttoria delle pratiche di riscatto degli alloggi per lavoratori in Asti dove decine di aventi titolo in forza delle disposizioni di legge sul trasferimento della proprietà di case residenziali pubbliche già assegnate in locazione semplice hanno atteso inutilmente per lunghissimo tempo, taluni anche per otto-dieci anni, il perfezionamento della pratica senza che questa sia poi stata tempestivamente conclusa prima dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1977, n. 513, che ha notevolmente aggravato le condizioni del riscatto;

per sapere quali particolari motivi hanno invece consentito che le pratiche di altri lavoratori, presentate in tempi assai più recenti, siano invece state istruite e perfezionate in tempi brevi (Missa, Ghio, Colombo ed altri);

per sapere se sussistano responsabilità e, in caso affermativo, se verranno adottate misure disciplinari atteso che la eventuale accertanda negligenza ha determinato gravissimi danni ai lavoratori interessati che, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 513 del 1977, si vedono privati della facoltà di riscatto ai prezzi prima fissati in misura molto inferiore a quella ora vigente;

per conoscere se sono al corrente del fatto che alcune pratiche di riscatto furono addirittura smarrite, tanto che dovettero essere ripetute all'inizio del 1976 (Bosi, Careddio, Argenta, Barbero ed altri);

per sapere se risulta che quasi tutti i lavoratori che avevano proposto domanda di trasferimento in proprietà degli alloggi si erano già premurati di effettuare lavori di miglioria nella legittima aspettativa di divenirne proprietari; sulla scorta delle nuove disposizioni di legge, l'UTE sarà chiamato ad effettuare la valutazione ai fini del riscatto reclamando così il pagamento anche di quelle opere di miglioria in effetti già pagate dagli assegnatari e se non si ritiene, tenuto conto di tutto quanto sopra, di dare disposizioni all'UTE di competenza perché, valutate le inique conseguenze derivanti da lungaggini burocratiche non imputabili pertanto ai lavoratori interessati, proceda alla individuazione del valore venale con criteri di equità.
(4-03551)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere s'è giunta loro notizia che in questi ultimi giorni i prezzi del caffè sul mercato mondiale a termine sono ulteriormente caduti, perdendo circa 200 sterline la tonnellata. Questa caduta conferma la tendenza al ribasso dei prezzi del caffè, iniziata alla fine dello scorso anno e che ha permesso di portare i prezzi stessi da oltre 4.300 sterline la tonnellata alle attuali 2.500-2.600 sterline.

Anche i paesi produttori, preoccupati della diminuzione dei consumi in tutto il mondo, incoraggiano la tendenza ribassista mediante una riduzione dei prezzi minimi d'esportazione che la Colombia ha portato in questi giorni da 224 a 214 dollari USA per ogni sacco di 50 chilogrammi.

Considerato il trend ormai consolidatosi sul mercato mondiale, l'interrogante giudica intollerabile che in Italia venga ancora preteso un prezzo al dettaglio del caffè di 1.000 lire l'etto, mentre il giusto prezzo rapportato all'evoluzione e al livello di quelli mondiali a termine non dovrebbe superare le 500-600 lire l'etto.

Poiché l'importazione annua di caffè in Italia si aggira sui 2 milioni di quintali è evidente che i grossisti-importatori torrefattori realizzano profitti di pura speculazione ammontanti - al netto di tutti i pos-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

sibili margini commerciali — ad almeno 300-400 miliardi di lire annue.

Tenuto conto che il Governo è alla ricerca affannosa di nuove entrate per mantenersi nei limiti fissati nella « lettera d'intenti » al Fondo monetario internazionale e che lo stesso Governo aveva addirittura progettato di tosare modesti percettori di pensioni minime INPS, l'interrogante chiede di conoscere se l'Amministrazione finanziaria abbia già pensato di colpire con lo strumento fiscale i suddetti eccezionali profitti.

E perché non siano trascurate le aspettative immediate di milioni di consumatori italiani interessati a pagare il caffè al suo giusto prezzo e non come oro zecchino, l'interrogante chiede altresì di conoscere se il Governo si sia preoccupato di controllare la regolarità della formazione in Italia dei prezzi del caffè dalla fase dello sdoganamento a quella del consumo, attraverso l'esame delle bolle doganali e delle fatture emesse via via nel corso dei successivi passaggi sino a giungere al commercio al dettaglio.

Si ricorda che il problema della sorveglianza dei prezzi più significativi s'è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica italiana dal 1974 e se oggi il Governo appare ancora disarmato significa che manca la volontà politica di dotare la pubblica amministrazione d'un meccanismo capace di liberare il consumatore dallo stato di soggezione in cui si trova di fronte all'apparato produttivo e alla grande intermediazione. E questo, beninteso, senza minimizzare il sospetto di connivenze burocratiche e politiche col mondo degli affari a diversi livelli. (4-03552)

AMALFITANO. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del completo stato fatiscente e della conseguente precarissima situazione igienico-sanitaria in cui versano le dieci palazzine site alla via Cesare Battisti, dal numero civico 239 al numero 257, in Taranto, edifici demaniali in uso e in gestione alla Marina militare da oltre cinquant'anni;

quali motivi hanno impedito ogni opportuno e richiesto intervento, vedi anche Ordinanza del sindaco di Taranto n. 764 del 1° settembre 1976, nonché i rinnovati

esposti da parte degli stessi inquilini alle autorità competenti;

quali iniziative si intendono prendere per provvedere alle urgenti opere di riparazione e di risanamento, che, ancora rinviate, potrebbero aumentare i già seri pericoli per la situazione igienico-sanitaria e la stessa incolumità fisica degli abitanti, non senza pesanti responsabilità penali degli Enti proprietario e gestore. (4-03553)

CRESCO E FERRARI MARTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione gravissima determinata dall'inquinamento ambientale provocato dalla ditta Kappa di Colonia Veneta, provincia di Verona, ove vengono prodotti fertilizzanti chimici attraverso la lavorazione di fosforiti.

Constatato che tale inquinamento è dovuto ad emissione di anidride solforosa e fluoro, in particolare durante le ore notturne, periodo in cui la vegetazione è più ricettiva;

considerato che la zona inquinata, stabilita dall'ufficio fitopatologico per le malattie delle piante, al 28 maggio 1977, è di 8 chilometri quadrati;

preoccupati per il tipo di inquinamento che, a causa della sua continuità, interessa l'intero ciclo biologico dalle piante agli animali e quindi anche l'uomo;

accertato che non è proponibile la chiusura della fabbrica, ma che alla stessa deve essere richiesto di ritornare al tipo di lavorazione contemplato nel contratto con il consorzio per l'industrializzazione del Colognese;

preso atto che, nonostante l'intervento del CRIAV, in data 17 maggio 1976, il grado di inquinamento è obiettivamente aumentato, anche se mancano impianti che possono permettere un controllo sistematico dell'inquinamento stesso;

considerato che presso la pretura di Soave giacciono alcune denunce nei confronti della ditta Kappa per i danni provocati e fra queste anche quella del comune di Pressana;

nel deplorare la lentezza con cui le autorità competenti affrontano il caso, sottovalutando il reale pericolo che la persistenza delle emissioni gassose rappresenta per la popolazione, gli interroganti chiedono se il Ministro non intenda:

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

1) giungere ad una omogenea normativa dei MAC per le emissioni gassose ed in particolare della anidride solforosa e fenolo, in modo da non permettere alle imprese interessate di operare senza i necessari limiti di sicurezza;

2) coordinare una serie di iniziative tra Stato-Regione-Ente locale per porre fine a questa situazione. (4-03554)

GUNNELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponde a verità che a seguito della sentenza del TAR del Lazio la CASMEZ intende sospendere i lavori di costruzione dell'acquedotto Jato affidati al Consorzio "Jato" costituito da: Impremoviter; Montubi; Siciliana Molinari; De Bartolomeis; Siderbeton.

L'interrogante al riguardo fa presente: che l'acquedotto Jato dovrebbe essere completato entro la primavera del 1978 e ciò per evitare che la città di Palermo possa trovarsi nella situazione drammatica in cui oggi versa Caltanissetta. Esistono giustificati motivi per ritenere che i ritardi, che una sospensione dei lavori potrebbe provocare, sarebbero certamente tali da pregiudicare tutti i programmi fatti con conseguenze molto gravi per la città di Palermo e con una dolorosa delusione per tutti in quanto le precedenti notizie autorizzavano a ritenere che finalmente il problema idrico di Palermo fosse stato impostato ed affrontato in maniera rispondente alla effettiva gravità;

che lo stato dei lavori è circa al 70 per cento del previsto e che pertanto il problema amministrativo nel caso si arrivasse alla sospensione comporta grossi oneri per l'amministrazione appaltante;

che la sospensione determinerebbe il licenziamento di circa 500 operai in una zona attualmente afflitta dalla disoccupazione e nella quale un lavoro pubblico dell'importo di 40 miliardi è essenzialmente elemento di vivificazione del mercato.

L'interrogante chiede altresì di conoscere la situazione dei pagamenti effettuati dalla Cassa in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. (4-03555)

GUNNELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso: che da alcuni mesi a causa della mancata predisposizione dei servizi antincendio,

è stato chiuso al traffico turistico l'aeroporto di Boccadifalco (Palermo), sede per altro dell'Aeroclub siciliano;

che lo spostamento all'aeroporto di Punta Raisi (Palermo) del traffico degli aerei da turismo e dell'attività dell'Aeroclub non è compatibile con le operazioni commerciali sia in quanto causa ritardi sia perché determina l'elevamento del rischio di collisione, a causa delle differenti procedure strumentali degli aerei da turismo e degli aeromobili commerciali e della loro differente velocità;

che sarebbe sufficiente solo un'autobotte con un addetto di turno all'aeroporto di Boccadifalco per aprirlo al traffico turistico;

che una struttura come quella esistente in quella zona non può rimanere inefficiente e potrebbe prestarsi a spinte speculative immobiliari —

quali siano gli effettivi motivi per cui non si vuole riaprire al traffico l'aeroporto di Boccadifalco e perché non si voglia disporre con immediatezza l'approntamento di un ridottissimo servizio antincendi, per altro non previsto dalle norme per il traffico turistico, ma in ogni caso utile per la sicurezza, in modo da ridare all'Aeroclub e agli aerei da turismo un sito naturale proprio che non determini pericolosità con il traffico commerciale di Punta Raisi.

(4-03556)

ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ha predisposto il provvedimento di proroga di almeno 30 giorni, sino al 20 novembre 1977, del termine per la presentazione della certificazione necessaria per la riconferma dei finanziamenti alle cooperative di Avellino, ottenuti con le leggi 27 maggio 1975, n. 166, e 16 ottobre 1975, n. 492. La nota ministeriale del 20 settembre 1977, indirizzata ai presidenti delle cooperative, aveva fissato la data del 19 ottobre 1977 quale termine utile per l'inoltro della suddetta certificazione.

In proposito va detto che i decreti del Presidente della Giunta regionale Campania, con i quali venivano approvati i PEEP del comune di Avellino, furono emessi solo in data 8 luglio 1977 ed il consiglio comunale non ha potuto prenderne atto prima del 25 luglio 1977. Si comprendono i motivi per i quali non è stato possibile rispettare detto termine.

Va pure detto che la necessità di approvare varianti interne ai piani, per soprav-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

venute difficoltà tecniche, nonché i tempi occorrenti per le procedure relative all'approvazione ed alla stipula delle convenzioni e per le notifiche ai proprietari dei decreti regionali di approvazione dei piani e di quelli di accesso e di occupazione provvisoria dei suoli, hanno altresì contribuito a determinare gli inevitabili ritardi.

La richiesta avanzata, con voto unanime, dal consiglio comunale di Avellino, appare quindi motivata e giusta oltre che sorretta dalla viva e comprensibile preoccupazione di centinaia di cittadini di perdere i finanziamenti con grave danno per le singole famiglie associate in cooperative e, di ordine economico e sociale, per la stessa collettività del capoluogo irpino. (4-03557)

STEFANELLI, SPAGNOLI, COCCIA, ANGELINI, CIRASINO, CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se abbiano disposto accertamenti e le risultanze di questi in ordine all'attività svolta dal SID con riferimento ai fatti relativi al sequestro Mariano, alla luce di quanto è già emerso nel dibattimento del processo Martinesi ed altri in corso presso il Tribunale di Taranto, e sulle ragioni e responsabilità ai quali ascrivere la omessa tempestiva denuncia di quei fatti prima del perfezionamento dei reati per i quali si procede e, successivamente, nel corso delle indagini giudiziarie per circa tre anni;

per conoscere per quali ragioni tuttora il SID non abbia inteso rimettere al Tribunale di Taranto il testo integrale del rapporto acquisito al processo in forma ridotta ed incompleta — essendo stata stralciata la prima pagina — e dell'altro rapporto al quale il primo fa riferimento, nonché tutta la documentazione informativa in ordine ai fatti per i quali si procede ed alla attività eversiva accertata dal SID;

per conoscere — infine — con riferimento a quanto già denunciato nell'interrogazione parlamentare n. 4-01012 del 10 novembre 1976 e sostanzialmente confermato nella risposta del Ministro dell'interno 7 giugno 1977 — quali provvedimenti siano stati adottati in ordine alla omissione da parte della questura di Taranto o di chi per essa della comunicazione alle altre questure operanti sul territorio nazionale del mandato di cattura emesso dal giudice

istruttore del tribunale di Taranto a carico di Concutelli, il che ha comportato la piena libertà di movimento di questi, il quale ha potuto così progettare e portare a compimento l'omicidio del giudice Occorsio.

(4-03558)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare circa le autorizzazioni di competenza sul problema del costruendo acquedotto sussidiario di Pisa, interessante il territorio della provincia di Lucca.

Al riguardo si ricorda che con legge 10 maggio 1976, n. 357, fu autorizzata la spesa di lire 10 miliardi e 468 milioni al fine di concedere alla regione Toscana un contributo speciale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281 per la costruzione del suddetto acquedotto.

Il progetto predisposto dalla regione Toscana prevede di localizzare le opere di presa in località Vinchiana (Lucca), presso una centrale elettrica dell'ENEL.

Detta scelta comporterebbe lo sconvolgimento dell'equilibrio idrogeologico della zona e grave pregiudizio per la stessa città di Lucca. Infatti ne risulterebbero intaccate le riserve regolatrici di tutta la circolazione delle acque nella pianura, ove è esercitata una fiorente agricoltura specializzata e si provocherebbe l'abbassamento della falda acquifera con dissesto dei terreni di fondazione e lesione degli edifici nel centro storico.

Per realizzare il suddetto progetto si richiederebbe, inoltre, un ampliamento del bacino idroelettrico di Vagli con grave pubblico pericolo, come fu constatato dallo stesso Ministero dei lavori pubblici, che nel 1964 prescrisse all'ENEL di mantenere il livello invariato e nel 1965 ne consentì la riduzione.

Alla soluzione suddetta esiste l'alternativa di provvedere alle esigenze della città di Pisa attuando l'immediata presa in località Riapafratta-Filettole, prossima alle stazioni di sollevamento Pisa-Livorno, oltre tutto meno costosa del prelievo più distante, di Vinchiana.

In conseguenza, nessuna ragione tecnica ed economica suggerisce di insistere in una soluzione la cui attuazione recherebbe indiscutibilmente pregiudizio determinante per le colture, le attività della popolazione ampiamente interessata e alla stessa stabi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

lità degli insediamenti urbani delle località periferiche e della città di Lucca.

(4-03559)

FEDERICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 11, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1963, n. 1037 —:

se sia stato dato il proprio benessere per la rilavorazione delle bevande alimentari a base di alcool etilico e contenente colorante E 123 ritenuto in possesso di potere cancerogeno;

se, in assenza di tale benessere in base a quali norme di legge è stato autorizzato da parte del Ministero delle finanze la rilavorazione dei prodotti in questione ed è stato consentito, con la fornitura alle Ditte dei contrassegni di Stato, la immissione in commercio senza il consenso del Ministero della sanità;

quali prescrizioni sono state impartite a difesa della salute del consumatore per accertare la tossicità o meno dei prodotti rilavorati tenuto conto che non è stata effettuata alcuna analisi di controllo;

quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti dei responsabili dell'atto amministrativo con il quale sono state disposte le rilavorazioni e l'immissione in consumo dei prodotti. (4-03560)

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la domanda di pensione di guerra del vicebrigadiere in congedo Bellavia Giuseppe Calogero, nato a Marina di Ragusa il 18 marzo 1904 ed abitante a Bari in via Netti, 23.

Si precisa che dopo la decisione della Corte dei conti del 9 maggio 1969 sul ricorso iscritto al n. 545895 avverso il decreto ministeriale del Tesoro n. 2878992 del 20 marzo 1958, nessuna risposta è pervenuta. (4-03561)

CALAMINICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione INPS n. 08 613127 (01605), del signor Barucco Raffaele nato a San Martino in Pensilis (Campobasso) il 13 luglio 1916, abitante e residente a Villar Perosa (Torino), via Isonzo n. 11, ormai da oltre un anno in riposo. (4-03562)

GRANATI CARUSO MARIA TERESA, GATTI, MIANA E BORTOLANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere —

premesso che presso la casa di lavoro di Saliceta San Giuliano (Modena) funziona da parecchi anni un reparto di lavorazione per minuteria elettrica, con commesse fornite dalla ditta Bassani Ticino, con sede centrale a Varese, in base ad una convenzione stipulata a suo tempo col Ministero di grazia e giustizia;

che questo laboratorio impiegava, a pieno ritmo, fino a 40 unità lavorative, con notevoli risultati in termini di recupero e di risocializzazione dei detenuti e degli internati;

che la ditta Bassani Ticino ha recentemente comunicato alla direzione della casa di lavoro la chiusura del laboratorio entro il corrente mese, senza fornire motivazione alcuna;

valutate le gravi conseguenze che detta decisione, se resa operativa, provocherà non solo per la governabilità dell'istituto, ma soprattutto per le difficoltà che, in mancanza del lavoro, si frapperanno alla osservazione della personalità dei detenuti e degli internati, come condizione per l'ammissione al lavoro esterno e alla semilibertà e quindi per l'attuazione di istituti fondamentali previsti dall'ordinamento penitenziario;

considerati i positivi risultati del trattamento risocializzativo raggiunti finora all'interno della casa di lavoro e nelle attività lavorative esterne, grazie all'impegno della magistratura di sorveglianza, degli operatori e del personale di custodia —:

quali siano le ragioni per cui la ditta Bassani Ticino intende ritirare le commesse;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interessati per risolvere positivamente il problema. (4-03563)

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere —

premesso che negli ultimi giorni del mese di agosto 1977 in Ponza calamità naturali hanno fatto crollare uno stabile del centro storico e resi precari numerosi altri;

tenuto conto che allo stato dei fatti e secondo quanto affermato dalla relazio-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

ne redatta dai tecnici del genio civile è necessaria ed urgente una vasta opera di consolidamento del terreno, per altro già decisa dalla Regione Lazio, e di risanamento urbanistico;

ricordato che già dal 9 settembre 1977 l'amministrazione comunale di quella città con delibera n. 202 approvata dal competente organo di controllo in data 20 settembre 1977, verbale 209, protocollo 19133, ha chiesto l'applicazione dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 996 dell'8 ottobre 1970;

visto che una delle cause anche se lontana dell'attuale situazione di precarietà in cui versa il centro storico dell'isola è la carenza della rete fognante la cui mancanza fa registrare dispersioni e infiltrazioni causando l'indebolimento strutturale dell'isola data anche la qualità del terreno —

quali iniziative intende adottare allo scopo di dotare l'isola delle attrezzature e dei servizi necessari anche per non vanificare, col passare del tempo, l'opera di consolidamento del terreno decisa dalla Regione Lazio. (4-03564)

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premesso che nel corso degli ultimi giorni del mese di agosto 1977 in Ponza calamità naturali hanno fatto crollare uno stabile e reso precari altri fabbricati circostanti;

vista l'urgenza di rimuovere le macerie e le strutture rimaste malamente in piedi del palazzo crollato e ciò per evidenti motivi di sicurezza;

tenuto conto che il comune di Ponza è in assoluta carenza finanziaria, che la spesa per la rimozione ammonta a lire 45 milioni, che la Regione Lazio e la Amministrazione provinciale di Latina hanno rispettivamente già erogato un contributo di lire 25 milioni e di lire 10 milioni, che tramite la locale prefettura è stato chiesto un contributo al Ministero dell'interno —

se ritiene urgente mettere a disposizione del comune di Ponza il contributo richiesto per la copertura della spesa ricordata. (4-03565)

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

premesso che calamità naturali hanno causato nel centro storico di Ponza il crol-

lo di uno stabile e la precarietà degli edifici della zona circostante;

ricordato che sulla base della perizia e di ripetuti sopralluoghi dei tecnici del genio civile, dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio e dei vigili del fuoco di Latina e allo scopo di prevenire altri crolli nella zona del centro storico è stato disposto il divieto di transito sulla banchina del porto ai mezzi di peso superiore ai 15 quintali;

tenuto conto che già da tempo è stato predisposto un progetto da parte del genio civile per le opere marittime di Roma per il potenziamento delle strutture del porto —

quali iniziative il Ministro intende adottare per consentire la rapida realizzazione, nell'ambito del progetto ricordato, del pontile angolo banchina Di Fazio — banchina nuova e ciò allo scopo di consentire lo sbarco dei mezzi pesanti necessari al trasporto di merci anche di prima necessità e di evitare la paralisi dell'isola. (4-03566)

BOTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione alle dichiarazioni del presidente della Regione Piemonte avvocato Viglione rilasciate a *La Stampa* l'11 ottobre 1977, quali opere idrauliche sono state realizzate con l'importo di lire 15 miliardi stanziati dalla Regione tali che « senza, sarebbe stato peggio ».

L'interrogante crede che le affermazioni siano troppo trionfistiche dimenticando troppo facilmente e strumentalmente quanto realizzato o disposto dallo Stato.

L'interrogante invita innanzitutto il Governo a sollecitare la Regione Piemonte perché concretizzi in opere pubbliche lo enorme importo a residuo passivo.

L'interrogante crede sia ora di fare meno parole e più opere, evitando nel contempo, con le numerose consultazioni una polverizzazione di stanziamenti che certamente non incidono in modo strutturale ma solo assistenziale senza creare valide prospettive. (4-03567)

CARLOTTO E SOBRERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che in località Vaccheria nei comuni di Alba e Guarene (Cuneo), è stata progettata, parzialmente realizzata, inaugurata nel 1973 alla presenza dell'allora ministro Gio-

litti e tutt'ora quasi totalmente chiusa al traffico, una variante alla strada statale 231 —:

1) quando verrà completata la strada e quando saranno portate a termine le necessarie opere accessorie;

2) quando si prevede che la variante possa essere aperta al traffico;

3) quando verranno finalmente liquidati gli importi degli espropri. (4-03568)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se è a conoscenza del grave attentato che ha distrutto il garage e l'automobile, danneggiando l'abitazione del dottor Fausto Chincorini, consigliere regionale e comunale del PSI di Caprino Veronese (Verona).

« Questo criminale atto non si è concluso in una tragedia grazie all'intervento tempestivo dei carabinieri e degli abitanti dell'immobile.

« L'origine di carattere mafioso di ulteriore violenza fascista s'innesta, negli interessi speculativi colpiti dalla politica dello ente locale, con l'approvazione del piano regolatore e in una campagna vergognosa orchestrata da scritti e posizioni di gruppi ignoti ma non troppo legati a questi interessi.

« Gli interroganti chiedono, al Ministro quali iniziative intenda assumere per l'individuazione dei colpevoli e dei mandanti.

(3-01792) « CRESCO, FERRARI MARTE, ACHILLI, DE MICHELIS, BALLARDINI, CASTIGLIONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste per conoscere le provvidenze che il Governo intende al più presto adottare per venire incontro alle popolazioni piemontesi colpite dalle rovinose recenti alluvioni.

(3-01793) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere, una volta

per tutte, quali iniziative e quali provvedimenti l'autorità di pubblica sicurezza ha preso per porre termine alla ulteriore serie di attentati alle persone, di cui l'ultimo quello di ieri martedì 11 ottobre a Torino, quando un commando delle brigate rosse ha sparato al direttore delle relazioni sindacali della FIAT Mirafiori.

(3-01794)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponda a verità che lo Stato — attraverso l'Ente cinema — abbia finanziato per un miliardo di lire il film *Al di là del bene e del male* della regista Liliana Cavani, un'opera super-erotizzata nella quale si finisce per esaltare non solo un *ménage* a tre, ma addirittura la sodomizzazione;

per sapere quale personaggio dell'Ente cinema — o delle sue società — può avere impegnato il denaro dello Stato in un film tanto diseducativo e antisociale;

per sapere inoltre chi è il ministro che può aver autorizzato questo personaggio ad andare avanti e firmare impegni del genere per una cifra tanto alta;

per domandare, infine, se il Governo non ritenga venuto il momento di richiedere attraverso le procedure della Corte dei conti la dichiarazione di responsabilità di ministri e personaggi del genere, tentando tra l'altro il recupero del denaro statale esposto nei films dell'Ente cinema, ed indagando anche su come esponenti di un cinema tanto ardimentoso siano riusciti a stringere rapporti tanto complessi con uomini politici e dirigenti delle partecipazioni fino a farsi dare, in una situazione economica tanto precaria, un miliardo di lire per realizzare un film tanto "morale".

(3-01795)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, perché riferiscano al Parlamento sui provvedimenti urgenti che sono in corso e s'intendono intraprendere per realizzare le opere di salvataggio e di soccorso alle popolazioni della provincia di Alessandria colpite dalle gravi ca-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

lunità atmosferiche che hanno drammaticamente investito in questi giorni le popolazioni.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intende intraprendere per ripristinare, in rapporto ai danni provocati, la funzionalità delle opere pubbliche, in particolare per la viabilità, per la ripresa dell'agricoltura e delle attività produttive e per risarcimento dei danni subiti dalle popolazioni.

(3-01796) « ARMELLA, COSTA, FRACCHIA, NESPOLO CARLA FEDERICA, ROBALDO, ROMITA, VINEIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere con la massima urgenza qual'è il bilancio dei danni — aggravato dalla perdita di vite umane — conseguenti alle alluvioni che nei giorni scorsi hanno sconvolto e devastato vaste fasce della Liguria, del Piemonte e della Lombardia e se e quali provvedimenti s'intendono adottare per fronteggiare la situazione creatasi nelle zone disastrose.

« In proposito gli interroganti fanno presente che ancora una volta si è costretti a registrare eventi luttuosi e danni incalcolabili ed a predisporre strumenti di interventi straordinari per sconvolgimenti arrecati dalle alluvioni che la realtà ormai ci obbliga a considerare avvenimenti ordinari che esigono l'attuazione di una idonea sistemazione idrogeologica del Paese, nell'ottica del più ampio quadro dello sviluppo economico.

(3-01797) « BOZZI, ZANONE, COSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere la situazione dell'ITALSIDER, da alcuni dirigenti dell'IRI definita "catastrofica" per la parte economico-finanziaria e per l'occupazione, e ciò in ordine alla crisi di Bagnoli e di Piombino, nonché alle conseguenze di quanto si è verificato a Taranto e alle prospettive del fantomatico Centro siderurgico di Gioia Tauro e al passaggio in Cassa integrazione di 6.000 operai.

(3-01798) « SERVELLO, VALENSISE, DEL DONNO, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica per sapere —

premesso che è aperta da diversi mesi, nelle fabbriche del gruppo De Tommaso, "Nuova Innocenti, Maserati, Benelli, Guzzi", una vertenza sindacale per conseguire rispetto degli impegni assunti in precedenza sulle prospettive produttive ed occupazionali per tutte le aziende;

constatato che i lavoratori hanno effettuato in questi mesi circa 100 ore di sciopero a causa dell'incomprensibile e pretestuosa posizione di rifiuto del De Tommaso alla discussione e di conseguenza al rispetto degli accordi sottoscritti, solo per non riconoscere la coordinata impostazione del Sindacato che è quella di voler affrontare i problemi della prospettiva produttiva delle aziende in modo programmato per settori (auto e moto);

verificato che le maggiori preoccupazioni sono dovute soprattutto al fatto che alla Nuova Innocenti ed alla Maserati, le due aziende sotto il controllo del De Tommaso, ma con una presenza di capitale pubblico determinante, la situazione è volta continuamente al peggio; se a queste due aziende si aggiunge la decisione di messa in Cassa integrazione della maggioranza dei lavoratori della Benelli, si ha buon motivo di ritenere che gli investimenti previsti non solo sono in ritardo, ma che i piani di riconversione necessari a fare da supporto ai finanziamenti pubblici sembrano divenuti *top secret* o forse tutti ancora da studiare —

quali iniziative si intendono prendere, di fronte a questa delicata e incomprensibile situazione:

a) nei confronti del De Tommaso perché affronti i problemi aperti della vertenza sindacale in modo complessivo;

b) nei confronti della GEPI perché anch'essa non abbia ad eludere il confronto con le organizzazioni dei lavoratori ma operi positivamente per salvaguardare e rendere produttivi i notevoli finanziamenti pubblici effettuati e quelli previsti.

« Gli interroganti vogliono sapere quali misure sono state altresì prese per far rientrare i lavoratori delle varie aziende del gruppo che si trovano in Cassa integrazione e quali per non vanificare gli sforzi che sta compiendo la regione Lombardia

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1977

con la riqualificazione dei mille lavoratori della Nuova Innocenti.

« Inoltre si vuole sapere l'entità dei contributi deliberati dal Comitato interministeriale in attuazione della legge n. 464 per tutte le aziende del gruppo GEPI-De Tommaso; a che punto è l'istruttoria relativa all'erogazione dei finanziamenti della legge n. 464 per i vari stabilimenti, con quali istituti di credito sono state avviate le istruttorie, qual è la situazione finanziaria di tutte le aziende ed a quali Istituti di credito ricorre l'italo-argentino per ottenere i capitali per far finanziare le varie attività produttive.

« Infine si vuole sapere se rispondono al vero le notizie circolate su organi di stampa in questi giorni, relative, a presunte trattative tra il De Tommaso e una *holding* finanziaria per far conseguire un diverso assetto proprietario alle aziende del gruppo GEPI-De Tommaso.

(3-01799) « ZOPPETTI, MIANA, BALDASSARI, MARGHERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere -

fatto riferimento alle interrogazioni n. 4-01266 del 21 dicembre 1976 e n. 4-03092 del 21 luglio 1977 entrambi inevase;

premessi che il Magistrato del Po, con sede a Parma, non risulta sollecito negli interventi di difesa e di prevenzione delle inondazioni dovute allo straripamento dei corsi d'acqua di sua competenza -:

1) se il Magistrato del Po o gli altri enti competenti avevano provveduto ad attuare tutte le iniziative necessarie ad evitare o limitare lo straripamento dei corsi d'acqua che tanto danno ha provocato nelle zone alluvionate del Piemonte, della Liguria e della Lombardia;

2) se corrispondono al vero le notizie, riprese anche dalla stampa, secondo le quali i maggiori danni sono stati provocati dall'intasamento dei fiumi e dei torrenti in piena causato dall'insufficiente controllo e dall'eccessiva vegetazione arborea spontanea sui letti di scorrimento;

3) quali accertamenti sono in atto per individuare le eventuali responsabilità;

4) quali concreti e definitivi provvedimenti si intendono attuare onde evitare il ripetersi delle drammatiche situazioni che tanto costano in vite umane ed in danni materiali.

(3-01800)

« CARLOTTO ».